

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

109.

SITZUNG

25-3-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

### **Disegno di legge n. 97 :**

**« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1963 »**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 97 :**

**« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1963 »**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21-3-1963.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Dò lettura di un telegramma arrivato al Consiglio: « A nome Consiglio Comuni Europa e sezione italiana, cui aderisce Regione Tren-

tno-Alto Adige, prego gradire espressione soddisfazione per approvazione da parte Consiglio regionale la Carta Federalista dei poteri locali. Tale approvazione rappresenta un'importante tappa della Costituzione democratica dell'Europa. Cordialmente. Umberto Serafini, membro Presidenza europea e Segretario generale sezione italiana ».

Iniziamo col **punto 1) dell'Ordine del giorno**: Disegno di legge n. 97: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1963* ».

La parola all'Assessore Fronza per la lettura della relazione.

FRONZA (Assessore finanze e patrimonio - D.C.):



**P A R T E I**

**NOTE E DATI  
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA  
DELLA REGIONE**



## ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIALI

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato, come è noto, poco tempo dopo aver ultimato le operazioni di rilevazione e di primo controllo dei modelli di rilevazione, *i primi risultati provvisori dell'ultimo censimento della popolazione* effettuato con riferimento al 15 ottobre 1961. I dati pubblicati sono quindi suscettibili di variazioni a seguito delle successive approfondite operazioni di controllo che, al momento in cui si stendono queste note, sono ancora in corso; pertanto, poiché a tutt'oggi non si dispone di altri dati e poiché si ritiene che il quadro da essi delineato non subirà sensibili mutamenti, si trova egualmente utile riportarli, anche al fine di avere un'idea delle variazioni che ha subito l'ammontare della popolazione nel periodo intercedente tra i due ultimi censimenti.

È opportuno inoltre far presente che i divari tra i dati provvisti della popolazione residente censita e quelli della popolazione residente che veniva calcolata in base alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche a cui abbiamo fatto riferimento negli anni precedenti sono dovuti, secondo quanto avverte l'Istituto centrale di statistica, ai controlli delle anagrafi effettuati dai Comuni in occasione del censimento a seguito dell'avvenuta emanazione della legge anagrafica e dell'abolizione delle disposizioni dette contro l'urbanesimo; più precisamente, i Comuni hanno eseguito un approfondito esame della posizione anagrafica delle persone emigrate definitivamente, al fine di provvedere alla cancellazione di coloro che, in base ad elementi oggettivi, dovevano considerarsi come non più residenti nei comuni di iscrizione anagrafica.

Orbene, secondo tali risultanze la popolazione residente del Trentino-Alto Adige ammontava alla data del 15 ottobre 1961 a 785.491 unità, registrando, rispetto al censimento del 1951, un aumento assoluto di 56.887 unità, pari ad un incremento relativo del 7,8%. Tale tasso di accrescimento è più alto di quello nazionale ma, come si può vedere dalla tavola, le due province non vi hanno contribuito in egual misura, registrando quella di Bolzano incrementi di popolazione, sia in termini assoluti che relativi, superiori a quelli della provincia di Trento; nella prima infatti tra i due censimenti si è verificato un aumento di 40.747 abitanti, ossia del 12,2%, mentre nella seconda l'aumento è stato di 16.140 unità, pari al 4,1%.

Conseguentemente l'Alto Adige ha visto aumentare, in sede regionale, la sua importanza dal punto di vista demografico, portando la sua partecipazione al totale regionale dal 45,8% del 1951 al 47,7% del 1961.

L'aumento di popolazione dei comuni capoluogo risulta però notevolmente diverso da quello dei rimanenti comuni, sia nelle nostre due province come nell'intero Paese. Contro un saggio di incremento di popolazione del 25,6% nel capoluogo altoatesino e del 20,1% nel capoluogo trentino, stanno infatti aumenti dell'8,6% e dell'1,1% per tutti gli altri comuni della provincia di Bolzano e rispettivamente della provincia di Trento.

## POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DEL 1951 E 1961

PROVINCIE	Censimento 4 novembre 1951			Censimento 15 ottobre 1961 (1)			Incrementi percentuali		
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
	BOLZANO	70.898	263.002	333.900	89.070	285.577	374.647	25,6	8,6
TRENTO	62.253	332.451	394.704	74.766	336.078	410.844	20,1	1,1	4,1
TRENTINO ALTO ADIGE	133.151	595.453	728.604	163.836	621.655	785.491	23,0	4,4	7,8
I T A L I A	13.377.765	34.137.772	47.515.537	16.072.966	34.390.796	50.463.762	20,1	0,7	6,2

Si può ancora rilevare che ben il 91,4% dell'incremento registrato dalla popolazione italiana nel decennio 1951 - 1961 è concentrato nei comuni capoluogo di provincia. Per le nostre province gli analoghi valori percentuali risultano minori, ma non per questo meno significativi, dato che il 77,5% dell'aumento complessivo spetta, nel Trentino, al comune di Trento; detta proporzione scende al 44,6% in Alto Adige, essendosi colà verificato un aumento apprezzabile di popolazione anche nei restanti comuni della provincia.

Correlativamente a tali andamenti differenziali è venuto aumentando il peso demografico dei comuni capoluogo. Infatti, mentre nel 1951 nel comune di Bolzano risiedeva il 21,2% della popolazione altoatesina, alla data dell'ultimo censimento detta percentuale è salita al 23,8%; nello stesso intervallo la popolazione residente nel comune di Trento dal 15,8% è passata a costituire il 18,2% della popolazione complessiva della provincia.

La restante popolazione, vale a dire 285.577 abitanti in Alto Adige e 336.078 nel Trentino, risulta pertanto distribuita tra 115 e, rispettivamente, 226 comuni. Non essendo stati pubblicati per ciascun comune i dati provvisori del censimento, non si è in grado di indicare le variazioni intervenute nel loro volume demografico; è nota tuttavia l'esistenza di un grande numero di piccoli comuni e la notevole variabilità che si riscontra nella loro ampiezza demografica; inoltre con l'aumentare dell'altitudine aumenta la superficie media dei comuni, ma diminuisce la loro ampiezza demografica e quindi la densità (abitanti per chilometro quadrato).

Sulla scorta dei dati della *popolazione residente calcolata* dall'Istituto centrale di statistica in base al movimento anagrafico con riferimento al 31 dicembre 1960 si può osservare che l'ampiezza demografica dei comuni non copoluogo variava, a quella data, dai 113 abitanti di Massimeno ai 24.178 di Rovereto in provincia di Trento e dai 207 di Caines ai 30.087 di Merano in provincia di Bolzano.

I comuni con un numero di abitanti inferiore alle 1000 unità erano, sempre alla fine del 1960, 25 in Alto Adige e 120 nel Trentino, assommando il 4,2% e rispettivamente il 16,8% della popolazione provinciale; quelli con popolazione fino a 3000 abitanti ascendevano in provincia di Bolzano a 90 e in quella di Trento a ben 206, con una popolazione pari al 36,9% e, rispettivamente, al 51,5% del totale provinciale.

Passando ad esaminare brevemente i dati relativi al *movimento naturale della popolazione presente*, si rileva che nel 1961 si sono registrati in Regione 15.247 nati vivi, cifra più elevata di quella del 1960, essendosi in quell'anno avuti 14.828 nati vivi; il corrispondente quoziente di natalità, salito da 19,0 a 19,4 nati vivi per 1000 abitanti, si è mantenuto ancora superiore all'analogo quoziente nazionale, che nel 1961 ha preso il valore di 18,4 per mille.

Occorre però rilevare che la maggior natalità che si riscontra in Regione è dovuta soprattutto al livello che essa raggiunge in Alto Adige; questo presenta infatti quozienti più elevati sia di quelli nazionali che di quelli trentini; in particolare, tra il 1960 e il 1961 il tasso di natalità per 1000 abitanti è passato da 21,2 a 21,5 in Alto Adige e da 7,1 a 17,5 nel Trentino.

Per quanto riguarda la mortalità, si nota un minor numero di decessi rispetto all'anno precedente (7.638 contro 8.351 nel 1960); il quoziente di mortalità (numero morti per 1000 abitanti)

è sceso dal 17,7 a 9,7. È peraltro da osservare che, nonostante la flessione verificatasi, la mortalità in Regione permane tuttora più elevata di quella che si registra in campo nazionale, dove nel 1961 si sono avuti 9,3 decessi per 1000 abitanti.

È interessante altresì notare che, a differenza di quanto avviene per la natalità, delle due province quella di Trento presenta una mortalità più alta e porta il quoziente regionale ad assumere un valore maggiore di quello nazionale: di fronte agli 8,5 morti per 1000 abitanti della provincia di Bolzano nel 1961 stanno i 10,9 per mille della provincia di Trento.

In conseguenza dell'accennato andamento della natalità e della mortalità, il saggio di incremento naturale, o in altre parole il bilancio nati vivi-morti per 1000 abitanti, risulta in Regione nel 1961 maggiore di quello del 1960 (9,7 per mille contro 8,3) e di quello nazionale (9,1 per mille).

Ovviamente su scala provinciale i tassi d'incremento presentano notevoli divari; infatti, mentre nel Trentino l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata del 6,6 per mille, in Alto Adige essa ha raggiunto il 13,0 per mille. Pertanto anche nel 1961 il saldo del movimento naturale ha contribuito in misura maggiore in Alto Adige che non nel Trentino all'aumento complessivo di popolazione delle rispettive province.

È noto che con il saldo del movimento naturale concorre anche il saldo del movimento migratorio a determinare l'incremento effettivo di popolazione. Questo infatti, come si ebbe modo di osservare anche negli anni scorsi, risulta diverso dell'incremento naturale appunto per l'influenza dei fenomeni di immigrazione e di emigrazione.

In mancanza di dati idonei a specificare tale influenza e quindi a conoscere esattamente l'entità delle variazioni intervenute, si può ricorrere per delle utili indicazioni ai dati relativi al *movimento migratorio anagrafico*.

Secondo tali risultanze durante il 1961 si sono avute nei comuni dell'Alto Adige 11.959 iscrizioni e 10.938 cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza e nei comuni del Trentino, per lo stesso motivo, 8.972 iscrizioni e 9.532 cancellazioni. Per effetto dell'andamento di tali iscrizioni e cancellazioni il bilancio del movimento anagrafico risulta pertanto, nel 1961, positivo in provincia di Bolzano e negativo in quella di Trento, mentre nell'anno precedente era stato negativo in ambedue le province.

A questo riguardo è opportuno però tener presente che a seguito delle operazioni di revisione delle anagrafi della popolazione, effettuate, come si è visto, in occasione del censimento, le risultanze in questione possono riuscire influenzate anche da movimenti avvenuti precedentemente.

Se si considera anche il saldo delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per movimento naturale, che è stato di 4.849 unità in Alto Adige e di 2.899 nel Trentino, ne consegue che lo incremento netto sarebbe stato di 5.870 abitanti in provincia di Bolzano e di 2.339 in provincia di Trento.

Nel 1961 l'incremento effettivo di popolazione appare superiore all'incremento naturale in Alto Adige per l'apporto dato dal movimento migratorio e inferiore nel Trentino a causa dell'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni.

Per quanto riguarda la situazione del *mercato del lavoro*, indicazioni su taluni suoi aspetti vengono fornite dai risultati delle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro eseguite dall'Istituto centrale di statistica con la tecnica del campione, risultati molto approssimativi e limitati su scala provinciale per la natura della rilevazione ad alcuni caratteri soltanto, e dai dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento, pure essi però non rispondenti appieno a determinate esigenze conoscitive.

Considerando dapprima le medie mensili degli *iscritti nelle liste degli Uffici di collocamento*, si rileva che gli appartenenti a tutt'e cinque le classi sono diminuiti in Regione di 2.804 unità, ossia del 12,4%, per essere scesi dai 22.548 del 1960 ai 19.744 del 1961.

Rispetto all'anno precedente la media degli iscritti alla prima e seconda classe (disoccupati già occupati e giovani inferiori ai 21 anni e altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi), che sono, come è noto, le più importanti ai fini dell'esame della disoccupazione, presenta una contrazione dell'11,8%; gli iscritti a queste classi sono infatti passati, tra il 1960 e il 1961, da 20.563 a 18.131.

Nelle rimanenti tre classi, che comprendono, nell'ordine, casalinghe in cerca di prima occupazione, pensionati in cerca di occupazione e occupati in cerca di altra occupazione, si è infine verificata una diminuzione di 372 unità, pari al 18,7%, scendendo la media degli iscritti da 1.985 unità del 1960 a 1.613 dell'anno in esame.

Anche i valori forniti dai rapporti istituiti tra le accennate medie mensili e la popolazione residente sono migliorati, dato che il numero degli appartenenti alle prime due classi è diminuito da 26,4 a 23,1 ogni 1000 abitanti e quello delle restanti tre classi da 2,5 a 2,0 per mille.

Secondo i dati concernenti le iscrizioni nelle liste di collocamento, la disoccupazione avrebbe segnato in Regione una ulteriore flessione, proseguendo quindi in quell'andamento discendente di cui si è fatto cenno nelle precedenti note.

FORZE DI LAVORO OCCUPATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ  
ECONOMICA E SESSO - ANNO 1961 - VALORI MEDI  
(migliaia)

PROVINCIE	Agricoltura			Altre attività			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
BOLZANO	41	12	53	71	32	103	112	44	156
TRENTO	35	8	43	83	35	118	118	43	161
TRENTINO - ALTO ADIGE	76	20	96	154	67	221	230	87	317

La diminuzione che avrebbe subito la disoccupazione verrebbe confermata dai dati emersi dalle *indagini sulle forze di lavoro*, secondo i quali il numero dei disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione sarebbe diminuito di mille unità, essendosi il loro valore medio (media dei risultati delle quattro rilevazioni trimestrali) ridotto dalle 13.000 unità del 1960 alle 12.000 del 1961. Il decremento avrebbe interessato soltanto la provincia di Trento, le cui forze di lavoro non occupate sarebbero infatti diminuite da 9.000 a 8.000 unità, dato che in Alto Adige il loro volume sarebbe rimasto invariato (4.000 unità).

Non privi di interesse sono pure gli altri valori medi disponibili ottenuti nel modo anzidetto; si apprende così che le forze di lavoro ammontano in Regione, nel 1961, a 329.000 unità, corrispondenti circa il 42% della popolazione; di queste, 12.000 sono costituite, come si è visto, da persone disoccupate o in cerca di prima occupazione.

Dalla ripartizione degli occupati per settore di attività economica e sesso si può rilevare che per il 30% circa essi risultano assorbiti dall'agricoltura e per il rimanente 70% dalle attività secondarie e terziarie; si può osservare altresì che le forze di lavoro femminili rappresentano il 21% degli addetti all'agricoltura e il 30% degli addetti ai rimanenti settori di attività economica.

In ordine ai fenomeni interessanti il mondo del lavoro si può ancora aggiungere che il numero degli *apprendisti*, al 31 marzo 1961, è risultato in Regione di 14.488, con un aumento del 6,9% rispetto alla stessa data dell'anno precedente; 7.376, ossia il 50,9%, erano occupati presso aziende artigiane.

La ripartizione per provincia dà 7.114 apprendisti per l'Alto Adige e 7.374 per il Trentino.

Nel campo dell'*istruzione* meritano di essere segnalate oltre alle variazioni subite dalla popolazione scolastica anche i mutamenti intervenuti in ordine agli orientamenti verso determinati indirizzi di studio. Considerando i dati riferiti agli anni scolastici 1950-51 e 1959-60, riportati nel prospetto, si può rilevare che gli alunni iscritti nelle elementari sono diminuiti, mentre sono aumentati in misura considerevole gli alunni iscritti nelle varie specie di scuole medie; tale andamento differenziale si spiega non tanto per il comportamento della natalità, quanto soprattutto per il miglioramento della situazione economica generale e anche per l'istituzione di nuove scuole di istruzione secondaria.

## ALUNNI ISCRITTI SECONDO LA SPECIE DELLE SCUOLE

PROVINCIE — ANNI SCOLASTICI	Istruzione elementare	Istruzione media inferiore		Istruzione media superiore				
		Avvia- mento	Scuola media	Scuole tecniche	Istituti tecnici	Istituti magi- strali	Licei scientifici	Ginnasi e licei
BOLZANO								
1950 - 1951	46.691	3.069	1.720	363	600	365	301	484
1959 - 1960	38.815	5.422	3.524	853	1.777	544	392	834
TRENTO								
1950 - 1951	47.971	3.090	2.186	177	793	488	104	587
1959 - 1960	40.675	6.029	4.010	411	1.899	678	211	721
TRENTINO - ALTO ADIGE								
1950 - 1951	94.662	6.159	3.906	540	1.393	853	405	1.071
1959 - 1960	79.490	11.451	7.534	1.264	3.676	1.222	603	1.555

Considerando le variazioni in termini percentuali, risulta che nel decennio indicato di fronte a una diminuzione del 16% del numero degli alunni delle scuole elementari si registrano nelle scuole di completamento dell'obbligo aumenti che raggiungono l'86% per le scuole di avviamento e il 93% per la scuola media; l'istruzione media superiore presenta nel numero degli allievi iscritti un aumento del 44% nelle scuole di tipo classico, del 49% nei licei scientifici e di ben 156% nelle scuole di tipo tecnico.

Notevoli, come si vede, sono i divari che si riscontrano tra i saggi di incremento della popolazione scolastica dei vari tipi di scuole. A questo proposito si può ancora osservare che, mentre nel campo dell'istruzione media inferiore la proporzione degli iscritti fra i due indirizzi è rimasta all'incirca la medesima fra il 1950-1951 e il 1959-1960 (60% circa per l'avviamento e 40% circa per la scuola media), la composizione percentuale delle iscrizioni alle scuole medie superiori è mutata, essendo le percentuali delle scuole di tipo classico e scientifico scese, nello stesso periodo, dal 45,1% al 33,4% e rispettivamente dal 9,5 al 7,2% e quella delle scuole di tipo tecnico salita dal 45,4% a 59,4%.

Per quanto concerne il settore delle abitazioni, disponendo dei dati provvisori del recente censimento delle abitazioni che ha avuto luogo, come è noto, nell'ottobre 1961, ci si deve limi-

tare a fornire, attraverso i confronti con i dati definitivi del censimento 1951, soltanto le variazioni quantitative avvenute nella loro consistenza, suscettibili, peraltro, di modifiche, anche se di scarsa entità.

### ABITAZIONI E STANZE AI CENSIMENTI DEL 1951 E 1961

PROVINCIE	4 novembre 1951			15 ottobre 1961 (1)		
	Abitazioni	Stanze		Abitazioni	Stanze	
		N.	per 1000 abitanti		N.	per 1000 abitanti
BOLZANO	72.670	301.555	903	91.738	373.829	998
TRENTO	105.877	406.875	1.031	124.556	463.298	1.128
TRENTINO - ALTO ADIGE	178.547	708.430	972	216.294	837.127	1.066

(1) Dati provvisori

Come si può vedere dal prospetto, al 15 ottobre 1961 risultavano esistenti in Regione 216.294 abitazioni (occupate e non occupate), comprendenti 837.127 stanze; nei confronti del censimento del 1951 le abitazioni e le stanze presentano un aumento pari al 21,1% e al 18,2%, rispettivamente.

Le variazioni percentuali intercensuali relative alle abitazioni ed alle stanze figurano in Alto Adige più elevate delle analoghe variazioni che si sono verificate nel Trentino.

Tuttavia, nonostante il più accentuato sviluppo edilizio avutosi nella provincia di Bolzano, il Trentino mantiene ancora una posizione più favorevole che vien fatta generalmente risalire al più diffuso movimento turistico extraalberghiero che si svolge presso gli alloggi privati. Dal rapporto istituito fra il numero delle stanze e la popolazione residente censita si hanno infatti, ogni 1000 abitanti, 1.128 stanze nel Trentino e 998 in Alto Adige; per l'intero Paese il rapporto dà, sempre alla data del censimento, 938 stanze per 1000 abitanti.

Circa il *costo della vita* si nota un ulteriore aumento nei confronti del 1960; l'indice generale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1938 1 ha raggiunto infatti sia in campo nazionale che in quello regionale livelli più elevati di quelli del 1960. L'indice generale riferito all'intero Paese, passando da 68,42 a 70,42, ha registrato un aumento del 2,9%; se si considerano le variazioni segnate dai numeri indici dei singoli capitoli di spesa che concorrono alla formazione dell'indice generale del costo della vita, si può osservare che l'aumento più elevato

spetta al capitolo abitazione (13,4%), cui seguono con aumenti minori gli indici dei capitoli spese varie (3,1%), alimentazione (1,6%), abbigliamento (0,5%), mentre l'indice per il capitolo elettricità e combustibili ha manifestato una leggera flessione pari allo 0,5%.

Nel capoluogo altoatesino l'indice presenta un incremento del 3,0%, essendo salito da 69,25 del 1960 a 71,35 del 1961, soprattutto a causa dell'aumentato costo dell'abitazione. Infatti, accanto ad un aumento del 12,6% registrato dall'indice di questo capitolo stanno aumenti più modesti per le spese varie (1,9%), l'alimentazione (1,8%) e per l'elettricità e combustibili (0,9%), e una posizione invariata per l'abbigliamento che presenta lo stesso indice del 1960.

Anche per il comune di Trento, come si è detto, l'indice generale risulta superiore a quello calcolato per il 1960, avendo raggiunto il livello di 70,96, con un aumento del 2,0%; l'andamento degli indici per capitoli di spesa segna un incremento dell'8,9% per l'abitazione, del 3,3% per le spese varie, dell'1,3% per l'alimentazione, dello 0,4% per l'abbigliamento e una flessione dello 0,3% per l'elettricità e combustibili.

Per quanto riguarda le *spese del pubblico per spettacoli e manifestazioni sportive* (compresa la radio e la televisione), nel 1961 sono stati complessivamente spesi, in Regione, 2.677 milioni di lire con un aumento nei confronti dell'anno precedente di 135 milioni, corrispondente ad un incremento relativo del 5,3%.

Dei 2.677 milioni spesi nel 1961, 1.553 milioni, ossia il 58,0% sono andati al cinematografo, 667 milioni (24,9%) alla radio ed alla televisione, 317 milioni (11,9%) ai trattenimenti vari, 76 milioni (2,8%) al teatro e infine 64 milioni (2,4%) alle manifestazioni sportive.

Se si osservano le variazioni registrate dagli importi destinati alle singole forme di spettacolo, che risultano tutte positive, si rileva che i più elevati incrementi percentuali si sono verificati nella spesa per i trattenimenti vari (22,1%) e per il teatro (12,4%); per gli altri tre tipi di spettacolo la spesa è aumentata in misura più modesta e precisamente del 3,2% per il cinematografo, del 3,0% per la radio e televisione e del 2,4% per le manifestazioni sportive.

È da notare però che, sebbene la spesa media complessiva per abitante risulti più alta di quella del 1960 (3.408 lire contro 3.263), essa rimane ancora al di sotto della media nazionale (4.440 lire pro capite).

La spesa media sostenuta da ogni abitante è salita, in provincia di Bolzano, da 3.788 lire a 3.882; con tale quoziente l'Alto Adige conserva la sua più favorevole posizione nei confronti del Trentino, che pure ha visto aumentare tra il 1960 e il 1961 la spesa pro-capite da 2.787 a 2.977 lire.

Nel 1961 si sono verificati nuovi progressi nella diffusione della *radio* e della *televisione*. Il numero degli abbonamenti alla radio ha raggiunto in Regione, alla fine del 1961, le 135.384 unità, segnando nei confronti della situazione alla stessa data dell'anno precedente un aumento del 4,8%; notevolmente più elevato appare però l'incremento relativo avutosi nel numero degli abbonamenti alla televisione, 31,2%, che è passato da 17.191 a 22.552 unità.

In conseguenza degli aumenti verificatisi, la densità radiofonica ha assunto, rispetto al 1960 valori più elevati; il numero degli abbonamenti alla radio è infatti salito in Regione da 165 a 172 per 1000 abitanti, mantenendosi ancora superiore al corrispondente dato nazionale, passato questo da 159 a 168 per mille.

Il numero degli abbonamenti alla televisione per 1000 abitanti è aumentato da 22 a 29 in Regione e da 42 a 55 nell'intero Paese; in questo settore, come è facile rilevare, le posizioni sono inverse, risultando più favorevole quella nazionale.

Si può ancora osservare che delle due province l'Alto Adige detiene densità più elevate così per la radio come per la televisione; in detta provincia si avevano infatti, alla fine del 1961, ogni 1000 abitanti, 179 abbonamenti alla radio e 31 abbonamenti alla televisione, mentre in provincia di Trento se ne contavano 166 alla radio e 27 alla televisione.

## AGRICOLTURA E FORESTE

Recentemente sono apparsi i primi risultati definitivi del 1° *Censimento generale dell'agricoltura* eseguito dall'Istituto centrale di statistica nel 1961 con riferimento alla data del 15 aprile ed avente come scopo principale l'accertamento della consistenza e delle più importanti caratteristiche strutturali delle aziende agricole.

Richiamando le avvertenze dell'Istituto centrale di statistica, si ricorda che oggetto di rilevazione sono state tutte le aziende agricole, forestali e zootecniche (comprese anche le aziende zootecniche nelle quali l'allevamento del bestiame viene attuato senza utilizzazione di terreno agrario), di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte. Pertanto nel numero delle aziende risultano comprese anche quelle di minima estensione, condotte generalmente da conduttori esplicitanti anche attività non agricole (artigiani, operai ecc.), poiché, afferma l'Istituto centrale di statistica, non si è ritenuto opportuno escluderle dal censimento, non costituendo l'estensione, da sola, un criterio sufficiente per distinguere le aziende agrarie vere e proprie da quelle improprie; sono stati invece esclusi i piccoli orti familiari, i parchi e giardini, i piccoli allevamenti a carattere familiare, purché non facenti parte di una azienda agricola.

I dati pubblicati non permettono peraltro di illustrare esaurientemente la situazione del settore agricolo; questo sarà possibile non appena saranno disponibili anche le risposte agli altri quesiti contenuti nei modelli di rilevazione.

AZIENDA PER FORMA DI CONDUZIONE  
(Censimento 1961)

FORMA DI CONDUZIONE	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	N.	Superficie ha	N.	Superficie ha	N.	Superficie ha
Conduzione diretta del coltivatore	25.727	314.440	52.278	133.537	78.005	447.977
Conduzione con salariati e/o compartecipanti	2.326	296.729	2.469	378.497	4.795	675.226
Conduzione a colonia parziaria appoderata	124	1.002	601	3.729	725	4.731
Altra forma di conduzione	964	2.108	1.626	4.919	2.590	7.027
TOTALE	29.141	614.279	56.974	520.682	86.115	1.134.961

Secondo i risultati del censimento in parola, che viene considerato il primo della serie, al 15 aprile 1961 le aziende agricole, forestali e zootecniche esistenti in Regione ammontavano a 86.115 con una superficie complessiva di 1.134.961 ettari.

Come si vede dal prospetto, le aziende a conduzione diretta del coltivatore sono le più diffuse in tutt'e due le province, ma in Alto Adige hanno maggiore superficie media; tali aziende rappresentano l'88,3% del numero complessivo delle aziende in provincia di Bolzano e il 91,8% in provincia di Trento, occupando nella prima il 51,2% e nella seconda il 25,7% del totale della superficie censita.

Dall'esame della distribuzione delle aziende per classi di ampiezza emerge che le aziende di estensione inferiore ai 3 ettari costituiscono il 40% in Alto Adige e ben il 72% nel Trentino; dette aziende coprono però appena il 9,1% della superficie in provincia di Trento e il 2,2% in provincia di Bolzano.

L'estensione media delle aziende è di 21,1 ettari in Alto Adige e scende a 9,1 nel Trentino.

L'ampiezza media delle aziende varia anche in relazione alla forma di conduzione. Nell'una e nell'altra provincia le aziende a conduzione con salariati e/o compartecipanti presentano la estensione media più grande (128 ettari in Alto Adige e 154 nel Trentino), cui seguono, per superficie media, le aziende a conduzione diretta del coltivatore in provincia di Bolzano con circa 12 ettari e le aziende a colonia parziaria appoderata nel Trentino (poco più di 6 ettari), avendo in quest'ultima provincia le aziende a conduzione diretta del coltivatore un'ampiezza media inferiore ai 3 ettari.

Avuto riguardo al fenomeno della frammentazione delle aziende in corpi distinti di terreno, fenomeno che per la numerosità dei corpi assume anche nella nostra Regione aspetti talvolta preoccupanti, si rileva che il 70,2% delle aziende dell'Alto Adige e l'85,2% di quelle del Trentino risultano smembrate in due o più appezzamenti di terreno distaccati.

Maggiore, come è noto, è la frammentazione in provincia di Trento, dove l'azienda frammentata è mediamente costituita da 7,4 corpi distinti (5,3 in Alto Adige).

La superficie media di ciascun corpo di terreno delle aziende con due o più corpi è di 3,94 ettari in Alto Adige, ma scende a 1,19 ettari nel Trentino.

Può essere interessante ancora osservare che le punte più elevate nella frammentazione spettano a 12 aziende in provincia di Bolzano e a 99 in provincia di Trento, risultando formata ciascuna di esse da 50 o più appezzamenti di terreno separati.

In merito agli indirizzi produttivi, al primo posto si pongono i prati permanenti e i pascoli, presenti nel 70% delle aziende dell'Alto Adige e nel 76% di quelle del Trentino, cui seguono i prati avvicendati e gli erbai nella prima e la vite in coltura specializzata nella seconda.

Un confronto con i risultati del Censimento agricolo del 1930 rivestirebbe indubbiamente notevole interesse al fine della conoscenza delle trasformazioni intervenute nell'agricoltura nel periodo compreso fra quell'anno e il 1961. Purtroppo ciò non è possibile per l'incompatibilità dei dati, attesi i diversi criteri seguiti nei due censimenti e, soprattutto, l'esito poco felice del censimento del 1930.

Per quanto riguarda i *risultati produttivi conseguiti nell'annata agraria 1961*, si osserva che essi sono stati in generale inferiori dal punto di vista quantitativo a quelli della annata precedente, anche perché le diverse colture hanno risentito dell'andamento stagionale che ha avuto un decorso piuttosto sfavorevole.

La produzione di frumento è risultata di 111.767 quintali, con una diminuzione del 30,6% nei confronti del 1960; tale flessione è stata determinata unicamente dalla riduzione della superficie coltivata (— 32,6%), essendo la resa unitaria salita da 20,1 a 20,7 quintali per ettaro. Anche la produzione di segale, pari a 116.293 quintali, è stata inferiore (— 1,6%) a quella del 1960; la produzione media per ettaro è rimasta invariata rispetto all'anno precedente e la diminuzione è dovuta alla minore estensione della superficie destinata a tale coltura.

Un aumento dell'1,4% si è avuto invece nella produzione di orzo, che è passata da 47.333 a 48.011 quintali a causa della più elevata produzione unitaria (15,6 contro 15,0 quintali per ettaro), risultando minore la superficie investita.

La produzione di avena, scesa da 25.945 a 25.081 quintali, ha registrato una flessione del 3,3%; la diminuzione è da attribuirsi alla lieve riduzione avutasi nella superficie come nella resa unitaria (14,6 contro 14,7 quintali per ettaro).

Inferiore dell'8,6% a quello dell'anno precedente è stato il raccolto del granturco che ha raggiunto q. 294.707 rispetto ai 322.492 del 1960; ciò è dipeso oltre che dalla minor superficie coltivata (— 9,9%) anche dalla minor produzione unitaria, diminuita dai 29,8 ai 27,5 quintali per ettaro.

La coltura dei fagioli da granella ha segnato una flessione sia nella superficie coltivata che nella resa (2,4 rispetto ai 2,5 quintali per ettaro del 1960) e quindi anche nella produzione (— 5,9%) che è stata di 24.989 quintali.

Sensibile è stata la contrazione verificatasi nella produzione della patata (— 23,7%), che dai 2.558.422 quintali del 1960 si è portata ai 1.952.191 dell'anno in esame; va notato che tale notevole flessione appare dovuta alla modesta diminuzione della superficie coltivata, ma soprattutto alla più bassa produzione unitaria, scesa da 175,0 a 135,2 quintali per ettaro.

In conseguenza della minor superficie investita come della minor resa unitaria per ettaro (244,6 contro 258,7 del 1960), la coltivazione del cavolo ha dato luogo ad una produzione di 153.125 quintali, accusando una diminuzione pari all'8,9%.

Tra le altre principali produzioni erbacee e in particolare tra i legumi freschi e gli ortaggi hanno segnato aumenti il pisello (14,9%), il pomodoro (4,2%), l'asparago (2,0%), il cavolfiore (3,4%), la cipolla (1,1%), le insalate (13,0%), e diminuzioni il fagiuolo (1,7%), il sedano (5,4%) e la carota (39,2%).

Nel campo delle *coltivazioni foraggere* si è avuta in Regione una produzione complessiva, espressa in fieno normale di circa 9 milioni di quintali, formata per il 13,8% da produzione proveniente dalle coltivazioni avvicendate e per il 76,0% dalla produzione delle coltivazioni permanenti; il rimanente 10,2% è costituito dalla produzione accessoria.

Nei confronti del 1960 la produzione delle coltivazioni avvicendate presenta una flessione dell'1,9% mentre quella delle coltivazioni permanenti è aumentata nella misura del 2,2%; inferiore del 6,4% a quella dell'anno precedente è stata anche la produzione accessoria di foraggi.

In conseguenza di tali variazioni la produzione foraggera complessiva ha registrato un incremento dello 0,7%.

Il quadro delle produzioni delle *coltivazioni legnose* dà dei quantitativi inferiori a quelli del 1960 per quasi tutte le coltivazioni.

Il raccolto dell'uva è risultato di q. 1.666.348, segnando una diminuzione sull'anno precedente pari all'8,8%; di tale produzione sono stati destinati alla vinificazione 1.546.938 quintali, cioè un quantitativo inferiore dell'11,6% a quello del 1960. La produzione regionale di vino ha accusato una flessione dell'11,3%, essendo scesa da 1.108.090 a 983.429 ettolitri.

Il raccolto delle olive è stato nel 1961 gravemente danneggiato da una diffusa infestazione da mosca olearia; si è infatti avuta una produzione di soli 838 quintali contro i 17.900 del 1960, con una contrazione del 95,3%.

La produzione delle mele è stata di 2.636.559 quintali, registrando nei confronti dell'anno precedente (q. 3.018.317) una flessione pari al 12,6%.

La produzione di pere è diminuita da 776.382 a 708.274 quintali, con una contrazione dell'8,8%.

Per le altre coltivazioni legnose a frutto annuo si registrano invece aumenti nella produzione, fatta eccezione per il noce il cui raccolto è inferiore del 2,4% a quello del 1960; in particolare si calcola che l'aumento di produzione sia stato del 3,5% per il pesco, del 25,6 per l'albicocco, del 5,3% per il ciliegio e del 120,6% per il susino.

Nel 1961 è ulteriormente aumentato l'impiego dei mezzi tecnici; limitando in nostri riferimenti alla *meccanizzazione agricola*, è dato osservare un nuovo incremento sia nel numero che nella potenza delle macchine e dei motori, che, complessivamente considerati, sono passati dalle 20.997 unità del 1960 alle 23.304 del 1961, con un aumento, in termini relativi, pari all'11,0%.

In particolare il parco trattoristico regionale ha raggiunto alla fine del 1961 le 46.011 unità, con una potenza di 133.141 CV, segnando rispetto alla stessa data dell'anno precedente un incremento del 14,2% nel numero e del 17,9% nella potenza.

Correlativamente allo sviluppo della motorizzazione agricola si è avuto un maggior consumo di carburante e in modo particolare di gasolio; secondo dati ancora provvisori sarebbero stati distribuiti nel 1961 in Regione 19.198 quintali di petrolio e 50.613 quintali di gasolio, con un aumento nei confronti del 1960 dell'11,4 e del 13,9% rispettivamente.

La *superficie coperta dai boschi* è rimasta all'incirca uguale a quella calcolata per il 1960; essa ha raggiunto nel 1961 una estensione di 591.739 ettari, risultando pertanto superiore di appena 35 ettari a quella accertata nell'anno precedente. Anche la sua ripartizione secondo la forma di governo non presenta variazioni degne di rilievo.

La produzione di legname da lavoro nell'annata silvana 1960-61 viene valutata in mc. 677.645, con un aumento del 33,4% rispetto alla campagna precedente (mc. 507.802).

Per altri dati concernenti la suddivisione del legname da lavoro secondo la specie legnosa nonché per assortimento e destinazione economica si rinvia alle apposite tavole allegate alle presenti note.

Nonostante le accennate variazioni verificatesi in molte produzioni, a causa dell'andamento dei prezzi dei vari prodotti, i risultati economici dell'annata agraria 1961 appaiono migliori di quelli ottenuti nel 1960. Il valore della *produzione lorda vendibile* agricola, zootecnica e forestale è stato calcolato in 76,4 miliardi di lire; si è così registrato un incremento di circa il 12% rispetto al 1960.

Come si può rilevare dalla tavola, alla formazione della produzione vendibile agricola, zootecnica e forestale della Regione concorrono per il 17% le coltivazioni erbacee, con il 35% le coltivazioni arboree, con il 32% i prodotti zootecnici e per il rimanente 16% i prodotti forestali.

Dall'esame della tavola si desume altresì che il valore della produzione lorda vendibile per l'Alto Adige è maggiore di quello del Trentino e che diverso è per le due province l'apporto dato dai singoli settori alla sua formazione.

**VALORE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE  
AGRICOLA - ZOOTECNICA - FORESTALE  
(anno 1961)**

PRODUZIONI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	Milioni di lire	% sul totale provinciale	Milioni di lire	% sul totale provinciale	Milioni di lire	% sul totale regionale
<b>COLTIVAZIONI ERBACEE:</b>						
Cereali	4.657	10,53	3.341	10,37	7.998	10,47
Leguminose da granella	41	0,09	137	0,43	178	0,23
Patate e ortaggi	1.584	3,58	2.536	7,88	4.120	5,39
Coltivazioni industriali	1	—	48	0,15	49	0,06
Altre	365	0,82	257	0,80	622	0,82
<b>TOTALE</b>	<b>6.648</b>	<b>15,03</b>	<b>6.319</b>	<b>19,63</b>	<b>12.967</b>	<b>16,97</b>
<b>COLTIVAZIONI ALBOREE:</b>						
Vitinicole	2.389	5,40	4.232	13,14	6.621	8,66
Olivicole	—	—	62	0,19	62	0,08
Frutta	15.141	34,24	4.482	13,92	19.623	25,68
Legna, legname ed altre	420	0,95	276	0,86	696	0,91
<b>TOTALE</b>	<b>17.950</b>	<b>40,59</b>	<b>9.052</b>	<b>28,11</b>	<b>27.002</b>	<b>35,33</b>
<b>PRODOTTI ZOOTECNICI:</b>						
Bestiame e uova	8.004	18,10	5.074	15,76	13.078	11,11
Lattiero - caseari	5.952	13,45	5.148	15,99	11.100	14,53
Altri	93	0,21	62	0,19	155	0,20
<b>TOTALE</b>	<b>14.049</b>	<b>31,76</b>	<b>10.284</b>	<b>31,94</b>	<b>24.333</b>	<b>31,84</b>
<b>PRODOTTI FORESTALI</b>	<b>5.580</b>	<b>12,62</b>	<b>6.541</b>	<b>20,32</b>	<b>12.121</b>	<b>15,86</b>
<b>Totale generale</b>	<b>44.227</b>	<b>100,00</b>	<b>32.196</b>	<b>100,00</b>	<b>76.423</b>	<b>100,00</b>

## INDUSTRIA

Secondo i *risultati provvisori dell'ultimo censimento industriale*, che fa riferimento alla situazione esistente al 16 ottobre 1961, le unità locali ammontavano in Regione a 13.447 con 79.893 addetti, con netta prevalenza del ramo manifatturiero (78,8% degli esercizi e 66,4% degli addetti); seguono il ramo delle costruzioni e degli impianti con il 16,0% delle unità locali e il 25,8% degli addetti, il ramo elettricità, gas e acqua (3,3% e 4,0% rispettivamente degli esercizi e degli addetti) e le industrie estrattive con l'1,9% delle unità locali e il 3,8% degli addetti.

Nei confronti della situazione accertata al precedente censimento (5 novembre 1951) si è verificata una riduzione pari al 2,8% nel numero complessivo delle unità locali, a seguito della flessione delle unità locali dei rami manifatturiero (— 11,7%) e dell'elettricità, gas e acqua (— 17,0%); le unità locali operanti nei settori delle industrie estrattive e delle costruzioni hanno segnato invece un aumento del 25,4% e del 96,0% rispettivamente.

Si ha ragione di ritenere che le diminuzioni indicate siano dovute alla presenza, nei confronti del 1951, di un minor numero di piccole unità locali a carattere artigiano e in parte alla migliore applicazione delle norme di rilevazione.

Nel periodo compreso tra i due censimenti il numero degli addetti al settore industriale è invece aumentato di complessive 10.490 unità corrispondenti ad un incremento relativo del 15,1% (69.403 nel 1951 e 79.893 nel 1961).

In particolare si sono avuti aumenti nel numero degli addetti del 18,0% nelle industrie estrattive, del 16,6% nelle industrie manifatturiere, del 14,9% nelle costruzioni e impianti; una diminuzione del 5,3% registra invece l'ammontare degli addetti al settore elettricità, gas e acqua.

## UNITÀ LOCALI E ADDETTI ALL'INDUSTRIA AI CENSIMENTI DEL 1951 E 1961

RAMI DI ATTIVITA ECONOMICA	Provincia di Bolzano				Provincia di Trento			
	5 novembre 1951		16 ottobre 1961 (1)		5 novembre 1951		16 ottobre 1961 (1)	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
INDUSTRIE ESTRATTIVE	53	836	69	862	152	1.696	188	2.126
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	5.731	21.236	5.140	25.107	6.279	24.266	5.463	27.939
COSTRUZIONI E IMPIANTI	564	6.933	1.039	9.727	532	11.016	1.109	10.905
ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA	254	1.225	225	1.627	275	2.195	214	1.600
TOTALE	6.602	30.230	6.473	37.323	7.238	39.173	6.974	42.570

(1) Dati provvisori

In conseguenza di tali variazioni avvenute nel corso del decennio nella consistenza delle unità locali e dei relativi addetti, l'ampiezza media degli esercizi è mutata. Più specificamente il numero medio degli addetti per unità locale è salito da 5,0 a 5,9; considerando i singoli settori industriali, si osserva che l'ampiezza media degli esercizi è diminuita nelle attività estrattive da 12,4 a 11,6 e nelle costruzioni da 16,4 a 9,6, mentre è aumentata nel settore manifatturiero da 3,8 a 5,0 e in quello dell'elettricità, gas e acqua da 6,5 a 7,4.

Per quanto riguarda le due province, dall'esame della tavola si possono rilevare la consistenza del settore industriale e le variazioni prodottesi sia nel numero delle unità locali che in quello degli addetti; per l'evidenza delle cifre e per il carattere delle presenti note ci limitiamo ad osservare che il totale degli addetti all'industria nel decennio considerato presenta un incremento del 23,5% in Alto Adige e dell'8,7% nel Trentino e che, mentre in provincia di Bolzano gli addetti risultano in aumento in tutti e quattro rami di attività economica, in provincia di Trento si sono avuti aumenti di occupazione nelle industrie estrattive e manifatturiere e diminuzioni negli altri due settori (costruzioni e impianti, elettricità, gas e acqua).

Nel 1961 *l'attività del settore industriale* ha registrato, nel suo complesso, risultati positivi.

Le industrie estrattive, favorite dall'inizio anticipato della buona stagione, hanno avuto, in generale, un andamento normale, benché il mercato dei porfidi sia stato, anche nel 1961, scarsamente movimentato. Intensa è stata la richiesta di marmi pregiati dall'estero e di marmi sia pregiati che comuni da parte delle imprese edilizie locali.

È interessante ancora notare che il valore della produzione complessiva dei settori delle miniere e delle cave viene calcolato rispettivamente in 1,6 e 2,1 miliardi di lire.

Nel settore delle industrie del legno le attività di prima lavorazione hanno registrato difficoltà per aumenti di prezzi della materia prima e per la concorrenza straniera.

Non si sono avuti miglioramenti nel comparto del cartone vegetale a mano che ha risentito della scarsa disponibilità in loco di materia prima e della concorrenza del cartone straniero, mentre il mercato di questo prodotto si è ulteriormente appesantito per le mutate preferenze dei consumatori.

Le attività di seconda lavorazione, malgrado la crescente richiesta di prodotti concorrenti, presentano un andamento nettamente favorevole; molto impegnati sono stati i mobilifici e soprattutto le fabbriche di imballaggi. Va segnalato che nuove iniziative sono state avviate in questo settore.

L'attività nel settore dell'industria alimentare si può considerare buona, a parte le inevitabili flessioni stagionali, per le distillerie e le industrie liquoristiche e per la produzione di acque e bevande gassate; favorevole pure l'attività dell'industria del malto e in particolare quella delle marmellate e dei succhi di frutta.

Mentre soddisfacente è apparso, pur con qualche difficoltà di approvvigionamento, l'andamento dell'attività degli stabilimenti salumieri e delle carni insaccate, quello dell'industria molitoria ha risentito delle oscillazioni della domanda e dei prezzi nonché delle ricorrenti difficoltà di approvvigionamento e l'attività dei pastifici si è svolta tra le difficoltà già precedentemente denunciate.

Da notare infine l'entrata in funzione di due nuovi stabilimenti nel settore in questione.

Nel 1961 l'industria siderurgica regionale ha registrato un ulteriore incremento sia nella produzione che nella manodopera occupata.

Buono è stato l'andamento anche nel settore della metalmeccanica; assai favorevole l'attività dei comparti della carpenteria metallica, delle macchine per la lavorazione dei prodotti alimentari; di minuteria metallica, e delle macchine utensili in genere. La domanda è stata talvolta superiore alla capacità produttiva degli impianti; conviene altresì segnalare che si sono registrate difficoltà nel reperimento di manodopera qualificata e in certi casi anche generica e che si sono eseguiti lavori di ammodernamento in taluni impianti.

Nel settore dell'industria chimica, accanto a stabilimenti che hanno cessato la loro attività si segnala l'avvio di nuove iniziative produttive; l'andamento è stato generalmente positivo, particolarmente per il comparto delle materie plastiche.

Le industrie cartarie e grafiche registrano un andamento soddisfacente; specialmente le prime, che hanno beneficiato anche di una notevole espansione della domanda estera.

Tutto il settore delle industrie tessili e dell'abbigliamento ha segnato un'annata complessivamente favorevole; i comparti cotoniero e laniero hanno accusato qualche incertezza per i rialzi verificatisi nei prezzi delle materie prime. La domanda ha interessato in modo particolare i maglifici, i calzifici e le fabbriche di fibre artificiali e di abiti confezionati.

Il settore dell'industria edilizia e dei materiali da costruzione, pur presentando qualche difficoltà anche nel reperimento della manodopera, ha avuto nel complesso un andamento normale; soddisfacente è stata l'attività nel comparto della produzione di laterizi.

Per quanto concerne la produzione di energia elettrica, a causa della forte magra dei corsi di acqua avutasi nella seconda metà dell'anno si è registrata nei confronti dell'anno precedente una diminuzione del 14,7%, essendo scesa la produzione da 9,9 miliardi di kWh nel 1960 a circa 8,4 miliardi nel 1961.

Tale produzione costituisce il 20,4% della produzione nazionale di energia idroelettrica del 1961.

## COMMERCIO E CREDITO

I risultati del recente *censimento commerciale*, ancorché provvisori e quindi suscettibili di qualche variazione che non dovrebbe però modificare in misura apprezzabile le risultanze complessive, forniscono delle utili indicazioni sui mutamenti verificatisi nel settore della distribuzione di merci e servizi nel corso dell'ultimo decennio.

Alla data del censimento (16 ottobre 1961) le unità locali ammontavano in Regione a 17.845, con 51.913 addetti.

Dall'esame della loro ripartizione per classi di attività risulta che il 50% circa delle aziende interessano il commercio al minuto, poco meno di un terzo (32%) appartengono alla classe alberghi e pubblici esercizi e le rimanenti, che rappresentano complessivamente il 18%, operano per il 9% nel commercio all'ingrosso, per il 7% nel commercio ambulante e per il 2% nelle attività ausiliarie del commercio.

Avuto riguardo anche alla suddivisione della consistenza degli addetti al commercio, si nota che l'importanza relativa delle varie classi di attività per numero di addetti risulta analoga a quella che abbiamo vista più sopra, e cioè per numero di esercizi. Si osserva così che il commercio al minuto assorbe il 43% degli addetti, gli alberghi e pubblici esercizi il 30%, il commercio all'ingrosso il 21%, il commercio ambulante e le attività ausiliarie entrambe il 3%.

Rispetto al 1951 le unità locali presentano un aumento di 3.414, pari al 23,7%, e gli addetti un aumento di 15.860 pari al 44,0%

Scendendo ad esaminare le variazioni subite dalla consistenza delle unità locali e dal numero degli addetti alle singole classi di attività nell'intervallo intercensuale, è dato rilevare notevoli differenziazioni. Infatti, mentre il commercio all'ingrosso ha visto aumentare le proprie unità locali nella misura del 10,9%, incremento che si eleva al 32,7% per il commercio al minuto e al 31,8% per gli alberghi e pubblici esercizi, le attività ausiliarie e il commercio ambulante hanno accusato una riduzione del 25,9% e dell'11,9% rispettivamente.

Per quanto concerne l'occupazione, si riscontrano aumenti sensibili in tutte le classi, eccezion fatta per il commercio ambulante che registra una flessione del 10,8%; in particolare il numero degli occupati è aumentato del 36,3% nel commercio all'ingrosso e del 49,2% in quello al minuto, del 49,1% negli esercizi alberghieri e nei pubblici esercizi e infine del 73,9% nelle attività ausiliarie del commercio.

In merito all'aumento dell'occupazione che si è verificato durante il decennio 1951 - 1961 nelle attività soggette al censimento e per le quali è possibile il raffronto, è interessante notare che l'incremento più elevato spetta proprio al commercio; esso è stato appunto del 44,0%; seguono i trasporti, comunicazioni, credito e assicurazione con il 26,9% e l'industria, come si è già accennato, con il 15,1%.

## UNITÀ LOCALI E ADDETTI DEL COMMERCIO AI CENSIMENTI DEL 1951 E 1961

CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Provincia di Bolzano				Provincia di Trento			
	5 novembre 1951		16 ott. 1961 (1)		5 novembre 1951		16 ott. 1961 (1)	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Commercio all'ingrosso	776	5.438	847	6.622	680	2.520	768	4.225
Commercio al minuto	2.819	7.271	4.076	11.835	3.916	7.733	4.863	10.544
Commercio ambulante	703	988	649	906	624	774	520	666
Alberghi e pubblici esercizi	2.017	5.717	2.685	9.124	2.283	4.706	2.983	6.417
Attività ausiliarie del commercio	317	487	205	628	296	418	249	946
TOTALE	6.632	19.902	8.462	29.115	7.799	16.151	9.383	22.798

(1) Dati provvisori

Se si considerano infine i risultati del censimento riferiti alle due province, che abbiamo trascritti nella tavola unitamente a quelli del 1951, si può asserire che in Alto Adige si è avuto un maggior incremento di quello verificatosi nel Trentino sia nel numero delle unità locali (27,6% contro 20,3%) che nel numero degli addetti (46,3% contro 41,2%). Si rileva altresì che l'Alto Adige, presentando rispetto al Trentino un più elevato numero di addetti al commercio occupato in minor numero di unità locali, dispone di esercizi di ampiezza media superiore.

Nel 1961 si è verificato un ulteriore aumento nella consistenza delle *licenze di commercio* che pertanto continuano nella tendenza ascendente che caratterizza tale fenomeno.

Alla fine del 1961 le licenze di esercizio ammontavano complessivamente in Regione a 23.753, delle quali 14.436 riguardavano il commercio fisso (all'ingrosso e al minuto), 3.255 quello ambulante e 6.062 i pubblici esercizi. Nei confronti della situazione alla stessa data dell'anno precedente si è registrato un aumento nel numero delle licenze pari al 3,3% per il commercio fisso, allo 0,1% per quello ambulante e all'1,9% per gli esercizi pubblici.

Riguardo alla struttura dell'apparato distributivo si può ancora notare che le grandi imprese di distribuzione (supermercati, magazzini a prezzo unico del tipo Upim-Standa e grandi magazzini) funzionanti in Regione alla fine del 1961 erano complessivamente 19.

Nel campo dei *prezzi* è dato osservare, oltre al diverso livello raggiunto dagli indici nazionali dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al consumo, calcolati dall'Istituto centrale di statistica con base 1953=100, anche un aumento di diversa entità. Infatti, mentre l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, passando da 98,8 nel 1960 a 99,0 nel 1961, presenta un incremento dello 0,2%, nello stesso periodo l'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato un aumento pari

al 2,1%, essendo salito da 115,4 a 117,8. Questa diversità verificatasi nella misura delle due variazioni è una caratteristica che si riscontra anche in anni precedenti.

Si può ancora notare che l'aumento dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso è dovuto all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli che hanno raggiunto un livello superiore dell'1,8% a quello dell'anno precedente, avendo l'indice dei prodotti non agricoli segnato una flessione dello 0,2%.

Sull'aumento verificatosi nel livello generale dei prezzi al consumo hanno influito in misura diversa le variazioni dei prezzi dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi e dei prodotti non alimentari e servizi i cui rispettivi indici presentano nei confronti del 1960 un aumento dello 0,4% e del 3,9%.

Una ulteriore espansione ha registrato anche il fenomeno dei *protesti*, sia pure in misura minore a quelle verificatesi nei periodi precedenti, la cui elevatezza era considerata una caratteristica degli anni del secondo dopoguerra. In quest'ultimo periodo l'andamento dei protesti ha segnato infatti incrementi via via decrescenti sia in numero che in ammontare; nel 1960 si è avuta una battuta d'arresto nel numero, ma nell'anno seguente è ripresa la tendenza all'aumento.

Nel corso del 1961 sono stati levati in Regione 117.882 protesti per un valore di 5.715 milioni di lire; rispetto al 1960 si è registrato un incremento del 2,2% nel numero e un incremento più elevato, pari al 12,6%, nel corrispondente ammontare.

Per effetto di questo diverso andamento è aumentato il valore medio dei titoli protestati, il quale, salito dalle 43.996 lire del 1960 alle 48.478 del 1961, presenta un incremento del 10,2%.

Osservando le variazioni registrate tra il 1960 e il 1961 dalle singole specie di titoli di credito, si rileva che i protesti di cambiali ordinarie (56.576 per un importo di 2.339 milioni di lire) sono aumentati dell'1,0% nel numero e del 9,4% nell'importo.

I protesti delle tratte non accettate, che ascendono a 60.495 per un ammontare di 3.175 milioni di lire, risultano superiori sia per numero (2,8%) che per valore (12,6%) a quelli dell'anno precedente.

Infine, gli assegni bancari scoperti (811 per un importo di 201 milioni di lire) presentano un aumento del 51,6% nel numero e del 68,8% nel corrispondente importo.

È interessante ancora osservare che dall'esame della distribuzione dei protesti delle cambiali ordinarie per classi di importo risulta che le cambiali di piccolo taglio sono le più numerose. Infatti i titoli di importo inferiore alle 20.000 lire sono 35.483 e rappresentano il 62,7% del numero complessivo delle cambiali protestate; il loro importo, di circa 306 milioni di lire, rappresenta però solo il 13,1% dell'ammontare complessivo.

Passando al settore del *credito*, si rileva che alla fine del 1961 esistevano in Regione 214 aziende e 335 sportelli; rispetto alla stessa data dell'anno precedente si riscontra lo stesso numero di aziende e uno sportello in più.

È noto che in Regione i servizi del credito presentano per motivi di ordine storico, geografico ecc. una notevole capillarità, per cui rispetto alla media nazionale si ha un più basso nu-

mero di abitanti per sportello. Nel 1961, mentre nell'intero territorio nazionale risultavano serviti, in media, da ciascuno sportello 5.525 abitanti, nella nostra Regione per ogni sportello se ne contavano 2.352.

I depositi raccolti dalle aziende di credito (depositi a risparmio, conti correnti con clienti, enti pubblici e assimilati) ammontavano al 31 dicembre 1961 a 198.525 milioni di lire, con un aumento rispetto alla fine dell'anno precedente del 14,4%.

In particolare, di tale massa 129.793 milioni, pari al 65,4%, riguardano depositi a risparmio, 46.940 milioni (23,6%) conti correnti con clienti e 21.792 milioni (11,0%) enti pubblici e assimilati.

Un incremento superiore hanno registrato gli impieghi bancari (18,3%), saliti da 95.082 a 112.519 milioni di lire.

In virtù di questo diverso andamento degli incrementi si registra un miglioramento del rapporto impieghi/depositi, passato da 55% del 1960 a 57% del 1961; a questo proposito si osserva che il suddetto rapporto appare inferiore a quello analogo riferito all'intero Paese che nel 1961 ha assunto il valore del 72%.

La massa dei depositi presso le Casse di risparmio postali (depositi sul libretto e buoni fruttiferi), che alla fine del 1960 ascendeva a 25.429 milioni di lire, è salita a 28.151 milioni alla fine del 1961, con un incremento del 10,7% più specificamente, raggiungendo i depositi su libretto una consistenza di 7.889 milioni di lire i buoni fruttiferi di 20.262 milioni, essi hanno registrato aumenti pari al 16,8% e all'8,5% rispettivamente.

Aggiungendo all'ammontare dei depositi bancari quello dei depositi postali, cui si è fatto testé cenno, si ottiene un totale di depositi di 226.676 milioni di lire che risulta superiore del 13,9% alla consistenza raggiunta alla fine del 1960.

Può essere interessante ancora rilevare che l'ammontare medio per abitante dei depositi presso le aziende di credito e le Casse di risparmio postali, salito in Regione da 255.529 lire del 1960 a 288.581 nel 1961, figura ancora superiore al corrispondente valore medio nazionale, passato nello stesso intervallo di tempo da 248.435 a 286.378 lire.

## TRASPORTI E TURISMO

Dall'esame dei risultati provvisori dell'ultimo *censimento* delle attività extraagricole si desume che le unità locali operanti nel settore dei *trasporti* e delle *comunicazioni* erano, a 16 ottobre 1961, 2.107 e occupavano complessivamente 11.643 persone; di queste unità 1.790, con 8.427 addetti, risultavano interessate ad attività di trasporto.

Nei confronti della consistenza accertata con il censimento del 1951, si è avuto nel numero delle unità locali del ramo considerato un incremento del 24,0%; il relativo numero di addetti ha segnato un aumento del 22,3%.

Considerando le variazioni verificatesi in Regione nel numero degli occupati, si nota un aumento per i trasporti del 22,8% e per le comunicazioni del 21,1%.

UNITÀ LOCALI E ADDETTI DEL RAMO TRASPORTI E COMUNICAZIONI AI CENSIMENTI DEL 1951 E 1961

ATTIVITÀ	Provincia di Bolzano				Provincia di Trento			
	5 novembre 1951		16 ottobre 1961 (1)		5 novembre 1951		16 ottobre 1961 (1)	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
TRASPORTI	660	4.379	806	5.059	760	2.484	984	3.368
CAMUNICAZIONI	112	1.244	121	1.629	167	1.412	196	1.587
TOTALE	772	5.623	927	6.688	927	3.896	1.180	4.955

(1) Dati provvisori

Delle due province l'Alto Adige, come si può rilevare dalla tavola, presenta un maggior numero di addetti sia ai trasporti che alle comunicazioni. Si può ancora aggiungere che il numero delle persone in forza alle unità locali nei settori trasporti e comunicazioni in Alto Adige è aumentato nel corso del decennio 1951-1961 nella misura del 15,5% e del 30,9%, rispettivamente; nel Trentino l'incremento di occupazione è stato del 35,6% per i trasporti e del 12,4% per le comunicazioni.

Alla fine del 1961 la lunghezza della *rete stradale* ordinaria della Regione (escluse le strade di bonifica, consorziali, vicinali e le mulattiere) misurava secondo i più recenti accertamenti 5.227 chilometri.

Rapportando tale dato alla superficie ed alla popolazione della Regione, si ottengono 386 chilometri di strade per 1000 chilometri quadrati di superficie territoriale e 670 chilometri per 100.000 abitanti. A questo riguardo è interessante osservare che dal raffronto con i corrispondenti valori nazionali (641 chilometri per 1000 chilometri quadrati di superficie e 382 chilometri ogni 100.000 abitanti) la Regione risulta possedere una maggior disponibilità di strade per abitante ma una minor dotazione per unità di superficie.

Nel 1961 si è verificato un ulteriore aumento nel numero degli *autoveicoli e motoveicoli* circolanti; risulta infatti che hanno pagato la tassa di circolazione 43.388 autoveicoli, con un incremento nei confronti del 1960 del 19,6%, 61.632 motoveicoli (+ 0,7 sull'anno precedente) e 976 rimorchi (+ 0,6).

Da queste cifre appare evidente la tendenza ad un più accentuato sviluppo del numero degli autoveicoli. Fra questi particolare rilievo, per consistenza ed incremento, assumono evidentemente le autovetture, le quali dalle 29.237 unità circolanti nel 1960 hanno raggiunto, con un aumento pari al 22,6%, le 35.834 unità nel 1961.

È interessante altresì notare che nel 1961 circolava in Regione un'autovettura ogni 22 abitanti (nell'anno precedente se ne aveva una ogni 27); la media regionale risulta tuttavia inferiore, sia pure di poco, all'analogo rapporto nazionale che, per il 1961, dà un'autovettura circolante ogni 21 abitanti.

Dato lo scarso aumento registrato dai motoveicoli, il numero medio di abitanti per motoveicolo è rimasto invariato e cioè uguale a 13; in campo nazionale si è avuto invece un miglioramento, poiché per ogni motoveicolo in circolazione si è scesi dai 13 abitanti del 1960 ai 12 del 1961.

Nel 1961 si sono accertati in Regione, 4.335 *incidenti stradali*, cioè un numero superiore a quello segnalato per l'anno precedente in cui ne vennero registrati, 4.319; l'aumento, in termini relativi, è stato pari allo 0,4%.

I feriti sono stati 3.325 (contro 3.365 del 1960) e i morti 234 (contro 214 del 1960); quindi, mentre nel numero delle persone ferite si è verificata, rispetto all'anno precedente, una flessione dell'1,2% in quello dei morti si registra un aumento del 9,3%.

Passando ai *servizi automobilistici di linea*, si rileva che nel 1961 sulle 117 linee annuali di cui 110 con tutti e due i capolinea in Regione, servite da 317 autobus ed aventi una lunghezza di esercizio pari a 4.561,7 chilometri, sono stati trasportati complessivamente 16.479.902 viaggiatori, con un aumento del 3,0% nei confronti del 1960.

Sulle 82 linee stagionali, di cui 37 con ambo i capolinea in Regione e 22 per gite turistiche ad anello chiuso, risultano trasportate 417.104 persone, segnando un aumento del 16,1% sull'anno precedente; tali linee presentano una lunghezza di percorsi di 10.783 chilometri e vi risultano adibiti 89 autobus.

Nel 1961 sono stati pertanto trasportati sulle linee ordinarie e stagionali con percorsi totalmente o parzialmente ricadenti in Regione 16.997.006 passeggeri, registrando un aumento rispetto al 1960, pari al 3,4%.

Nel settore dei trasporti a fune è da segnalare l'entrata in esercizio di due nuove funivie, per cui alla fine del 1961 si contavano in Regione 16 funivie con una potenzialità oraria di trasporto di complessive 3.561 persone.

Durante il 1961 sono stati trasportati dalle funivie 1.749.536 viaggiatori, con un incremento dell'8,6% rispetto all'anno precedente.

Il 1961 ha visto aumentare anche la dotazione di impianti seggioviari della Regione; il numero delle seggiovie dalle 43 esistenti alla fine del 1960 per una potenzialità oraria di 11.143 persone è infatti salito alle 54 a fine 1961 con una potenzialità oraria di trasporto di 15.085 persone.

Per quanto concerne il *turismo*, si segnala un'ulteriore espansione della capacità ricettiva alberghiera e una flessione nel movimento dei forestieri a motivo della nota situazione determinatasi in Alto Adige nel corso del 1961.

Dalla fine del 1960 alla fine del 1961 il numero degli esercizi alberghieri da 3.077 è passato a 3.190, segnando un incremento del 3,7%, e i relativi posti-letto da 77.494 a 82.439,

con un aumento del 6,4%. Come conseguenza di questo diverso incremento si è avuto un aumento nella dimensione media degli esercizi alberghieri della Regione da 25,2 a 25,8 letti per esercizio.

Considerando le variazioni registrate dalle singole categorie di esercizi costituenti l'attrezzatura alberghiera, emerge che gli alberghi presentano un aumento di 82 unità, pari al 5,5%, avendo raggiunto alla fine del 1961 una consistenza di 1.582 esercizi; la consistenza delle pensioni è aumentata di 46 unità, ossia del 10,8%, essendo salita da 427 a 473 unità, mentre le locande registrano una diminuzione di 15 unità, pari all'1,3%, scendendo da 1.150 a 1.135.

La corrispondente capacità ricettiva, espressa in posti-letto, risulta accresciuta per gli alberghi (da 54.724 a 58.666 letti) e per le pensioni (da 10.645 a 11.840 letti) e diminuita per le locande (da 12.125 letti a 11.933).

Durante il 1961 si sono registrati negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri della Regione 1.095.827 arrivi e 8.794.317 giornate di presenza; nei confronti dell'anno precedente si è pertanto verificata una flessione sia negli arrivi che nelle presenze, pari al 6,4 e al 2,2% rispettivamente.

È peraltro da osservare che detta diminuzione va attribuita unicamente al minor movimento presentato dell'Alto Adige che ha visto diminuire sia gli arrivi (— 11,2%) che le presenze (— 8,4%), mentre in provincia di Trento si è verificato un aumento dell'1,3% nel numero degli arrivi e del 2,3% nel numero delle giornate di presenza.

Il movimento alberghiero, con 852.656 arrivi e 4.387.272 presenze, ha fatto registrare il 77,8% e rispettivamente il 49,9% del numero complessivo degli arrivi e delle giornate di presenza.

Rispetto al 1960 soltanto le presenze verificatesi negli esercizi alberghieri presentano un aumento, peraltro assai modesto (+ 0,8%); sono diminuiti infatti gli arrivi sia negli esercizi alberghieri (— 6,0%) che in quelli extraalberghieri (— 7,7%) nonché le giornate di presenza negli esercizi extraalberghieri (— 4,9%).

Avuto riguardo alla nazionalità degli ospiti, si rileva che gli arrivi e le presenze degli stranieri costituiscono il 59,2% del totale degli arrivi e, rispettivamente, il 39,9% del totale delle giornate di presenza registrati in Regione durante il 1961.

La permanenza media appare superiore a quella che si è riscontrata nel 1960, passando da 7,7 a 8,0 giorni; più analiticamente si rileva che la permanenza media dei forestieri è salita da 4,8 a 5,1 giorni negli esercizi alberghieri e da 17,6 a 18,1 negli esercizi extraalberghieri.

L'apporto del turismo all'economia della Regione è stato calcolato per il 1961 in circa 28 miliardi di lire, dei quali 14,1 per la provincia di Bolzano e 13,9 per quella di Trento.

## REDDITO PRODOTTO

Secondo i risultati dei calcoli del Prof. Tagliacarne, il quale, come è noto, ripartisce annualmente per province il reddito prodotto nell'intero Paese, il reddito complessivo prodotto nel 1961 dal settore privato e dalla pubblica amministrazione ammonta in Regione a 243.582 milioni di lire, con un aumento sull'anno precedente pari al 7,9%.

**REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE NEL 1961 (milioni di lire)**

SETTORI	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Trentino - Alto Adige	Italia
Agricoltura e foreste	32.803,0	24.514,0	57.317,0	2.995.000
Pesca	—	—	—	36.000
Fabbricati	5.956,7	5.471,7	11.428,4	814.000
Industria, commercio, credito, assicura- zione e trasporti	74.297,6	73.251,6	147.549,2	10.735.000
Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	5.659,8	4.848,0	10.507,8	744.000
<i>Totale reddito lordo del settore pri- vato</i>	118.717,1	108.085,3	226.802,4	15.324.000
Detrazioni per duplicazioni e retti- fiche	— 9.927,7	— 9.064,5	— 18.992,2	— 1.261.000
<i>Totale reddito netto del settore pri- vato</i>	108.789,4	99.020,8	207.810,2	14.063.000
Pubblica amministrazione	19.427,2	16.345,0	35.772,2	2.045.000
<i>Totale reddito netto del settore pri- vato e della pubblica amministra- zione.</i>	128.216,6	115.365,8	243.582,4	16.108.000

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1961**

SETTORI	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Trentino - Alto Adige	Italia
Agricoltura e foreste	23,7	19,7	21,8	17,2
Pesca	—	—	—	0,2
Fabbricati	4,3	4,4	4,4	4,7
Industria, commercio, credito, assicu- razione e trasporti	53,8	58,9	56,2	61,8
Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	4,1	3,9	4,0	4,3
Pubblica amministrazione	14,1	13,1	13,6	11,8
<b>TOTALE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0

REDDITO NETTO COMPLESSIVO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E  
DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEGLI ANNI DAL 1951 AL 1961

ANNI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	Milioni di lire correnti	Indici (1951 = 1)	Milioni di lire correnti	Indici (1951 = 1)	Milioni di lire correnti	Indici (1951 = 1)
1951	67.627	1,00	63.484	1,00	131.111	1,00
1952	69.838	1,03	65.645	1,03	135.483	1,03
1953	73.873	1,09	72.627	1,14	146.500	1,12
1954	81.511	1,21	78.374	1,23	159.885	1,22
1955	88.447	1,31	82.342	1,30	170.789	1,30
1956	94.090	1,39	90.816	1,43	184.906	1,41
1957	98.095	1,45	92.324	1,45	190.419	1,45
1958	110.016	1,63	99.797	1,57	209.813	1,60
1959	110.155	1,63	102.436	1,61	212.591	1,62
1960	118.226	1,75	107.429	1,69	225.655	1,72
1961	128.216	1,90	115.366	1,82	243.582	1,86

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1951, 1960 E 1961  
(lire)

PROVINCIE	Reddito per abitante			Aumenti percentuali		Numeri indici (media Italia = 100)		
	1951	1960	1961	1961 su 1960	1961 su 1951	1951	1960	1961
Bolzano	202.537	319.185	342.233	7,2	69,0	126,6	108,2	107,2
Trento	160.840	262.985	280.802	6,8	74,6	100,5	89,2	88,0
Trentino - Alto Adige	179.948	289.710	310.102	7,0	72,3	112,5	98,2	97,1
I T A L I A	159.969	295.024	319.199	8,2	99,5	100,0	100,0	100,0

Il reddito prodotto in provincia di Bolzano è salito dai 118.226 milioni di lire del 1960 ai 128.216 milioni del 1961, con un aumento dell'8,5%; in provincia di Trento esso si è portato da 107.429 a 115.366 milioni di lire, registrando un aumento del 7,4%.

È peraltro da osservare che detti incrementi appaiono inferiori a quello che presenta il reddito nazionale, aumentato nello stesso periodo nella misura del 9,2%.

Dall'esame delle tavole in cui abbiamo riportato i principali risultati degli studi del Tagliacarne si può altresì rilevare che alla formazione del reddito regionale i vari settori economici hanno contribuito in misura diversa. Come si vede dall'apposita tavola, il settore industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti vi ha contribuito per il 56,2%, l'agricoltura e foreste per il 21,8%, la pubblica amministrazione per il 13,6% e gli altri settori (fabbricati, professioni libere ecc.) per l'8,4%.

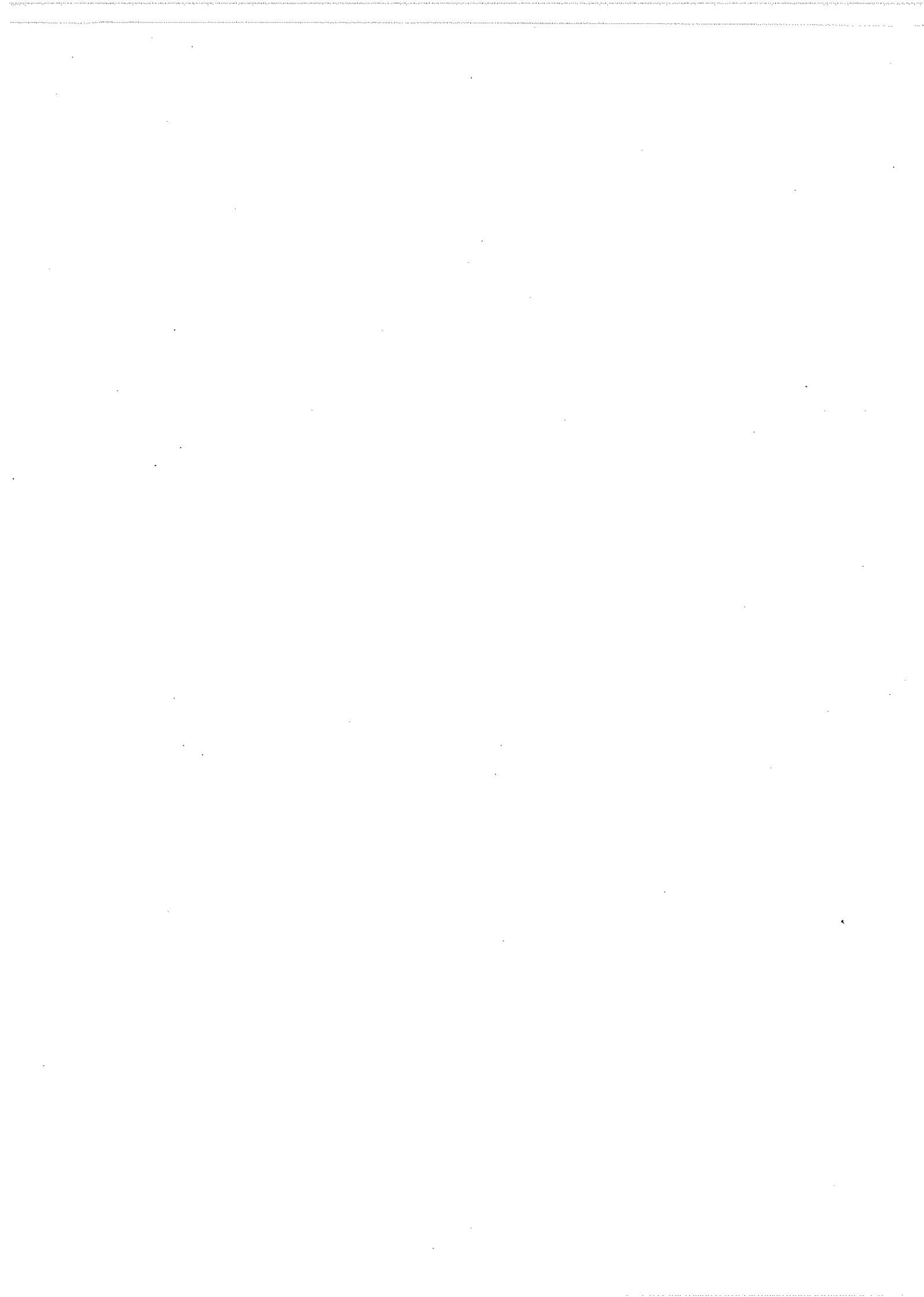
Al riguardo non è privo di interesse osservare che nel periodo 1951-1961 è andata diminuendo l'importanza relativa del settore primario, che ha ridotto il proprio apporto dal 31,4% del 1951 al citato 21,8%; per contro è aumentato il contributo del settore industria, commercio, credito assicurazione e trasporti, salito dal 52,7% al 56,2%, e delle altre attività (pubblica amministrazione, fabbricati e professioni libere ecc.), cresciuto dal 15,9 al 22,0%.

Il reddito medio per abitante tra il 1960 e il 1961 è passato in Regione da 289.710 a 310.102 lire con un aumento del 7,0% e nell'intero Paese da 295.024 a 319.199 con un aumento dell'8,2%. Per effetto dei diversi saggi di incremento si è avuto un leggero aumento nel divario tra il livello raggiunto dai due valori medi; il reddito regionale medio per abitante, che nel 1960 rappresentava il 98,2% del corrispondente dato nazionale, nel 1961 è risultato pari al 97,1%.

Delle due province, quella di Bolzano presenta però ancora un reddito medio per abitante (342.233 lire) superiore a quello riferito all'intero Paese, mentre il livello del reddito per abitante della provincia di Trento (280.802 lire) è rimasto al di sotto del livello medio nazionale e, ovviamente, anche a quello dell'Alto Adige. Con tali cifre di reddito pro-capite la provincia di Bolzano si colloca al 24° posto e la provincia di Trento al 43° posto nella graduatoria in ordine decrescente delle province italiane in base al reddito netto prodotto per abitante nel 1961.

**P A R T E I I**

**IL BILANCIO DELLA REGIONE**



## PREMESSA

Le previsioni per l'esercizio finanziario 1963 si compendiano come dal prospetto che segue, nel quale viene anche effettuato il raffronto delle previsioni medesime con quelle approvate per il corrente esercizio 1962:

	Previsione degli esercizi		
	1962	1963	Differenza
<i>Parte effettiva</i>			
Entrata	9.757.500.000	13.076.500.000	+ 3.319.000.000
Spesa	<u>9.056.258.229</u>	<u>12.693.208.940</u>	+ <u>3.636.950.711</u>
Avanzo effettivo	+ <u><u>701.241.771</u></u>	+ <u><u>383.291.060</u></u>	— <u><u>317.950.711</u></u>
<i>Movimento di capitali</i>			
Entrata	27.000.000	671.500.000	+ 644.500.000
Spesa	<u>728.241.771</u>	<u>1.054.791.060</u>	+ <u>326.549.289</u>
Eccedenza della Spesa sull'Entrata	<u><u>701.241.771</u></u>	— <u><u>383.291.060</u></u>	+ <u><u>317.950.711</u></u>
<i>In complesso</i>			
Entrata	9.784.500.000	13.748.000.000	+ 3.963.500.000
Spesa	<u>9.784.500.000</u>	<u>13.748.000.000</u>	+ <u>3.963.500.000</u>
Differenza	<u><u>—</u></u>	<u><u>—</u></u>	<u><u>—</u></u>

In complesso, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1963 presentano rispettivamente un'entrata e una spesa di lire 13.748.000.000, con un aumento di lire 3.963.500.000 in confronto della previsione dell'esercizio in corso.

Per quanto si riferisce alla parte effettiva, si riscontra un avanzo di L. 383.291.060 inferiore di lire 317.950.711 a quello delle previsioni iniziali dell'esercizio in corso. L'indicato avanzo di lire 383.291.060 risulta dalla differenza tra l'avanzo di L. 4.799.812.948 per la parte ordinaria ed il disavanzo di L. 4.416.521.888 per la parte straordinaria, come dai dati che seguono, posti a raffronto con quelli corrispondenti dell'esercizio 1962:

	Previsione degli esercizi		
	1962	1963	Differenza
<i>Parte ordinaria</i>			
Spesa	3.692.692.480	5.612.894.652	+ 1.920.202.172
Entrata	<u>9.318.704.000</u>	<u>10.412.707.600</u>	+ <u>1.094.003.600</u>
Avanzo	<u><u>5.626.011.520</u></u>	<u><u>4.799.812.948</u></u>	— <u><u>826.198.572</u></u>
<i>Parte straordinaria</i>			
Spesa	5.363.565.749	7.080.314.288	+ 1.716.748.539
Entrata	<u>438.796.000</u>	<u>2.663.729.400</u>	+ <u>2.224.996.400</u>
Disavanzo	— <u><u>4.924.769.749</u></u>	— <u><u>4.416.521.888</u></u>	+ <u><u>508.247.861</u></u>

A determinare le suesposte risultanze, di parte effettiva, concorrono anche le somme accantonate per la copertura di provvedimenti legislativi.

La diversità delle risultanze che si registrano per i due titoli del bilancio ha riferimento con le poste che ai titoli medesimi sono attribuite e che, per la parte ordinaria, includono la quasi totalità delle entrate, mentre notevoli settori della spesa danno luogo, invece, a poste di carattere straordinario, quali quelle inerenti ai settori fondamentali dell'economia regionale: l'agricoltura, le foreste, l'industria, il commercio, il turismo ed i lavori pubblici.

Le previsioni di cui trattasi vengono esaminate in maggior dettaglio, nei paragrafi che seguono, distintamente per la parte effettiva e per il movimento di capitali.

## ENTRATA

*I risultati generali dell'entrata*

Le entrate dell'esercizio finanziario 1963, poste a confronto con quelle approvate per il corrente esercizio, presentano i risultati seguenti:

	Entrata ordinaria	Entrata straordinaria		TOTALI GENERALI
	Parte effettiva	Parte effettiva	Movim. di capitali	
1962	9.318.704.000	438.796.000	27.000.000	9.784.500.000
1963	10.412.707.600	2.663.792.400	671.500.000	13.748.000.000
	+ 1.094.003.600	+ 2.224.996.400		
	+ 3.319.000.000		+ 644.500.000	+ 3.963.500.000

In complesso lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1963 presenta un aumento di lire 3.963.500.000 derivante dalla somma tra l'incremento di lire 3.319.000.000 della parte effettiva e quello di lire 644.500.000 del movimento di capitali.

L'aumento di lire 3.319.000.000, che le previsioni delle entrate effettive presentano rispetto a quelle approvate per il corrente esercizio, è dovuto ad una prevista maggiore compartecipazione ai tributi erariali (L. 1.188 milioni), ad un maggiore introito per rimborsi e concorsi nelle spese (L. 2.225 milioni, di cui 2.172 milioni si riferiscono alle presunte assegnazioni statali sugli stanziamenti del Piano Verde) ed a variazioni di minore entità nelle altre rubriche.

L'aumento di lire 644.500.000 nelle entrate per movimento di capitali deriva principalmente dal ricavo del mutuo passivo di lire 546 milioni da accendersi a sensi della legge regionale 1-9-1962 n. 17, e da una maggiore entrata (L. 98.500.000) nella rubrica « Recuperi diversi ».

*Le variazioni nelle entrate effettive*

Nel seguente prospetto si confrontano, per le entrate effettive ordinarie e straordinarie, le previsioni degli esercizi finanziari 1962 e 1963 indicando, per i vari gruppi, le differenze risultanti:

RUBRICHE	Previsioni per l'esercizio 1962	Differenze in + o in —	Previsioni per l'esercizio 1963
Redditi patrimoniali	526.204.000	— 161.496.400	364.707.600
Proventi netti di aziende e gestioni autonome	—	—	—
Imposte regionali	860.000.000	— 50.000.000	810.000.000
Imposte erariali devolute interamente alla Regione	982.500.000	+ 67.500.000	1.050.000.000
Compartecipazioni	6.752.000.000	+ 1.188.000.000	7.940.000.000
Rimborsi e concorsi nelle spese	445.296.000	+ 2.228.996.400	2.674.292.400
Entrate diverse	191.500.000	+ 46.000.000	237.500.000
TOTALE	9.757.500.000	+ 3.319.000.000	13.076.500.000

*Redditi patrimoniali*

Le entrate di questa rubrica sono previste per l'esercizio finanziario 1963 in L. 364.707.600 con una diminuzione di L. 161.496.400 sulle previsioni iniziali dell'esercizio in corso.

Tale diminuzione è costituita dalle seguenti variazioni:

- una maggiore entrata di lire 3.600 nei redditi di terreni, fabbricati, ecc. in relazione agli accertamenti dell'esercizio finanziario 1962;
- una maggiore entrata di lire 8.500.000 nei diritti sui permessi di ricerca mineraria e sulla concessione dell'esercizio di miniere della regione;
- un minor introito di lire 170 milioni nel reddito lordo delle foreste demaniali regionali, derivante dall'attuazione dei piani economici delle aziende.

*Imposta regionale sull'energia elettrica.*

Si prevede che nel prossimo anno l'energia prodotta in regione dagli impianti con potenza superiore ai 220 kW raggiungerà gli 8.500 milioni di kWh; tenendo presenti le esenzioni di cui all'art. 1 della legge regionale 9 ottobre 1953, n. 14, il gettito relativo all'imposta regionale, per l'esercizio finanziario 1963, si valuta in 810 milioni di lire, con una diminuzione di lire 50 milioni nei confronti delle previsioni iniziali per il corrente esercizio.

*Imposte erariali devolute interamente alla Regione*

Le entrate di questa rubrica, poste a confronto con quelle approvate per il corrente esercizio, presentano un aumento di lire 67.500.000. A costituire tale aumento concorrono i proventi dell'imposta ipotecaria per lire 37.500.000 (con un gettito complessivo di lire 510 milioni) e i proventi dell'imposta governativa per l'energia elettrica ed il gas consumati in regione (lire 30 milioni) il cui ammontare si presume raggiungerà nell'esercizio 1963 la somma di lire 540 milioni.

*Compartecipazioni*

Le previsioni delle compartecipazioni ai tributi erariali, che per l'esercizio in corso ammontano a lire 6.752 milioni, si elevano per l'anno finanziario 1963 a lire 7.940 milioni, con un aumento di lire 1.188 milioni.

Detto aumento è così determinato:

- lire 790 milioni sul gettito dei 9/10 del canone per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche, derivanti principalmente dal raddoppio del canone disposto con legge 21 dicembre 1961, n. 1501; e lire 398 milioni sulla maggiore prevista compartecipazione al gettito dei tributi di cui all'art. 60 dello Statuto, in seguito all'accordo raggiunto con il Governo per l'anno 1963.

*Rimborsi e concorsi nelle spese*

Il totale di questa rubrica, pari a lire 2.674.292.400, è così rappresentato:

*parte ordinaria*

- lire 10.500.000 dovuto ai presunti versamenti che i funzionari delegati effettueranno nel corso dell'esercizio finanziario 1963 a titolo di disponibilità residue inutilizzabili sulle aperture di credito, alle somme che verranno introitate per rimborso spese di riscaldamento delle case dei dipendenti regionali ed ai rimborsi che verranno effettuati da enti e privati per spese relative ad istruttorie svolte nel loro interesse.

*parte straordinaria*

- lire 1.796.400 quale nona quota del contributo trentacinquennale concesso dallo Stato in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della prima casa per i dipendenti regionali;
- lire 1.996.000 quale quarta annualità del contributo statale trentacinquennale concesso in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della seconda casa per i dipendenti regionali;
- lire 320 milioni che costituiscono la quota parte che si presume verrà riconosciuta dallo Stato alla Regione sugli stanziamenti concernenti le provvidenze a favore dei territori montani, in applicazione della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4;
- lire 110 milioni e lire 50 milioni quali presunte entrate derivanti dall'applicazione rispettivamente degli articoli n. 10 e n. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174;
- lire 8 milioni quali entrate diverse per recupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa della parte straordinaria del bilancio;
- lire 2.172 milioni che costituiscono la quota parte che si presume verrà assegnata dallo Stato alla Regione sugli stanziamenti previsti per l'esercizio 1962/63 dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

*Entrate diverse*

Le previsioni delle « Entrate diverse » ammontano per il 1963 a lire 237.500.000 con un aumento di lire 46 milioni rispetto all'esercizio in corso. Detto aumento è determinato principalmente da una maggiore entrata di lire 35 milioni negli interessi su giacenze di Tesoreria e da un maggior introito di lire 7 milioni nei proventi derivanti dalle inserzioni nel Bollettino Ufficiale della Regione in seguito all'adeguamento delle tariffe.

L'incremento della voce « Interessi su giacenze di tesoreria » è da porre in relazione agli accertamenti dell'anno in corso. Nonostante che nei primi undici mesi dell'esercizio i pagamenti abbiano superato gli incassi di circa 2.700 milioni di lire, la giacenza media di cassa si è mantenuta su un livello più elevato rispetto all'anno 1961, determinando una maggiore entrata che è stata utilizzata, com'è noto, col terzo provvedimento di variazione al bilancio 1962. Analoghe previsioni possono formularsi per l'esercizio 1963, in considerazione soprattutto della periodica regolarità con cui gli uffici statali provvedono alla liquidazione dei tributi erariali devoluti alla Regione e delle riscossioni di rilevante entità relative alle assegnazioni di fondi sugli stanziamenti previsti dal Piano Verde.

Nel periodo sopra indicato sono stati effettuati incassi per lire 5.150 milioni ed eseguiti pagamenti per lire 7.834 milioni; conseguentemente il fondo di cassa che al 1° gennaio 1962 ammontava a lire 8.057 milioni si è ridotto al 30 novembre 1962 a lire 5.373 milioni.

### *Variazioni nelle entrate per movimento di capitali*

Le entrate di questa categoria ammontano per l'anno 1963 a lire 671.500.000 così costituite:

- lire 15.000.000 riguardano la vendita di terreni del demanio forestale;
- lire 546.000.000 derivano dal ricavo del mutuo passivo da accendersi a sensi della L. R. 1-9-1962, n. 17;
- lire 98.500.000 si riferiscono a presunte entrate per recupero di somme erogate dalla Regione in dipendenza di garanzie sussidiarie concesse in forza di disposizioni legislative;
- lire 10.000.000 sono rappresentate da depositi per spese d'asta ed altri che si eseguono presso il Tesoriere regionale.

### SPESA

#### *I risultati generali della spesa*

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1963 reca, in complesso, un onere di lire 13.748.000.000 di cui lire 12.693.208.940 concernente la parte effettiva e lire 1.054.791.060 quella per movimento di capitali, con un aumento in confronto della spesa autorizzata per l'esercizio in corso, di complessive lire 3.963.500.000.

Sia la categoria I « Spese effettive » che la categoria II « Movimento di capitali » presentano un aumento rispettivamente di lire 3.636.950.711 e di lire 326.549.289 nei confronti delle previsioni iniziali per l'esercizio in corso per le corrispondenti categorie.

Sotto l'aspetto formale lo stato di previsione della spesa non si discosta da quello per lo esercizio 1962.

Sotto l'aspetto sostanziale vanno invece menzionate le variazioni connesse con l'iscrizione in bilancio dei capitoli di spesa relativi alle assegnazioni statali sugli stanziamenti previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura), nonché dei capitoli di spesa riguardanti le provvidenze disposte dalla Regione nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali (assegno ai vecchi lavoratori, assegno ai ciechi civili, assistenza sanitaria ai lavoratori dell'agricoltura ed a quelli addetti ai servizi personali e domestici, ai cantieri scuola e di rimboschimento, ecc.).

#### *Variazioni nelle spese effettive*

Nel prospetto che segue si confrontano per le spese effettive ordinarie e straordinarie le previsioni degli esercizi finanziari 1962 e 1963, indicando per i vari Assessorati le differenze risultanti.

## VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE

ASSESSORATI	Previsioni		Differenza in + o in —	Rapporto percentuale sull' ammontare com- plessivo delle spese effettive per l'esercizio 1963
	1962	1963		
Finanze e patrimonio	2.818.013.229	3.537.308.940	+ 719.295.711	32,48 (*)
Agricoltura e cooperazione	1.316.500.000	2.543.000.000	+ 1.226.500.000	23,35
Economia montana e foreste	1.195.000.000	1.736.000.000	+ 541.000.000	15,94
Commercio e credito	83.000.000	83.000.000	—	0,76
Industria e turismo	719.000.000	619.000.000	— 100.000.000	5,68
Lavori pubblici e trasporti	1.364.695.000	735.000.000	— 629.695.000	6,75
Enti locali	315.550.000	348.400.000	+ 32.850.000	3,19
Previdenza sociale e sanità	673.500.000	1.291.000.000	+ 617.500.000	11,85
TOTALE	8.485.258.229	10.892.708.940	+ 2.407.450.711	100
Fondi di riserva e fondo speciale	571.000.000	1.800.500.000	+ 1.229.500.000	
TOTALE	9.056.258.229	12.693.208.940	+ 3.636.950.711	

(\*) di cui il 14,86 rappresenta spese di personale.

Giova rilevare peraltro che la ripartizione delle spese tra i vari Assessorati e il rapporto percentuale sul complesso delle previsioni di parte effettiva, di cui al prospetto sopra riportato, non tengono conto del fondo speciale di Lire 1.690.500.000 destinato a fronteggiare oneri derivanti da provvedimenti legislativi.

Di detto fondo beneficeranno:

- per milioni 60 il settore dell'agricoltura (rifi naziamento della L. R. 24-9-1951, n. 11);
- per milioni 20 il settore della cooperazione;
- per milioni 360 il settore dell'industria e precisamente 215 milioni destinati al rifi naziamento della L. R. 24-8-1958, n. 20, lire 100 milioni al rifi naziamento della legge relativa all'acquisto di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali e lire 45 milioni ad un intervento a favore del comune di Rovereto per agevolare il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo;
- per milioni 61,5 il settore dei trasporti (aeroporto di Bolzano e Idrovia Ticino - Mincio);

- per milioni 800 il settore dei lavori pubblici;
- per milioni 6 il settore della previdenza sociale e della sanità (Istituzione in Trento di una sezione dell'Istituto Nazionale della Nutrizione e di un Centro regionale di rieducazione fonatoria);
- per milioni 40 il settore del turismo;
- per milioni 10 il settore del commercio;
- per milioni 88 il settore dell'assistenza e degli enti locali (70 milioni a titolo di seconda quota del contributo per la costruzione in Rovereto della Casa di riposo per mutilati ed invalidi del lavoro e 18 milioni per la finanza locale);
- per milioni 145 il servizio antincendi;
- infine 80 milioni sono destinati alla copertura dei maggiori oneri per il personale e 20 milioni ad un intervento a favore dell'Istituto Trentino di Cultura.

Conseguentemente, una volta perfezionati i relativi disegni di legge, le previsioni di spesa di parte effettiva si eleveranno rispettivamente:

	Rapporto percentuale
Finanze e patrimonio: da 3.537,3 milioni a 3.782,3 milioni	30,07
Agricoltura e cooperazione: da 2.543 milioni a 2.623 milioni	20,86
Commercio e credito: da 83 milioni a 93 milioni	0,74
Industria e turismo: da 619 milioni a 1.019 milioni	18,05
Lavori pubblici e trasporti: da 735 milioni a 1.596,5 milioni	12,70
Enti locali: da 348,4 milioni a 436,4 milioni	3,47
Previdenza sociale e sanità: da 1.291 milioni a 1.297 milioni	10,31
Economia montana e foreste: da 1.736 milioni a 1.736 milioni	13,80
	100

#### *Finanze e patrimonio*

Le previsioni di spesa di questa rubrica presentano in complesso, rispetto all'esercizio 1962, un aumento di lire 719.295.711 nelle « Spese effettive » (non considerando i fondi di riserva ed il fondo speciale) ed un aumento di lire 228.049.289 nella categoria « Movimento di capitali ».

Per quanto concerne le spese effettive, l'aumento risulta dalle seguenti variazioni:

*parte ordinaria:*

— Spese per gli Organi e Servizi generali	+ 53.000.000
— Oneri generali	+ 92.000.000
— Spese comuni a tutti gli Assessorati	+ 572.250.000
— Spese diverse	+ 6.051.172
— Servizio antincendi	— 6.799.000

*parte straordinaria:*

— Spese diverse	+ 10.000.000
— Oneri generali	— 7.206.461

T o t a l e           + 719.295.711

A determinare la variazione in aumento nelle « Spese per gli Organi e Servizi generali » della parte ordinaria, concorrono la maggiore spesa di lire 43 milioni per il Consiglio regionale e quella di lire 10 milioni nelle spese per la Presidenza della Giunta regionale e Servizi dipendenti.

L'aumento di lire 92 milioni negli « Oneri generali » riguarda per lire 2 milioni gli oneri patrimoniali e per lire 90 milioni l'assegnazione a favore delle Province di Trento e di Bolzano a sensi dell'art. 70 dello Statuto, prevista per il 1963 in lire 140 milioni.

La variazione in aumento nelle « Spese comuni a tutti gli Assessorati » va riferita per lire 484.750.000 ai maggiori oneri per il personale derivanti in particolar modo dall'estensione ai dipendenti regionali dei miglioramenti economici concessi al personale statale, e per L. 87.500.000 alle spese per i servizi.

L'aumento di lire 6.051.172 nelle « Spese diverse » riguarda principalmente le spese per liti (L. 2.500.000) e quelle per restituzioni e rimborsi (L. 3.500.000).

La minore assegnazione di lire 6.799.000 alla Cassa regionale antincendi costituisce la diminuzione della rubrica « Servizio antincendi » rispetto all'esercizio in corso.

La variazione in aumento di lire 10 milioni nelle « Spese diverse » della parte straordinaria riguarda esclusivamente le spese per la registrazione del mutuo passivo di lire 546 milioni da accendersi a sensi della L. R. 1° settembre 1962, n. 17.

La diminuzione di lire 7.206.461 che si riscontra negli « Oneri generali » della parte straordinaria risulta:

- dalla differenza tra il maggior onere per l'iscrizione in bilancio degli interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento del mutuo di lire 641.500.000 contratto nel corrente esercizio e le minori spese derivanti dallo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui contratti in precedenza;
- dall'iscrizione del disavanzo dell'esercizio 1962 dell'Azienda speciale per la gestione provvisoria del compendio patrimoniale delle terme di Levico-Vetriolo;
- dall'aumento di lire 3 milioni dello stanziamento relativo alle spese per l'esecuzione dei lavori concernenti miglioramenti patrimoniali.

Per la categoria « Movimento di capitali » l'aumento di lire 228.049.289 deriva per lire 90.049.289 dallo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui contratti a tutto l'esercizio 1962 e per lire 138 milioni dall'esercizio in bilancio della 2. quota relativa alla spesa per la sottoscrizione di nuove azioni della Società Autostrada del Brennero, autorizzata dalla L. R. 1. settembre 1962, n. 17.

#### *Oneri di carattere generale*

Nell'esposizione che precede si è accennato implicitamente alle variazioni che intervengono per il 1963 nelle spese di carattere generale. Per la sua importanza il tema va più ampiamente illustrato. Prima di procedere all'analisi di detti oneri, pare utile anzitutto accettare l'incidenza degli stessi sul totale della spesa della Regione.

Suddivise per settore di destinazione le spese regionali per il 1963 presentano i seguenti dati:

#### a) *Oneri di carattere generale:*

1. Spese per gli Organi generali	milioni	342
2. Spese di funzionamento	»	399
3. Spese per il personale	»	1.886
4. Spese per il servizio elettorale	»	1,7
5. Restituzioni e rimborsi	»	20
6. Ammortamento di debiti	»	1.055,9
		milioni 3.704,6

b) *Spese aventi una specifica destinazione di propulsione economica* milioni 10.043,4

Totale milioni 13.748

L'incidenza percentuale degli oneri di carattere generale e delle spese aventi specifica destinazione sul complesso della spesa è, rispettivamente, del 26,9 per cento e del 73,1 per cento. Rispetto all'esercizio 1962 l'incidenza degli oneri di carattere generale è lievemente diminuita passando dal 29,4 per cento al 26,9 per cento, nonostante l'incremento verificatosi nelle spese per il personale e nella voce « Ammortamento didebiti »; il fenomeno è dovuto alla iscrizione in bilancio delle assegnazioni statali sugli stanziamenti previsti dal Piano Verde, che fanno elevare sensibilmente il totale delle spese.

Fra le « Spese per gli Organi generali » ammontanti a 342 milioni, la voce di maggior rilievo si riferisce alle spese per l'Organo legislativo con una previsione di lire 300 milioni.

Le « Spese di funzionamento » previste in lire 399 milioni comprendono: l'onere per la stampa del Bollettino Ufficiale della Regione (milioni 10), la spesa di lire 90 milioni per missioni e trasferimenti del personale, l'onere di 3 milioni per la stampa di formulari e per la conservazione degli atti degli uffici tavolari ed infine l'importo di lire 296 milioni relativo alle spese per i servizi comuni a tutti gli Assessorati. Fra quest'ultime spese sono particolarmente da menzionare: quelle di 62 milioni per l'economato, di 31 milioni per l'autoparco, di 57 milioni per l'affitto di locali, di 50 milioni per il funzionamento degli uffici periferici regionali, di 20 milioni per le paghe al personale addetto alla pulizia degli uffici e di 40 milioni per compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, ecc. nonché ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali.

Trattasi di stanziamenti strettamente attinenti al funzionamento degli Organi e servizi generali della Regione e come tali insopprimibili. L'Amministrazione pone tuttavia la massima cura nel contenere tali spese nel limite dello stretto indispensabile, assicurando nel contempo il regolare andamento del servizio.

La spesa per il personale in milioni 1.886 non può considerarsi eccessiva, specie se si tiene conto che per il 60 per cento circa essa riguarda il personale degli uffici periferici dell'agricoltura e delle foreste, la cui attività riveste precipuamente carattere tecnico e produttivo.

Va rilevato al riguardo che l'incidenza percentuale delle spese per il personale sul complesso delle spese effettive subisce una lieve flessione passando dal 15,33 per cento del 1962 al 14,86 per cento per il 1963.

Le spese per il servizio elettorale assommano di solito a cifre alquanto modeste, presentando punte elevate solo in concomitanza con il rinnovo dell'Organo legislativo della Regione.

Gli oneri relativi all'estinzione dei debiti sono ovviamente in stretta connessione con lo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui passivi contratti dall'Amministrazione. Non vi è dubbio che detti oneri hanno raggiunto ormai un livello piuttosto elevato; essi tuttavia non possono costituire motivo di preoccupazione, essendo contenuti in limiti ancora sopportabili per il bilancio.

La situazione debitoria della Regione è illustrata nell'apposito prospetto allegato in appendice alla presente relazione, nella quale è indicato, distintamente per ciascun mutuo, l'onere gravante sul bilancio regionale per gli esercizi dal 1963 in poi. Come è dato di rilevare, l'onere predetto si mantiene pressoché immutato fino all'esercizio dal 1964 compreso, per poi ridursi gradatamente negli anni successivi.

## AGRICOLTURA E COOPERAZIONE

### *Sperimentazione pratica e propaganda agraria - Difesa e miglioramento della produzione*

La spesa complessiva sostenuta nell'esercizio 1962 nei settori della sperimentazione pratica e della propaganda agraria e della difesa e miglioramento della produzione ha comportato la somma di milioni di Lire 109,5. Nell'esercizio 1963 si avrà, invece, un onere complessivo di milioni 64,5 registrando così una riduzione di Lire 45 milioni. Mentre il capitolo relativo alla sperimentazione rimane immutato, quello riguardante l'assistenza ai contadini viene conservato « per memoria », in quanto si potrà provvedere alle attività relative con le assegnazioni disposte dallo Stato a favore della Regione sugli stanziamenti previsti dalla legge 2-6-1961, n. 454 (Piano Verde). Per adeguare lo stanziamento alle effettive necessità, il capitolo che prevede contributi per la stampa dei periodici di propaganda agraria è stato portato a Lire 2 milioni con un aumento di Lire 500.000. Il Cap. n. 58 subirà un aumento di Lire milioni 5,5 per dar modo di sostenere adeguatamente le manifestazioni che interessano i prodotti tipici della nostra agricoltura e che vanno vieppiù assumendo importanza, nonché le iniziative che riguardano la protezione della natura (settore caccia e pesca).

Un aumento di Lire un milione è previsto per gli interventi a favore delle stazioni razionali di alpeggio, mentre notevoli riduzioni vengono apportate ai capitoli relativi alle spese per il miglioramento delle coltivazioni erbacee ed arboree e per la lotta contro i parassiti e le avversità metereologiche, potendosi far fronte alle menzionate attività con i fondi assegnati dallo Stato sugli stanziamenti previsti dal Piano Verde.

### *Zootecnia*

L'importo complessivo destinato al settore zootecnico (Lire 288 milioni), rimane immutato. L'onere totale viene, peraltro, ripartito tra i tre capitoli previsti nel nuovo bilancio formulati in relazione alla struttura della legge zootecnica recentemente approvata dal Consiglio regionale (Legge 1-9-1962, n. 18).

### *Bonifica e miglioramenti fondiari*

Gli interventi sulla bonifica sono ormai regolati (Legge 1-9-1962, n. 19) da un piano di finanziamento pluriennale comprendente il triennio 1962-64. L'importo di Lire 100 milioni rimane pertanto immutato anche per l'esercizio 1963.

### *Ricomposizioni particellari*

La spesa prevista per questo settore, che secondo gli attuali recentissimi orientamenti della politica agraria, va vieppiù assumendo eccezionale importanza, si prevede, anche per il nuovo

esercizio, di Lire 20 milioni. Il successo conseguito con i primi esperimenti di ricomposizione attuati a totali spese della Regione è stato pieno ed immediato. Si rammenta, a questo riguardo, che è stato ultimato il Piano di ricomposizione di Corces (Val Venosta) su ha. 207; è altresì in via di attuazione il Piano di Levico (Valsugana) mentre si stanno compiendo studi, indagini e piani nella zona di Valdaora, di Campo Tures (Val Badia) e di Tubre (Alta Val Venosta).

### *Meccanizzazione*

Il processo di meccanizzazione delle nostre aziende agrarie va subendo sviluppi impensati. Esso è un indice eloquente della riconversione della struttura della nostra agricoltura che — è noto — si va drammaticamente palesando con il continuo esodo delle forze di lavoro verso altri settori di attività per cui anche in agricoltura il lavoro umano deve essere integrato o sostituito dalla macchina.

L'art. 18 del Piano Verde prevede bensì contributi per la meccanizzazione: sta di fatto però che a tutt'oggi sono state presentate n. 5.262 domande di contributo per una spesa preventivata di Lire 4.067.000.000. Per sovvenzionare le dette domande si dovrebbe disporre di almeno 1 miliardo di Lire. La somma posta a disposizione dal Piano Verde è di appena Lire 242 milioni. In vista dell'impossibilità di sopperire, con i fondi del Piano Verde, alle crescenti necessità, che appaiono tanto più evidenti quando si tenga presente che, in aggiunta a quelle sopra segnalate, un numero cospicuo di domande vengono altresì sovvenzionate col contributo in conto interessi (articolo 12 del Piano Verde), si è ritenuto necessario di proporre il rifinanziamento della Legge Regionale 10-11-1951, n. 21, che prevede contributi per l'acquisto di macchine. In tal modo si potranno integrare, almeno in parte, le provvidenze previste dal Piano Verde e sostenere il processo di meccanizzazione in atto che, si ripete, oggi rappresenta il settore nevralgico dei radicali mutamenti che va subendo la nostra agricoltura e, come tale, deve essere assolutamente sostenuto. Per il rifinanziamento della citata legge regionale sulla meccanizzazione è stato previsto l'importo di 45 milioni.

### *Impianti Cooperativi (Legge 24-9-1951, n. 11)*

Le domande sulla Legge n. 11, tuttora giacenti presso gli Uffici dell'Assessorato, sono 136 ed importano una spesa preventivata di Lire 4.084.311.000.

È già pronto il provvedimento per il rifinanziamento della legge stessa.

La relazione al disegno di legge illustra ampiamente la situazione attuale e gli sviluppi che si intende proseguire anche sulla base dello studio sulla localizzazione e sulle caratteristiche dei caseifici e dei magazzini frutta per la Regione Trentino-Alto Adige, elaborato dalla Società Tekne per incarico dell'Assessorato che, da parte sua, ha attuato una minuziosa indagine sulla consistenza dei magazzini frutta.

### *Irrigazione - Legge 7-11-1953, n. 19*

Come è noto, con la legge 22 gennaio 1952, n. 6, è stato provveduto al rifinanziamento della legge n. 19 sull'irrigazione.

Il settore irriguo, analogamente a quello delle attrezzature cooperative ed a quello della meccanizzazione, è in continuo progressivo sviluppo e si è decisamente inserito nel radicale processo di riconversione dell'agricoltura regionale.

Sta di fatto che il settore irriguo dovrà essere ulteriormente sostenuto con misure adeguate alla sua effettiva importanza. L'Assessorato all'Agricoltura fornirà, a riguardo, la necessaria documentazione avvalendosi dei risultati di una complessa indagine in corso di attuazione.

### *Cooperazione*

Le assegnazioni sui capitoli relativi alla vigilanza delle Cooperative ed al potenziamento ed allo sviluppo della Cooperazione rimangono immutate. Così dicasi per lo stanziamento del capitolo che prevede sussidi alle Federazioni agricole. Giova però rilevare che sul fondo speciale destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, è stato accantonato l'importo di Lire 20 milioni per il finanziamento di una apposita legge, in corso di presentazione al Consiglio regionale, con la quale verrà disciplinato il settore degli interventi a favore della Cooperazione.

### *Legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura).*

Come è noto, con apposito provvedimento di variazione al bilancio 1962 (L.R. 31 agosto 1962, n. 16), è stato provveduto ad iscrivere nel bilancio stesso, con capitoli di nuova istituzione, i fondi concessi dallo Stato per l'applicazione del Piano Verde nella regione.

Complessivamente, per i primi due esercizi di applicazione del Piano (1960-61 e 1961-62) è stata assegnata, per gli interventi a favore dell'agricoltura, la somma globale di Lire 3.118 milioni (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22 e 27 della legge succitata).

Il flusso delle domande presentate dagli agricoltori per beneficiare dei contributi è stato ed è tuttora intensissimo.

Si riporta la situazione al 31 ottobre 1962:

Articoli	N° domande	Importo preventivato (milioni di lire)
8	1.656	6.714
10	226	1.871
18	5.262	4.067
27 (migl. fond).	153	507
11	4	456
20	23	2.655
9 (mutui)	79	1.081
16 a) (prestiti)	310	316
16 b) (mutui)	27	127
27 (mutui)	342	1.586

Gli investimenti provocabili con le assegnazioni effettuate si stimano dell'ordine di 10 miliardi di lire, mentre l'importo complessivo delle opere per le quali a sensi di legge è stato richiesto il contributo si aggira sui 20 miliardi di lire. Ciò significa che per soddisfare le richieste presentate sin qui dagli agricoltori occorrerebbe un importo doppio dei contributi effettivamente assegnati sul Piano Verde.

Queste cifre documentano il grado di intensità e di urgenza del processo di trasformazione in atto nel settore dell'agricoltura e pongono in piena evidenza la insufficienza degli interventi specie nel settore dei miglioramenti fondiari e nel settore della meccanizzazione.

Agli effetti della impostazione del bilancio 1963, presumendo assegnazioni pari a quelle relative a ciascuno dei precedenti esercizi statali, l'agricoltura potrà contare su un importo complessivo di contributi di milioni di Lire 1.559 (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22 e 27).

Per quel che riguarda le assegnazioni dei due precedenti esercizi preme chiarire che i relativi decreti ministeriali di impegno sono pervenuti presso l'Assessorato solo recentemente. Con la effettiva assegnazione dei fondi è stato possibile — in questi giorni — dare inizio ai provvedimenti di impegno a favore delle aziende agrarie avendo gli uffici tecnici provveduto tempestivamente alla istruttoria delle domande che — nei limiti delle disponibilità — potranno, ora, rapidamente beneficiare degli interventi di legge.

*Caccia - Pesca - Protezione della natura*

— Spese e contributi per iniziative a proteggere e incrementare la fauna venatoria.

Si propone lo stanziamento di Lire 12 milioni per l'assegnazione di contributi ai Comitati provinciali della Caccia di Trento e Bolzano e rispettive Sezioni provinciali, per lo svolgimento delle opere tecniche di ripopolamento e foraggiamento della selvaggina, e per aiuti alla Sezione Provinciale Cacciatori di Trento per la gestione del centro regionale di raccolta e allevamento selvaggina creato in località Casteller (Trento), oltre che per aiuti alla Sezione Provinciale Cacciatori di Bolzano per le spese straordinarie di vigilanza della speciale zona di protezione del camoscio istituita nella zona Putia - Puez (Bressanone).

— Compartecipazione della Regione al Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nei laghi di Garda e Idro.

Per le molteplici attività del Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nel lago di Garda, si ritiene giustificato riproporre anche per il 1963 lo stanziamento di Lire 500.000.

— Spese, contributi e sussidi per iniziative intese a proteggere e incrementare il patrimonio ittico.

Dovendosi mantenere, senza interruzione alcuna, il patrimonio ittico delle acque della regione, per i frequenti depauperamenti cui è soggetto, non solo per l'esercizio della pesca sportiva da parte di 8.000 pescatori residenti nella regione (Trento 6.000, Bolzano 2.000) oltre che da parte dei numerosissimi turisti italiani e stranieri che frequentano le nostre acque di pesca, ma soprattutto per gli annuali danneggiamenti dovuti ad alluvioni naturali nei rivi di alta montagna e agli svassi dei bacini idroelettrici ormai numerosissimi nel territorio regionale, si propone uno stanziamento di importo pari (Lire 13 milioni) a quello stanziato nell'esercizio 1962.

— Contributi e sussidi per manifestazioni agonistiche di caccia e pesca.

Si conferma, anche per il 1963, lo stanziamento del 1962.

— Spese e contributi per iniziative interessanti la protezione della natura anche nei suoi aspetti faunistici.

Per le attività relative alla protezione della natura è prevista la somma di L. 13.000.000, con un aumento quindi di Lire 4.000.000 rispetto agli impegni dell'anno 1962.

Tale aumento è richiesto dalla necessità di far conoscere la legge regionale sulla flora 28 giugno 1962, n. 10, con una adatta pubblicazione di natura divulgativa per la maggiore conoscenza della flora protetta.

È inoltre necessario integrare lo stanziamento del 1962 a completamento del documentario cinematografico della caccia e pesca nella regione, mentre sono previsti oltre agli indennizzi ad agricoltori dell'alta Valle Venosta per i danni dei cervi e a quelli a favore dei proprietari di bestiame all'alpeggio per i danni dell'orso bruno, speciali contributi da assegnarsi ad agricoltori della provincia di Bolzano per l'apprestamento di opere di difesa contro l'azione dei caprioli.

## ECONOMIA MONTANA E FORESTE

### *Selvicoltura*

Il problema base della selvicoltura regionale è quello della conservazione e del miglioramento dei boschi esistenti sia ai fini di una più efficace difesa idrogeologica, quanto agli effetti di un aumento quantitativo e qualitativo della produzione legnosa.

L'applicazione delle nuove forme di trattamento dei soprassuoli boschivi con una tecnica perfezionata dai moderni principi della selvicoltura naturalistica, permetterà di avviare le nostre foreste verso condizioni ottimali e di raggiungere, in uno spazio di tempo relativamente breve, quella normalità di provvigioni legnose e di redditi che è lo scopo primario dell'assestamento forestale.

L'opera dei tecnici per il conseguimento di tali finalità è oggi sensibilmente facilitata dal fatto che la maggior parte dei patrimoni boscati di proprietà degli Enti è ormai dotata di regolari piani economici; ciò grazie al ritmo intenso assunto dall'assestamento forestale negli ultimi anni.

Alla fine del 1962 la situazione regionale, per quanto concerne la compilazione di piani economici per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali di Enti e privati, risulta la seguente:

- Superficie totale assestata ex novo: ha 230.625 (dei quali ettari 199.884 di fustaie ed ettari 30.741 di cedui per un complesso di n. 310 piani, pari al 39% della superficie forestale regionale ed al 63% della superficie in proprietà di Comuni ed altri Enti).
- Superficie totale revisionata: ha 96.558 (dei quali ettari 89.892 di fustaie ed ettari 6.666 di cedui per un complesso di n. 103 piani precedentemente elaborati).

Nel 1961 sono stati compilati n. 20 piani nuovi per ha 9.462 di superficie boscata e n. 10 revisioni di piani scaduti per complessivi ettari 12.958.

Nel 1962 i piani di nuova compilazione sono stati n. 22 per ettari 9.471 e quelli revisionati n. 14 per ettari 11.727.

Nel totale generale la elaborazione di piani economici nuovi e vecchi raggiunge il numero di 413 unità su una superficie complessiva di 327.183 ettari (289.776 ettari di fustaie e 37.407 ettari di cedui).

Incentivo notevole per la esecuzione di tali elaborati tecnici è stata la concessione di contributi da parte della Regione.

Tale attività potrà subire un ulteriore acceleramento qualora venga mantenuto e necessariamente incrementato l'apposito stanziamento di fondi sul bilancio regionale che nel 1962 è stato di lire 4.000.000; cifra questa assolutamente esigua in relazione alle necessità.

### *Rimboschimenti*

Nel mentre una razionale applicazione della tecnica selvicolturale moderna costituisce il metodo più sicuro ed efficiente per la conservazione e miglioramento dei boschi esistenti, i rimboschimenti rappresentano un ulteriore mezzo per ampliare l'area boschiva su terreni incolti ad esclusiva vocazione forestale, per trasformare i cedui degradati in boschi misti di latifoglie e resinose, per recuperare alla coltura boschiva i terreni pascolivi deteriorati ed in via di progressivo abbandono in molte vallate della regione a causa delle migliorate e mutate condizioni economiche delle popolazioni di montagna.

Con i fondi messi a disposizione del bilancio regionale gli interventi sono stati concentrati negli ultimi anni, e lo saranno anche nell'immediato futuro, nelle zone forestalmente più povere, ad economia depressa, e nelle fasce boschive più elevate dove la foresta deve costituire una difesa stabile e definitiva contro le valanghe che minacciano abitati, strade, ferrovie, od altri beni pubblici.

Notevole attività di rimboschimento con fini essenzialmente estetici ed ornamentali, è stata esplicata nei decorsi esercizi lungo gli itinerari turistici più importanti della regione e tale azione sarà oggetto di particolare cura ed attenzione anche per l'avvenire.

Alla carenza di mano d'opera disponibile per i lavori boschivi, sia di utilizzazione che di rimboschimento, si sta cercando di ovviare, almeno parzialmente, mediante l'impiego di mezzi meccanici moderni (motoseghe - mototrivelle, ecc.) ed estendendo la rete viabile forestale. Ciò consentirà una sensibile riduzione delle spese di trasporto dei prodotti boschivi ed un minore impiego di mano d'opera il cui costo però subisce continui incrementi.

### *Economia montana*

I pascoli montani sono un patrimonio ingentissimo ed una premessa al risarcimento ed al potenziamento zootecnico della nostra regione; ciò malgrado sono in crisi.

Nulla vieta che i meno redditizi vengano abbandonati e rimboschiti, ma è indispensabile salvare quelli vitali e quelli di avvenire.

40 milioni per provincia sono assolutamente indispensabili per realizzare questa politica economica: si può anzi affermare che le malghe assestate stanno già fornendo un ampio successo alle varie iniziative.

19 malghe sono in corso di miglioramento nella provincia di Trento e 15 in quella di Bolzano.

Se il contributo medio copre circa il 40% dei lavori, si può considerare un ciclo annuale di opere per lire 400 milioni.

Da un progetto generale si sono preventivati all'incirca 3 lustri di analoghi interventi, la cui continuità è indispensabile per ammodernare e migliorare un settore fra i più arretrati e poveri.

Per quanto riguarda la legge sulla montagna, nell'esercizio 1962 sono state completate in provincia di Trento 61 pratiche (fra case, acquedotti potabili, impianti di irrigazione, ecc.) per un importo contributivo di lire 108.231.000 e 174 pratiche per analoghe iniziative sono state realizzate con identico importo contributivo nella provincia di Bolzano.

Non è il caso di illustrare nelle finalità e nei risultati un intervento così importante per l'economia montana.

Il recente fiorire di tante iniziative belle e fruttifere presso i nostri montanari è il risultato diretto di questi contributi che tutti ci auguriamo poter mantenere ed incrementare.

Nell'esercizio 1962 è entrato in vigore il Piano Verde i cui stanziamenti sono venuti ad integrare quelli già in atto sulla Legge per la Montagna e quelli previsti annualmente dal bilancio regionale per interventi a favore dell'alpicoltura e degli altri settori dell'economia montana.

Per il 1963 è prevista una assegnazione di lire 375.000.000 sull'art. 13 del Piano Verde, di lire 320.000.000 per interventi a sensi della legge 25-7-1952 n. 991 e di lire 100.000.000 sulla Legge regionale 8-2-1956, n. 4.

Per i comprensori di bonifica montana classificati dallo Stato, si prevede un'assegnazione di lire 160.000.000.

#### *Sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani*

Negli esercizi 1961 e 1962 sono stati attuati con i fondi erogati dalla Regione e dallo Stato gli interventi più urgenti diretti a tamponare le numerose ferite provocate dalle disastrose alluvioni del 1960 ed a riparare le opere di sistemazione, eseguite negli anni precedenti, che avevano subito danni più o meno rilevanti.

Per fronteggiare la grave situazione di dissesto idrogeologico esistente in numerosi bacini montani della regione, si è dovuto accelerare ed anticipare, nel decorso esercizio, il programma degli interventi previsti dalla Legge statale 29-7-1957, n. 635, fino quasi ad esaurire i fondi a disposizione a tutto il 1965, anno di scadenza del piano dodecennale.

Anche nel settore delle sistemazioni, pur essendo stati adottati tutti gli accorgimenti della tecnica moderna, meccanizzando e razionalizzando al massimo possibile il lavoro, si deve lamentare una progressiva carenza di mano d'opera specializzata.

A questo fenomeno si ovvia conservando in attività e sempre meglio specializzando le ottime — seppur ridotte — maestranze reclutate per lo più in zone depresse, ed eseguendo i lavori in economia diretta. Tale sistema di lavoro — oltre ad evidenti aspetti sociali — presenta il vantaggio di garantire una buona e duratura esecuzione dei manufatti e di mantenere i costi addirittura a livelli inferiori a quelli realizzabili attraverso altri sistemi.

Devesi peraltro mettere in evidenza il continuo aumento dei costi di mano d'opera e dei materiali di maggiore consumo che, elevando il prezzo dei manufatti, riduce progressivamente l'entità dei lavori.

Nel campo delle sistemazioni, se non si vorranno contrarre ulteriormente i già modesti interventi, si dovrà pensare ad un congruo aumento di fondi, sia per l'ordinaria manutenzione delle opere già eseguite, sia per nuovi urgenti lavori nei numerosi torrenti ove il dissesto va aggravandosi di anno in anno.

### *Demanio forestale*

La gestione del patrimonio demaniale forestale assume in questi ultimi anni un aspetto particolare e delicato: da una parte si ha la Regione, proprietaria di boschi che — per legge e spirito di buon senso — devono rappresentare un modello sotto tutti i punti di vista e garantire una ricca provvigione di legnami pregiati, dall'altra parte si hanno continui maggiori oneri derivanti dai costi elevati della mano d'opera e dal progressivo peso delle assicurazioni sociali e previdenziali in genere.

Bisogna tener presente che le foreste demaniali non sono uscite indenni dalle guerre e dai periodi immediatamente successivi, quindi per normalizzare le provvigioni (e soprattutto per incrementare in un futuro abbastanza prossimo le rese legate alle dette provvigioni) è necessario affrontare un periodo di risparmio sui tagli, tale che la ripresa fissata sia certamente inferiore all'incremento.

Solo attraverso questa disciplina (che sarà anche disciplina di tecnica selvicolturale e saggia politica forestale) si potrà raggiungere la provvigione normale e quindi quel « capitale massimo » che fornirà l'« interesse massimo ». È inoltre indispensabile tener presente che gli alti redditi forniti dal Demanio in qualche esercizio finanziario sono dipesi essenzialmente da utilizzazioni di schianti provocati nelle foreste da eventi meteorologici eccezionali.

Pertanto nell'esercizio finanziario 1963 si prevede un introito complessivo di lire 330 milioni, mentre le spese assommano a lire 224 milioni, così accentuate a motivo delle attuali e note mutazioni sociali ed economiche verificatesi negli ultimi anni anche in montagna.

## COMMERCIO E CREDITO

Consequente all'incremento della produzione agricola è la difesa del prodotto e il suo collocamento. Analogamente è per il prodotto dell'artigianato e per quello industriale. Ciò significa che non basta incentivare la produzione, ma si deve qualificarla; non basta produrre, ma bisogna produrre bene, per potere collocare meglio.

Strumento validissimo di scambio e in particolare per il collocamento dei prodotti regionali — specie vini e frutta — è l'Accordo Preferenziale Trentino - Alto Adige - Tirolo Vorarlberg.

Uno dei compiti più impegnativi ai quali si è dedicato l'Assessorato nel biennio 1961-62 è stato quello di potenziare ulteriormente questo strumento di scambi, al fine di incrementare le esportazioni dei prodotti tipici della regione e di rendere sempre più efficace e più spedito il meccanismo che regola gli scambi stessi.

Sempre nell'ambito dell'Accordo, l'Assessorato per il Commercio e il Credito ha rivolto la propria cura ai trasporti delle merci su strada a mezzo autotreni e in occasione dei lavori della Commissione Mista a Vienna ha chiesto ed ottenuto che il problema venisse studiato ed affrontato da parte dei competenti uffici governativi dei due Paesi. Si è potuto in tal modo addivenire ad una reciproca intesa che soddisfa le esigenze degli operatori di ambedue le Regioni preferite.

Anche per l'anno 1963, l'Assessorato si renderà parte diligente affinché gli scambi dell'Accordo Preferenziale possano assumere una sempre maggior consistenza e divenire così una delle componenti più importanti nello sviluppo dell'economia regionale.

Le iniziative prese dai Comitati Vitivinicoli e Ortofrutticoli che funzionano presso le Camere di Commercio Industria ed Agricoltura di Bolzano e di Trento, da Consorzi o Associazioni locali per la presentazione di prodotti regionali o per manifestazioni di richiamo a favore del collocamento della frutta, del vino, dei funghi, sono state validamente incoraggiate ed appoggiate.

L'Assessorato ha visto con interesse le iniziative promosse dalle Associazioni dei Commercianti di Trento e Bolzano volte alla difesa degli operatori economici, ad elevarne la preparazione, a sollecitare l'aggiornamento delle strutture aziendali e il loro adeguamento alle moderne tecniche ed esigenze (Cap. 145).

Nell'anno 1962 la Regione ha partecipato con stand collettivo a diverse manifestazioni fieristiche internazionali, ottenendo l'assegnazione di contingenti fieristici per i vini, con soddisfazione delle ditte partecipanti (Cap. 146).

La legge regionale 22 novembre 1961, n. 10, recante « Nuovo incremento del fondo di cui alla legge regionale 30 giugno 1954, n. 14 e modifiche ed integrazioni alla legge stessa » ha contribuito durante il biennio 1961-1962 a migliorare l'apparato distributivo al dettaglio soprattutto per quanto concerne estetica, funzionalità ed igiene.

Sono stati concessi mutui a numero 250 ditte delle quali numero 144 in provincia di Trento per lire 50.000.000 circa pari ad un investimento di lire 333.000.000 e numero 106 in provincia di Bolzano per lire 43.000.000 circa per un investimento di circa lire 285.000.000.

Per il prossimo biennio è previsto il completo utilizzo dello stanziamento tanto in provincia di Trento, dove le richieste superano la disponibilità, quanto in provincia di Bolzano, dove l'interesse per questa legge è andato via via crescendo.

La legge in parola si rivela sempre attuale e utile sia per le finalità dirette sia per quelle indirette, vale a dire per la movimentazione che si riflette nei settori artigianale ed edilizio (Cap. 147).

Nel prossimo biennio, l'Assessorato continuerà a fare oggetto della propria premura la difesa e la valorizzazione dei prodotti regionali.

All'uopo è in cantiere l'edizione completamente nuova ed originale di un opuscolo dedicato alle « Mele e pere e altra frutta » della regione e un provvedimento di legge per una spesa che consentirà l'effettuazione di studi e sperimentazioni inerenti alla conservazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli al fine di ottenere la massima loro commerciabilità e commestibilità nel tempo; esso sarà presente alle manifestazioni fieristiche di maggior interesse per la nostra economia; promuoverà i più opportuni contatti fra enti e singoli operatori, al fine di rinsaldare vincoli tradizionali e costituire nuove possibilità di scambi (Cap. 145 - Cap. 146).

L'Assessorato per il Commercio ed il Credito ha in corso uno studio sulla situazione attuale delle Casse Rurali.

Lo studio sarà utilmente inserito in una indagine che dovrà essere estesa all'intero mercato regionale del credito per offrire gli elementi di conoscenza necessari all'attuazione consapevole di una politica del credito, in armonia con lo sviluppo economico della regione.

## INDUSTRIA E TURISMO

### *Industria*

La formulazione del bilancio di previsione 1963 riflette, nelle sue linee essenziali, l'orientamento programmatico che ha caratterizzato l'attività negli specifici settori economici, accentuando gli intendimenti di riservare la maggiore attenzione a quelle iniziative atte ad alimentare l'interesse per investimenti industriali in regione e per agevolare il potenziamento delle attività industriali stesse.

Sotto questo profilo ha preso consistenza l'azione promossa nel 1962, anche al di là di quegli interventi propriamente di carattere finanziario, riservata a favorire singole operazioni, ad assistere imprenditori e società, ad intervenire — nei limiti delle competenze dell'Assessorato —

per valorizzare la larga movimentazione determinatasi in una congiuntura che si prospetta tuttora veramente favorevole. Anche modeste iniziative, come la sollecitazione promossa nei confronti di singoli operatori industriali per l'intervento alle Fiere ed Esposizioni internazionali di più largo interesse, specie ai fini di affermare la produzione tipica locale su nuovi mercati, rientrano appunto in questo quadro caratterizzato dalla volontà e dall'orientamento assunto per accentuare il promuovimento del settore industriale; sullo stesso piano vanno considerati i contributi concessi per assistere determinate operazioni e in settori che maggiormente reclamano l'aiuto finanziario, data la limitata capacità tecnica ed organizzativa degli stessi promotori, ad esempio nel settore delle piccole aziende del porfido.

Lo stesso progetto approntato dalla Tekne su incarico della Regione, in fatto di idonea dislocazione delle aree industrializzabili nel Trentino - Alto Adige, costituisce uno strumento di primaria importanza per permettere una ordinata, razionale e proficua distribuzione delle nuove iniziative industriali, una visione organica degli sviluppi di carattere economico che si prospettano favorevolmente nei prossimi anni in regione, non disattendendo esigenze di natura urbanistica e specie di carattere sociale delle nostre popolazioni.

Lo studio della Tekne costituisce un punto di partenza per analisi ulteriori e per interventi concreti nel settore del promuovimento e della incentivazione industriale e proprio ai fini di poter raccogliere da ogni ambiente qualificato suggerimenti, idee e consigli in proposito, si è venuti nella determinazione di passare alla stampa dello studio stesso; l'elaborato sarà pronto a fine anno e risulterà indubbiamente apprezzato, considerando poi come questa sia la prima iniziativa del genere approntata a tutt'oggi in Italia.

È noto come l'Assessorato si sia mosso prevalentemente su tre direttrici cioè affermando gli aspetti determinanti del credito agevolato, del provvedimento per le aree industriali e dell'anonimato azionario, ai fini di dare attuazione al programma rivolto al potenziamento delle attività industriali in regione.

Soffermando lo sguardo su questi tre aspetti, va anzitutto rilevato con soddisfazione come a tutt'oggi ben 57 operazioni siano state definite con l'autorizzazione alla emissione di azioni al portatore nel Trentino-Alto Adige per un aumento di capitale che assomma complessivamente a Lire 7.444.556.000, pari ad un investimento di Lire 18 miliardi 445 milioni 500 mila.

Trattasi di iniziative prevalentemente rivolte a nuovi investimenti industriali nel settore manifatturiero e delle attività del settore metalmeccanico, mentre altre richieste sono tuttora in fase di istruttoria presso l'Assessorato, per una previsione che si aggira su un ulteriore miliardo di aumento di capitale.

Particolarmente acuta la situazione determinatasi nel settore del credito agevolato e della concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate ad insediamenti industriali. La forte affluenza di richieste da parte di singoli imprenditori nel primo caso e di pubbliche amministrazioni locali nel secondo, hanno portato ad una vera situazione di disagio, sia per la impossibilità di accogliere tutte le richieste, come per assicurare gli strumenti idonei a confortare le future iniziative in fase di concretizzazione.

Integralmente utilizzati i fondi disponibili sulle leggi regionali 12 agosto 1957, n. 16 e 24 agosto 1958, n. 20 e, cessata ogni possibilità di operare attraverso il Mediocredito sulla Legge Colombo, si prospetta in tutta la sua attualità l'esigenza di varare un nuovo provvedimento legislativo che prenda in considerazione gli 8 miliardi e più di richieste di finanziamento già avanzate all'Istituto predetto e segnalate all'Assessorato, anche queste afferentisi ad iniziative di estremo interesse per la valorizzazione economica nel settore industriale della regione, quando poi si consideri che tali iniziative vengono ad assicurare nuovi assorbimenti di unità lavorative per un complesso che si aggira dai 5 ai 6 mila addetti.

In conto bilancio 1963 si avrà quindi uno stanziamento di 215 milioni, quale prima quota di un provvedimento che, contemplando analogo stanziamento a tutto il 1927, prevede la concessione di un concorso finanziario in conto interessi per operazioni di mutuo accese con il Mediocredito o con altri Istituti abilitati ad operazioni a medio termine, in modo da non gravare a carico dell'imprenditore con un tasso superiore al 3,50% in ragione d'anno.

Mentre con detto disegno di legge, di imminente presentazione al Consiglio regionale, si sbloccherà la situazione del credito, con altro provvedimento legislativo si porterà un sollievo pure nel settore delle aree industrializzabili, mettendo in grado i Comuni ed i Consorzi di Comuni, di portare a compimento il programma già avviato di costituzione e di apprestamento delle zone idonee a recepire insediamenti industriali.

Si ricorda che, a tal fine, è stato recentemente approvato in Consiglio regionale il provvedimento atto a permettere l'utilizzo anticipato della quota 1963 ancora nell'esercizio in corso; ma una diversa formulazione e una notevole trasformazione subirà il nuovo disegno di legge in materia, in quanto al criterio del contributo in conto capitale (previsto a seconda dei casi fino all'ammontare del 60 e dell'80%), subentrerà quello che prevede un concorso in conto interessi costante sull'ammontare originario del mutuo acceso dall'ente beneficiario con Istituto finanziario idoneo.

In definitiva, l'ammontare dell'intervento della Regione non risulterà inferiore a quello praticato con la legge tuttora in vigore, ma va rilevato come il diverso criterio di impostazione permetta l'immediato finanziamento della legge, sfruttando la congiuntura favorevole, e agevolando così nel complesso un investimento che va ragguagliato al miliardo di lire.

Tale disegno di legge prevede appunto uno stanziamento di 100 milioni sull'esercizio 1963, stanziamento che si ripeterà negli esercizi futuri secondo il meccanismo voluto dalle stesse caratteristiche della legge.

Non si può parlare di politica di industrializzazione senza fare riferimento alle fonti di energia, ed anche in questo particolare settore idroelettrico si è verificata e si sta verificando una vivace azione da parte dell'Assessorato.

Non è mancato l'interessamento costante degli Uffici competenti per seguire nelle varie fasi il progetto di legge per la costituzione dell'ENEL, per quei riflessi che la cosa comporta nei confronti delle piccole aziende produttrici locali e specie con riferimento ai Consorzi e alle Aziende Municipalizzate.

Ma l'attenzione maggiore è stata rivolta alla presentazione ed all'approvazione in Consiglio regionale del disegno di legge che autorizza la fidejussione a favore dell'Azienda Elettrica Municipalizzata di Bolzano e Merano per un mutuo di un miliardo acceso con il Credito Fondiario delle Venezie ai fini di realizzare il grande impianto idroelettrico del Senales; ragioni di natura economica, specie per la possibilità di fornire di energia i settori industriali, artigianali e delle attività turistiche, in fase di incremento nella provincia di Bolzano, hanno giustificato la partecipazione della Regione, sotto forma di garanzia, a questa iniziativa. Sotto lo stesso profilo va visto l'intervento — in fase di concretizzazione con apposito provvedimento legislativo di imminente presentazione — atto ad agevolare la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo. In quest'ultimo caso è prevista la concessione della garanzia della Regione sotto forma di fidejussione per un mutuo di 2 miliardi acceso dal Comune di Rovereto con la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e un intervento, sotto forma di concorso negli interessi in misura del 3% in ragione d'anno, sul mutuo venticinquennale di 2 miliardi sopra cennato.

È poi di questi giorni l'iniziativa assunta dalla Regione per acquisire la concessione ai fini di utilizzare a scopo idro-elettrico le acque del fiume Isarco, fra Campo di Trens e Fortezza, per la costruzione della centrale idroelettrica in quest'ultima località, con una previsione di producibilità annua complessiva nell'ordine dei 200 milioni di kWh.

La cosa si prospetta di vivo interesse sempre ai fini di quella politica rivolta all'acquisizione di fonti di energia per potenziare le attività economiche nella regione, ed è allo studio l'esame del relativo progetto di massima ed il conseguente programma di carattere finanziario per la realizzazione dell'opera.

Ancora non sono stati definiti i rapporti con le Società concessionarie di grandi derivazioni di acque a scopo idroelettrico per quanto concerne i versamenti in applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia e la questione è oggetto di attento esame da parte dell'Assessorato. Solo una definizione della vertenza con i singoli concessionari permetterà la costituzione del fondo in conto 1961 e 1962 e la relativa presentazione di un disegno di legge che stabilisca le norme per l'utilizzo del fondo stesso.

Le attese a questo riguardo sono notevoli e nella formulazione del provvedimento legislativo si dovranno adottare criteri — i più rispondenti possibile — a favorire sane iniziative nei diversi settori economici, specie con lo sguardo rivolto alle strutture di base, ai servizi fondamentali, ed a quanto risponde a motivi di pubblica utilità.

Notevole pure è stata l'attività dell'Assessorato nello specifico settore minerario, dove richieste di nuovi permessi di ricerca, di concessioni e di altre iniziative nel campo della valorizzazione del sottosuolo, hanno costantemente impegnato gli Uffici preposti, mentre ha ripreso pure l'attività il neo costituito Consiglio Regionale delle Miniere, quale organo di consulenza tecnica in materia per l'Assessorato.

Attualmente è allo studio e all'esame un disegno di legge tendente ad apportare alcune modifiche alla legge mineraria, mentre vanno sottolineati vari investimenti effettuati da parte di società e singoli imprenditori per lo sfruttamento industriale dei minerali coltivati.

Sulla falsariga degli esercizi precedenti, anche nel bilancio 1963 sono previsti gli stanziamenti per permettere gli interventi dell'Assessorato ai fini di agevolare la partecipazione di ditte della regione alle Fiere estere con prodotti industriali locali e, mentre non verrà meno l'interesse verso questa azione di carattere propagandistico, rivolta alla ricerca di nuovi sbocchi sui mercati esteri, si vedrà di assistere anche singole iniziative nella fase più difficoltosa di avviamento e di consolidamento tecnico ed organizzativo.

Il campo d'azione è evidentemente vasto e lo stesso viene purtroppo ancora limitato da una disponibilità di fondi sul bilancio di competenza che va considerata insufficiente per far fronte alle necessità ed agli apprezzabili sviluppi in corso.

### *Turismo*

Prima di procedere ad una rapida sintesi di quello che sarà il programma del settore del Turismo per l'esercizio finanziario 1963, si ritiene opportuno illustrare, in una breve panoramica, l'attività svolta nel corrente esercizio con particolare riferimento alla spesa sostenuta.

L'iniziativa, già attuata da alcuni anni, quella cioè di diffondere degli ingrandimenti fotografici di soggetto dolomitico e che è sempre stata, nel passato, favorevolmente accolta dagli operatori turistici, è stata proseguita anche nel corrente esercizio, con una spesa complessiva di Lire 2 milioni, per l'acquisto del materiale e per la sua diffusione, inviando i soggetti in quegli ambienti e in quei luoghi dove si è ritenuto che il soggetto medesimo potesse costituire motivo di curiosità e quindi di richiamo.

L'articolo 10 della Legge 4 marzo 1958, n. 174, pone a carico dello Stato i contributi a favore degli Enti Provinciali per il Turismo, la cui assegnazione, per le Regioni autonome a statuto speciale, viene effettuata tramite le singole Amministrazioni regionali che provvedono alla ripartizione fra gli Enti beneficiari ricadenti nel territorio di propria giurisdizione.

Nel corrente esercizio sono stati pertanto assegnati ai due Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano 40 milioni ciascuno, in base ai criteri disposti dalla sopra citata legge.

Trattasi ovviamente di una vera e propria partita di giro in quanto lo stanziamento in parola trova la sua contropartita in un capitolo delle Entrate.

L'esercizio delle funzioni previste dalla legge regionale 23 agosto 1958, n. 18, è stato delegato alle Giunte Provinciali di Trento e di Bolzano, le quali devono provvedere all'assegnazione di contributi a favore delle Aziende Autonome di C.S.T. e delle Associazioni Pro Loco sulla base dei titoli di ammissibilità previsti dalla legge medesima e nei limiti di Lire 110 milioni stanziati per l'esercizio corrente. Tale importo ha subito un aumento di Lire 8 milioni disposto con il secondo provvedimento di variazione al bilancio regionale.

Le Aziende Autonome e le Associazioni Pro Loco hanno pertanto goduto di contributi per l'importo di Lire 59 milioni per ciascuna provincia.

Agli interventi a favore del patrimonio alpinistico regionale provvede la legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, che è stata modificata con la Legge regionale 18 gennaio 1962, n. 5.

L'importo stanziato nel bilancio del corrente esercizio ammonta a Lire 38 milioni e viene ripartito a metà fra le due province ed assegnato, per delega regionale, dagli Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano, ciascuno nella sfera di propria competenza, alle organizzazioni alpinistiche ufficiali per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e la manutenzione di rifugi alpini, la costruzione e la manutenzione di sentieri alpini e per l'esecuzione di iniziative di propaganda in favore degli apprestamenti alpinistici ricadenti nel territorio regionale.

Per il settore del credito alberghiero l'attuale bilancio stanziava l'ultima delle 11 quote annuali di Lire 50 milioni per il pagamento dei contributi disposti con la Legge regionale 2 maggio 1952, n. 20. Trattasi evidentemente di uno stanziamento di natura puramente contabile.

L'intervento regionale nei confronti del funzionamento della Scuola regionale per Maestri di sci, promossa dall'Associazione delle Scuole e dei Maestri di sci del Trentino-Alto Adige è disposto dalla Legge regionale 7 febbraio 1958, n. 2 e viene stanziato in Lire 3.500.000 appunto per sovvenzionare il funzionamento della Scuola predetta, che costituisce un fattore di notevole importanza ai fini dello sviluppo del fenomeno turistico nelle stazioni di sport invernale.

Un altro servizio, altrettanto importante quale quello precedentemente illustrato, e nei confronti del quale la Regione ha ritenuto opportuno intervenire con una sovvenzione annuale di Lire 10 milioni, è quello svolto dai tre Corpi di soccorso alpino esistenti in regione ed è presidiato dalle leggi regionali 31 luglio 1958, n. 14 e 9 gennaio 1962, n. 4. Tale fondo viene amministrato da una Commissione composta dei tre rappresentanti i tre Corpi di soccorso alpino, quello della S.A.T., quello del C.A.I. e quello dell'Alpenverein Suedtirol, e serve a concorrere nelle spese dei servizi svolti dai corpi stessi.

Le manifestazioni sportive di interesse turistico, che costituiscono un utile elemento di richiamo nei confronti delle varie correnti turistiche e nel contempo un completamento dei servizi che le varie stazioni devono offrire agli ospiti, godono di contributi regionali che, nell'esercizio corrente, sono stati erogati nella cifra di Lire 24 milioni, tenendo presente che 4 milioni costituiscono un aumento disposto con il secondo provvedimento di variazione al bilancio regionale.

I due stanziamenti iscritti nel bilancio regionale per il corrente esercizio, uno di Lire 60 milioni, l'altro di L. 50 milioni, sono destinati, il primo alle sovvenzioni di manifestazioni tradizionali di preminente interesse turistico, idonee a richiamare l'attenzione delle varie correnti turistiche sulle zone in cui le manifestazioni in parola trovano svolgimento, e ad eseguire — a cura dei due Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano — azioni ed iniziative propagandistiche, in base ad un piano annuale compilato dall'Assessorato regionale cui è assegnata la materia del Turismo, secondo le norme contenute nella Legge 30 aprile 1952, n. 18.

Il secondo viene impiegato, come effettivamente lo è stato nel corrente esercizio, per l'attuazione di iniziative a carattere regionale, di vasto respiro, che non possono essere attuate tra-

mite gli Enti Provinciali per il Turismo a causa della loro limitazione territoriale e della loro conseguente posizione concorrenziale.

Lo stanziamento in parola è servito per il finanziamento della ristampa e la diffusione della pubblicazione « Autoturismo nelle Dolomiti », in edizione italiana, che ha trovato vastissimo consenso nell'ambiente automobilistico italiano, per la stampa dell'edizione francese e per quella di lingua inglese, edizioni queste ritenute oltremodo necessarie in considerazione che quei mercati turistici venivano da troppi anni trascurati.

L'articolo 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, dispone il versamento alle singole Regioni autonome a statuto speciale della quota della imposta di soggiorno ivi percetta e spettante in passato alla sezione autonoma per il credito alberghiero e turistico. Trattasi ovviamente di una partita di giro in quanto lo stanziamento, attuato quest'anno nella misura di Lire 30 milioni, trova la sua contropartita in un capitolo dell'Entrata.

La quota d'imposta così percetta viene versata all'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina, in aumento del fondo istituito per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero e presidiato dalla Legge regionale 11 settembre 1961, n. 9.

È molto probabile che gli accertamenti del capitolo raggiungano, nel corrente esercizio finanziario, la somma di Lire 45 milioni, per cui si è resa necessaria una variazione di bilancio disposta con il secondo provvedimento. Il finanziamento suppletivo della legge predetta viene effettuato mediante lo stanziamento di Lire 50 milioni in 4 quote annuali — di cui quella iscritta nel bilancio dell'esercizio corrente rappresenta la seconda — e costituisce l'integrazione del fondo di rotazione presso l'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina, già citato, per la concessione dei mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero.

Per quanto attiene all'attività programmata per il 1963, valgono le stesse illustrazioni ed i chiarimenti forniti per i vari capitoli del bilancio 1962, fatta eccezione per quanto segue:

- Decade, come si è detto sopra, la quota di L. 50 milioni prevista dalla L.R. 2-5-1952, n. 10, in quanto l'ultima quota (la dodicesima) è stata stanziata nel bilancio per l'esercizio in corso;
- Viene aumentato a Lire 110 milioni lo stanziamento di Lire 80 milioni iscritto al capitolo 131 del bilancio per l'esercizio 1962 che costituisce la somma da ripartire tra gli Enti Provinciali per il Turismo operanti nella regione, in base all'art. 10 della Legge 4 marzo 1958, n. 174. Trattandosi però di somma che trova la sua corrispondenza nell'entrata, l'aumento è puramente virtuale;

- Viene aumentato a Lire 40 milioni lo stanziamento di L. 30 milioni iscritto al capitolo 188 del bilancio per l'esercizio 1962, in quanto l'aumento è richiesto dal maggiore gettito accertato dalla quota spettante alla Regione dell'imposta di soggiorno qui precetta, aumento che pure deve ritenersi del tutto virtuale in quanto lo stanziamento trova riscontro nel capitolo 38 delle Entrate;
- Gli altri capitoli del bilancio del settore turismo per l'esercizio 1963 si illustrano o in virtù delle loro indicazioni medesime, o in base ai chiarimenti sopra forniti, in quanto i relativi stanziamenti trovano presidio nelle rispettive leggi regionali.

Unica attività di nuova programmazione è quella indicata nel capitolo 158: « Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche », attività questa che è stata impostata in base alle riscontrate necessità di influenzare il mercato turistico tedesco, in corrispondenza a quanto attuato quest'anno nei confronti di quello automobilistico, con la ristampa dei cinque fascicoli componenti la collana « Arrampicate celebri nelle Dolomiti », per la quale, in questi ultimi anni, l'Assessorato ha avuto decine di migliaia di richieste non potute soddisfare per l'esaurimento dell'edizione.

L'attività legislativa nell'esercizio 1962 si è concretata con l'entrata in vigore delle due leggi regionali 9 gennaio 1962, n. 4, che modifica la L.R. 31 luglio 1958, n. 14, sulla costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei Corpi di Soccorso alpino della Regione, e la Legge regionale 18 gennaio 1962, n. 5, che modifica la L.R. 14 agosto 1956, n. 9, recanti provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale.

Con tali strumenti legislativi si è attuata un'auspicata unitarietà formale e sostanziale, sia nel settore del patrimonio alpinistico che in quello costituito dal servizio dei Corpi di Soccorso alpino.

L'attività predetta si è altresì esplicitata con la presentazione alla Giunta regionale di due disegni di legge, di cui uno reca « Ulteriori provvedimenti a favore dell'industria alberghiera della Regione » e per il quale si prevede uno stanziamento di complessive Lire 750 milioni in 15 esercizi finanziari per la concessione di contributi del tre per cento sul 50% della spesa per la costruzione, ricostruzione, ampliamento ecc. degli esercizi alberghieri; l'altro, che dispone provvidenze per la realizzazione di impianti turistico-sportivi e che prevede uno stanziamento complessivo in dieci esercizi finanziari di Lire 500 milioni occorrente per il pagamento di contributi fino al dieci per cento a favore delle Aziende Autonome di C.S.T. ricadenti nel territorio di giurisdizione regionale, che intendono realizzare impianti turistico-sportivi.

Il bilancio per l'esercizio 1962 tiene già conto di tali provvedimenti con uno stanziamento iniziale di Lire 10 milioni per ciascun disegno di legge.

Analogo stanziamento viene disposto nel bilancio per l'esercizio 1963, cui seguiranno gli ulteriori stanziamenti sui futuri esercizi finanziari.

## LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI

*Lavori pubblici*

Il piano d'investimenti pubblici operato dall'Amministrazione regionale nel settore dei lavori pubblici, contemplato dalla Legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, è stato rivolto durante l'esercizio finanziario 1962 alle infrastrutture interessanti le zone particolarmente depresse della nostra regione seguendo il criterio della rigorosa scelta delle opere da finanziare e dando la precedenza ad opere intese al soddisfacimento di esigenze primarie della popolazione, dopo aver tenuto conto altresì delle condizioni economiche degli Enti richiedenti, della capacità contributiva degli abitanti e della importanza, entità e necessità delle opere programmate.

La procedura adottata ha dimostrato ancora una volta che l'intervento finanziario regionale rappresenta un valido strumento di progresso economico-sociale, essendosi rilevato altresì come elemento determinante di trasformazione delle infrastrutture delle nostre comunità ai fini di una organica politica di industrializzazione e di programmazione economica.

A suffragio di quanto sopra esposto, si precisa che gli interventi effettuati dalla Regione nell'esercizio finanziario testé decorso hanno sino a questo momento permesso l'erogazione di Lire 977.551.600 per l'esecuzione di un complesso di opere per l'importo di Lire 2.133.219.000. Le opere eseguite sono così ripartite:

Opere stradali	L. 567.760.000
Opere igienico-sanitarie	L. 610.254.000
Opere di edilizia scolastica	L. 285.010.000
Edifici pubblici ed opere varie	L. 670.195.000

In tal modo gli interventi della Regione nei complessivi anni della sua attività ammontano ad una spesa totale di Lire 15.691.081.817 consentendo la realizzazione di un complesso di opere per Lire 33.505.068.560 così suddivise:

Opere stradali	L. 9.695.490.400
Opere igienico-sanitarie	L. 9.378.061.333
Opere di edilizia scolastica	L. 7.555.410.945
Edifici pubblici e varie	L. 6.876.105.880

Nonostante gli sforzi compiuti dall'Amministrazione regionale nell'intento di garantire mediante le provvidenze previste dalla succitata legge regionale la migliore soluzione delle numero-

sissime opere programmate dagli Enti Locali, le esigenze da soddisfare sono ancora imponenti ed inderogabili al fine di dotare tutte le comunità dei servizi pubblici necessari in una società modernamente organizzata.

Infatti le richieste di contributo giacenti presso l'Assessorato in attesa di finanziamento, come risulta dalla statistica approntata, ammontano all'importo complessivo di L. 14.056.941.290, di cui per la provincia di Trento L. 6.889.171.635 e per la provincia di Bolzano L. 7 miliardi 167 milioni 769 mila 655.

Dall'esame di questa cifra appare evidente che l'attuale strumento legislativo si dimostra inadeguato alle necessità per cui l'Amministrazione regionale ha approntato un nuovo disegno di legge che, in aggiunta alle provvidenze disposte dalla L.R. n. 3 del 30-5-1951, la cui amministrazione con il prossimo esercizio finanziario viene decentrata alle Province, consentirà agli Enti locali l'esecuzione di un programma pluriennale di opere pubbliche mediante la concessione di prestiti da parte degli Istituti di credito e l'erogazione di un concorso annuo costante da parte delle province, per delega della Regione, in conto interesse, nonché mediante la concessione di contributi in conto capitale a favore dei Comuni con bilancio economico deficitario.

Detto ciò, il programma economico-sociale di opere pubbliche che le Province presenteranno alla Regione per il relativo finanziamento dovrà rappresentare nel prossimo quinquennio uno strumento organico di politica dei lavori pubblici tale da permettere la realizzazione delle opere di prima necessità e da risolvere i problemi delle zone e località depresse.

Pertanto la nuova legge regionale di intervento nel settore dei Lavori Pubblici si presenta con caratteri di programmaticità, funzionalità, e produttività; essa, mobilitando le energie degli Enti Locali, i capitali disponibili presso gli Istituti di credito, le capacità lavorative delle maestranze unitamente alla capacità creativa dei tecnici e degli imprenditori, consentirà in definitiva di affrontare in maniera più adeguata ai bisogni l'intero problema dei lavori pubblici promossi dalle nostre comunità nel territorio regionale.

#### *Attività dell'Ufficio Tecnico Regionale*

L'attività svolta dall'Ufficio Tecnico nel corrente esercizio può così riassumersi:

- Istruzione delle pratiche di contributi concessi ai sensi della Legge Regionale n. 3 del 30 maggio 1951; alta sorveglianza in corso d'opera, accertamenti tecnici ed adempimenti amministrativi connessi alla liquidazione dei contributi stessi.
- Istruzione delle pratiche presentate per l'esame del Comitato Tecnico Regionale tanto dalle Giunte Provinciali di Trento e Bolzano in sede di vigilanza e tutela, quanto dai vari Enti, Province comprese, in sede di intervento contributivo in base alle varie leggi regionali.
- Stesura dei voti del Comitato Tecnico Regionale in base alle relazioni ed ai verbali delle sedute.

- Progettazione, direzione ed assistenza dei lavori per la costruzione di opere realizzate in proprio dall'Amministrazione regionale
- Direzione ed assistenza ai lavori di straordinaria manutenzione degli stabili costituenti patrimonio regionale.
- Parere di congruità e stima per conto dell'Assessorato alle Finanze e Patrimonio e pareri tecnico-economici, alta sorveglianza dei lavori, accertamenti e certificati di regolare esecuzione nell'interesse dei vari Assessorati.
- Studi, prove e sperimentazioni nel campo dei lavori pubblici e dei materiali da costruzione.
- Pianificazione territoriale di coordinamento. (C. U. P.).
- Controllo e liquidazione dei lavori di restauro di opere d'arte e monumenti di interesse regionale, eseguiti sotto la direzione tecnico-artistica della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle province di Trento e Bolzano.

In particolare, per quanto riguarda la progettazione e direzione dei lavori di costruzione di edifici di proprietà regionale, la situazione attuale è la seguente:

a) Sede Organi e Uffici regionali in Trento:

Il 1962 è stato quasi completamente assorbito da pratiche amministrative. L'Organo di controllo di legittimità non ha ritenuto di poter ammettere a registrazione il provvedimento di nomina, giustificato dall'eccezionalità del tipo di struttura, di collaudatori in corso d'opera a livello universitario in attività di servizio, per cui si è dovuto ripiegare sulla forma di consulenza. Risolta così la questione sul piano amministrativo, si sta ora iniziando il previsto ciclo di prove statiche della struttura, il cui risultato farà parte degli atti di collaudo finale.

Essendo nel frattempo divenuto operante il provvedimento legislativo di stanziamento dei necessari fondi, l'Ufficio procederà quanto prima a nuova gara di appalto per le opere di completamento.

Continua frattanto la installazione dell'impianto di condizionamento e riscaldamento da parte della ditta Dell'Orto Chiergatti, lavoro limitato dall'impossibilità di eseguire le opere di completamento, oggetto del prossimo appalto.

L'apposita Commissione sta attualmente esaminando i progetti offerta dell'appalto-concorso per gli elevatori.

La costruzione degli infissi di alluminio e di acciaio è stata affidata, a seguito di appalto-concorso, rispettivamente alle Ditte SAIRA e BENETTON.

Circa il richiesto ampliamento dell'aula consiliare, essendosi reso impossibile fare funzionare entro il mese di novembre l'aula stessa e i suoi annessi, sia per l'indispensabilità dei fondi che per le difficoltà burocratiche sopra accennate, sarà ora invece data la precedenza al completamento del corpo Assessorati, per poter liberare i vari stabili attualmente affittati per il funzionamento degli uffici regionali; la relativa distribuzione interna verrà realizzata possibilmente in base al risultato degli studi dell'Istituto romano specializzato, all'uopo incaricato.

I finanziamenti per il 1963 e 1964 sono quelli autorizzati dalla legge regionale 1. settembre 1962, n. 17 e precisamente:

per il 1963	L. 300.000.000
per il 1964	L. 100.000.000

b) Nuovo Stabilimento Termale di Levico:

La costruzione dell'edificio principale è rimasta sospesa per difficoltà amministrative: per la clausola contenuta nel decreto ministeriale di approvazione del progetto e di concessione del contributo statale di lire 119.500.000 in conto danni bellici, che prescrive non potersi apportare alcuna variazione al progetto senza l'approvazione ministeriale, la perizia suppletiva di lire 63.000.000 e la perizia di completamento di lire 15.000.000 per l'aggiunta di nuovi reparti curativi sono all'esame dei Consigli Superiori di Sanità e dei Lavori Pubblici a Roma. Si è informati in via ufficiosa che dette perizie sono state recentemente approvate, ma con la prescrizione di eseguire i lavori suppletivi mediante appalto, previa nuova gara a licitazione privata, anziché, come richiesto dall'Amministrazione, a mezzo di trattativa con la Ditta che sta già eseguendo la costruzione dell'edificio. Ciò comporta un nuovo arresto dei lavori e la necessità di collaudo di quelli finora eseguiti per non confondere le contabilità e le responsabilità; la necessità del nuovo esperimento d'asta consentirà la ripresa dei lavori solamente nella primavera del 1963.

A seguito dell'intervento del Provveditorato alle Opere Pubbliche è stata rimossa la difficoltà dovuta al rilievo dei superiori Organi di controllo, che avevano considerato come variazioni di progetto, da approvarsi quindi in sede ministeriale, la maggiorazione del costo degli infissi e degli impianti termoidraulici risultanti dai rispettivi appalti-concorso. Però il lungo periodo richiesto per la definizione della difficoltà burocratica, con l'impossibilità di stipulare i contratti con le Ditte aggiudicatrici Piermattei di Roma per gli infissi e Chier di Trento per gli impianti termoidraulicotermali, non consente di trarre il beneficio dalla favorevole soluzione della questione amministrativa. Le Ditte infatti hanno denunciato la validità delle precedenti offerte dato il notevole aumento dei prezzi verificatosi nel lungo periodo trascorso. Inizia pertanto ora un ulteriore lavoro amministrativo per definire i rapporti con le Ditte con la massima urgenza, essendo i prezzi di mercato in fase di preoccupante ascesa.

Nonostante le complicazioni burocratiche si è però potuto lavorare nel corrente anno alla costruzione dell'edificio della centrale termica, non soggetto al vincolo del decreto ministeriale, nonché alla sistemazione del parco, opere pressoché ultimate, salvo gli infissi e le finiture della centrale termica.

c) Sede della Piccola Opera della Divina Misericordia - Levico.

L'Impresa aggiudicataria delle opere murarie, esauriti i lavori fino alla concorrenza del sesto quinto non ha accettato di eseguire le opere di completamento se non con notevole maggiorazione rispetto ai prezzi di capitolato, ciò che ha impedito l'ultimazione dell'edificio prima di quest'inverno.

Si è dovuto indire una nuova asta con i prezzi del primitivo capitolato: essa è andata deserta. Solo una Ditta, Enrico Oss, ha giustificato la mancata partecipazione con l'impossibilità di produrre in tempo utile uno dei certificati richiesti.

Valendosi della facoltà regolamentare di ricorrere alla trattativa privata nel caso di asta deserta, l'Amministrazione ha trattato direttamente con la succitata Impresa, ottenendo il ribasso del 0,28%. Sono stati posti in opera gli infissi in legno e in metallo e si è lavorato agli impianti elettrico e termoidraulico, compatibilmente con l'andamento dei lavori murari interni. Questi proseguiranno anche nella stagione invernale essendo in corso la posa dei vetri. Salvo imprevisti si conta di consegnare l'edificio finito nel corso dell'estate 1963.

d) I lavori di sistemazione strade e convogliamento delle acque superficiali nel comprensorio di Vetriolo, aggiudicato all'Impresa Davide Avi sono quasi ultimati.

È in corso di approvazione amministrativa una perizia suppletiva di lire 4.377.000 con la accettazione del ribasso d'asta e con un nuovo impegno di spesa.

e) Le opere di sistemazione delle strade del parco del grande Albergo Terme di Levico, appaltato alla Ditta Enrico Oss, sono ultimate e sono iniziate quelle di sistemazione dell'opera di presa dell'acquedotto minerale forte e dello stabilimento regionale in Vetriolo; sono previste opere suppletive per la valorizzazione della « Sorgente di acque forti » e del belvedere antistante per l'importo di L. 8.707.000. A seguito di un sopralluogo effettuato col Medico Provinciale, è emersa l'urgente necessità di sistemare le opere di presa dell'acquedotto potabile: detti lavori dovranno eseguirsi nella primavera 1963 con fondi da reperire.

f) La costruzione del padiglione Fonte Cappuccio in Vetriolo è resa possibile solo ora, essendosi concluse recentemente le lunghe trattative per l'acquisto del terreno sede della Fonte stessa. Si procederà entro il corrente anno alla gara di appalto, ma i lavori saranno iniziati soltanto allo sgelarsi del suolo.

g) Sistemazione del complesso termale di Roncegno:

L'Ufficio tecnico ha predisposto un preventivo di opere di straordinaria manutenzione e sistemazione degli edifici termali e loro annessi, nel quadro di un programma generale di ammodernamento.

mento, approvato dalla Commissione di Vigilanza e che verrà proposto quanto prima all'esame della Giunta regionale. Dette opere sono le più indispensabili ed urgenti per togliere lo Stabilimento di Roncegno dal suo stato di arretratezza che respinge ogni anno di più la clientela già un tempo di qualità e numerosa.

Si prevedono lavori per un complesso di lire 60.000.000 di cui lire 16.600.000 per opere da eseguire prima della prossima stagione termale.

h) Caserma dei Vigili del Fuoco di Bolzano:

Resosi disponibile il terreno, è in corso l'affidamento dell'incarico all'Arch. Plattner, autore del progetto originario, per l'aggiornamento del progetto stesso, sia per tenere conto dell'aumento dei prezzi, che per adeguarlo alle accresciute esigenze funzionali.

Alla maggior spesa si farà fronte con i fondi autorizzati con la legge regionale 1-9-1962, n. 17.

i) Casa Uffici regionali di Silandro;

L'Ufficio Tecnico ha predisposto un progetto che ripete quasi fedelmente le caratteristiche funzionali ed architettoniche di quello già realizzato con successo a Monguelfo.

A seguito delle prescrizioni della Commissione Tutela Paesaggio è stato eliminato un piano di alloggi. Ripresentato, il progetto non ha ottenuto l'approvazione della predetta Commissione. Apportate ulteriori modifiche è stato definitivamente respinto dalla Commissione e dal Comune, che ha fatto pervenire un progetto di suo gradimento: questo però non si adegua alle caratteristiche del terreno e presenta inconvenienti funzionali. Lo studio del progetto è stato sospeso fino a nuovo ordine.

l) Casa Uffici regionali in Vipiteno:

Acquistato il terreno, si provvederà nel corso dell'inverno, alla elaborazione del progetto a cura dell'Ufficio tecnico per procedere alla realizzazione nell'estate ventura.

m) Casa Uffici regionali in Primiero:

È stato predisposto dall'Ufficio tecnico un progetto di massima che verrà ulteriormente approfondito e sviluppato in considerazione della duplice destinazione a Municipio e Sede degli Uffici regionali. Si prevede per la parte a carico della Regione la spesa di L. 30.000.000.

Nel corso del 1962 l'Ufficio tecnico regionale ha espresso per conto dei vari Assessorati regionali n. 72 pareri di stima ed ha effettuato n. 108 accertamenti e 1 collaudo.

*Attività del Comitato tecnico regionale*

Il Comitato Tecnico regionale ha espresso nel 1962 n. 376 pareri tecnico-economici, dei quali 362 favorevoli e 14 negativi.

### *Viabilità.*

Per la efficienza della viabilità la Regione interviene a favore dei Comuni delle due province con i benefici previsti dalla Legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, per la costruzione e sistemazione di strade; con i provvedimenti della Legge regionale 16 novembre 1956, n. 19, per la manutenzione a cura delle province di strade comunali e con i fondi della Legge regionale 11 agosto 1956, n. 8, per la sistemazione e la asfaltatura di strade provinciali a cura delle stesse province di Trento e Bolzano. Con i fondi della Legge regionale n. 19 sono stati liquidati nel 1962 i seguenti contributi:

Alla provincia di Bolzano, per la manutenzione di Km. 283,501 di strade	L. 21.262.575
Alla provincia di Trento, per la manutenzione di Km. 153,550 di strade	L. 11.516.250
	in totale <u>L. 32.778.825</u>

Per il 1963, le suddette province stanno predisponendo nuovi elenchi di strade comunali da assumere in manutenzione, in aggiunta a quelli approvati per il chilometraggio sopra riportato.

### *Contributi per progettazione di opere*

Particolarmente opportuna è risultata nel presente esercizio la possibilità offerta dallo stanziamento iscritto al cap. 146 di aiutare gli Enti Locali della regione nella spesa di progettazione di opere pubbliche.

A molte di queste opere detti Enti dovrebbero rinunciare a causa dell'onere eccessivo rappresentato dalle spese di progetto, in particolare quando come nel caso di reti di fognatura e distribuzioni di acqua potabile o stradali, sia necessario studiare un progetto organico di vaste proporzioni, spesso di interesse intercomunale, per realizzarlo a stralci distribuiti in maggior lasso di tempo.

Date le numerose richieste dei Comuni più oberati di spese, si ritiene necessario disporre per l'esercizio 1963 di uno stanziamento sensibilmente più elevato di quello del corrente anno.

### *Trasporti*

#### *Impianti a fune*

Il compito fondamentale che spetta alla Direzione Regionale Trasporti, per quanto riguarda gli impianti a fune, resta sempre l'attuazione della L.R. 20-4-1959, n. 5 sulla base del Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 22-5-1961, n. 64, in altri termini la regolarizzazione tecnica ed amministrativa su queste basi dell'intero settore, comprendente alla data attuale n. 23 funivie, n. 67 seggiovie, n. 290 sciovie per un totale di n. 380 impianti.

A tal fine va ricordata l'urgenza di assumere ancora personale tecnico (ingegneri e periti industriali o geometri) allo scopo di fare della Direzione Regionale Trasporti un vero efficiente Ispettorato Trasporti, in parallelo a quelli dipendenti dal Ministero, moderno per struttura, dotato di personale, di mezzi tecnici ed amministrativi che possa garantire ai cittadini sicurezza sugli impianti, assistenza ai costruttori ed ai concessionari, sollecita evasione delle pratiche, sì da fare dell'autonomia regionale anche in questo settore un chiaro esempio di quanto possa per il bene comune una Pubblica Amministrazione operante con capacità, serietà e prontezza.

Con l'ammissione, sia pure parziale delle domande 1961-62, si è esaurito l'intero ammontare di fondi previsti dalla Legge (Lire 900.000.000) e si porrà — non appena saranno accertati gli effettivi bisogni del settore — il problema del rifinanziamento della legge stessa, considerato che l'iniziativa privata in tale settore mantiene un ritmo sempre sostenuto.

#### *Spese, contributi e sussidi per progetti interessanti i trasporti*

Lo stanziamento previsto al Cap. 74, viene elevato da lire 2.000.000 a lire 4.000.000 al fine di poter meglio favorire gli studi ed i progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie, funiviarie e telefoniche interessanti la regione, specialmente in quei casi ove gli Enti promotori trovino difficoltà ad avviarli o portarli a termine a causa del loro costo o della situazione economica in cui gli stessi versano.

#### *Trasporti automobilistici e ferroviari*

##### *Autolinee regionali*

Nel 1962 furono accordate n. 4 concessioni autolinee di nuova istituzione e n. 12 concessioni di prolungamenti, diramazioni e intensificazioni di autolinee preesistenti.

Risultano, pertanto, ricadenti nella competenza regionale n. 173 autolinee, delle quali n. 97 nella provincia di Trento e n. 76 nella provincia di Bolzano, esercite complessivamente da n. 42 Aziende (TN 20 - BZ 22).

L'Ufficio ha svolto la normale attività di controllo e sorveglianza con ispezioni e sopralluoghi periodici.

Sono in corso di istruttoria n. 6 pratiche riguardanti nuove autolinee e n. 9 pratiche relative a variazioni di programmi di esercizio di autolinee già esistenti.

### *Autolinee interregionali*

L'Ufficio ha partecipato alle riunioni indette dagli Ispettorati Compartimentali della Motorizzazione per l'espressione del parere sulle autolinee interregionali (n. 8 riunioni) ed alla Conferenza Nazionale annuale per i servizi di gran turismo.

### *Stazioni autocorriere*

È stata rilasciata la concessione per la stazione autocorriere di Borgo Valsugana che inizierà l'esercizio per l'estate del 1963.

### *Autoservizi comunali*

Sono state esaminate n. 113 deliberazioni relative ad autorizzazioni di licenze per n. 83 autovetture e n. 23 autobus e per l'approvazione di n. 30 regolamenti comunali per la disciplina dei servizi di noleggio.

Sono in corso di istruttoria n. 12 deliberazioni per nuove licenze.

### *Ferrovie*

— Ferrovia Lana-Postal: è in corso di definizione la relativa pratica per l'ammodernamento dell'impianto per trasporto merci.

Il servizio passeggeri è stato regolarmente svolto da servizio sostitutivo automobilistico.

— Ferrovie Ora-Predazzo / Bolzano-Caldaro-Mendola / Renon: L'Amministrazione regionale ha seguito in sede ministeriale lo sviluppo dei programmi elaborati per il ridimensionamento di tali impianti.

### *Trasporti fluviali*

— Idrovia Ticino-Mincio: La regione aderirà alla costituenda Società per esercizio idrovia con sottoscrizione di capitale azionario per lire 1.500.000.

— Idrovia Lago di Garda-Laghi di Mantova: È stata rinnovata l'adesione al Consorzio per il quadriennio 1961-1964 con l'assunzione del relativo impegno di contributo di lire 2.400.000 annue.

## ENTI LOCALI

### *Servizi elettorali.*

In sede di relazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1962 è stata prospettata la necessità di aggiornare, sotto l'aspetto tecnico e giuridico, tanto la legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, relativa alla elezione del Consiglio regionale, quanto la legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, concernente la composizione ed elezione degli Organi delle amministrazioni comunali.

L'esigenza di provvedere alla modifica delle due leggi elettorali è data dalle seguenti circostanze:

- a) diversità di formulazione di molte norme tecniche e procedurali regolanti casi identici. Tale circostanza crea difficoltà all'interprete e provoca errori in sede di applicazione;
- b) opportunità di migliorare sotto il profilo tecnico, procedurale ed economico, i metodi in atto in base alle osservazioni ed agli studi compiuti in occasione delle numerose tornate elettorali (regionali e comunali) svoltesi nell'ultimo decennio;
- c) necessità di aggiornare alcune disposizioni con la più recente legislazione nazionale, laddove la medesima apporta innovazioni alle norme di principio e nei casi in cui queste costituiscono un limite alla potestà legislativa della Regione;
- d) eventuale inserimento di quelle alcune proposte che da tempo sono in discussione, come ad esempio il requisito della residenza triennale di cui all'art. 19 dello Statuto, regolamentazione della rappresentanza etnica in seno agli Organi comunali; estensione del sistema proporzionale in alcuni Comuni della provincia di Trento con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Il relativo disegno di legge, già approvato dalla Giunta regionale, è stato presentato recentemente all'esame del Consiglio sicché è dato presumere che l'iter legislativo possa concludersi in tempo utile per dare attuazione alle nuove leggi con le prossime tornate elettorali normali che avranno inizio nella primavera del 1964.

Non a caso si parla di nuove leggi, infatti quantitativamente gli emendamenti proposti alla legge regionale n. 24 interessano n. 44 articoli, rispettivamente n. 49 articoli sono interessati nella legge regionale n. 5; e qualitativamente la riforma proposta presenta aspetti di rilievo particolarmente nel settore tecnico - economico della legge.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale 26 ottobre 1962, n. 110, sono state indette per il 2 dicembre 1962 le elezioni dei Consigli in n. 58 Comuni (n. 57 in provincia di Trento e n. 1 in provincia di Bolzano) dei quali n. 54 per compiuto quadriennio di carica e

n. 4 per il verificarsi di particolari situazioni (dimissioni dell'intero Consiglio o comunque perdita di oltre la metà dei consiglieri assegnati al Comune). In tali situazioni si trovano i Comuni di Riva, Canazei, Fiera di Primiero e Samone.

La popolazione interessata, secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento assomma a n. 83.737, comprendente n. 55.157 elettori (di cui 26.923 elettori e 28.234 elettrici) distribuiti in n. 149 sezioni elettorali.

I consiglieri da eleggere sono complessivamente n. 925 di cui n. 770 con liste valide per l'intero territorio comunale e n. 155 con liste frazionali nei 10 Comuni in cui è stata autorizzata la votazione a scrutinio separato per frazione a sensi dell'art. 14 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5. Complessivamente le liste in lizza approvate dalle Commissioni mandamentali sono 180, distribuite nei singoli comuni come segue:

Comuni con	1 lista	n. 4
»	»	2 liste n. 23
»	»	3 liste n. 16
»	»	4 liste n. 6
»	»	6 liste n. 4
»	»	7 liste n. 2
»	»	10 liste n. 2

### *Ordinamento dei Comuni*

#### *a) Circoscrizioni comunali e consorzi tra Comuni*

La situazione numerica dei Comuni esistenti in regione, durante l'anno in corso è rimasta invariata nel complesso di 343 di cui 227 in provincia di Trento e n. 116 in provincia di Bolzano.

Presso il Consiglio regionale è in corso la domanda relativa alla costituzione in comune autonomo delle frazioni di Taio e Dermulo, per la quale è stata proposta la riezione. Sono pure in avanzata fase di istruttoria altre domande di ricostituzione in Comune autonomo tra cui quella relativa alla frazione di La Valle del Comune di S. Martino in Badia (prov. di Bolzano dove si è già svolta la votazione per referendum).

Altri Comuni sono invece interessati in variazioni territoriali con trasferimento da uno allo altro di territorio frazionali (Cavareno-Sarnonico; Vezzano-Padernone; - Roncegno-Ronchi Val sugana rispettivamente per le frazioni di Seio, di S. Massenza e di Sasso).

In concomitanza all'esaurimento delle richieste di costituzione o ricostituzione di comuni autonomi, si è andato manifestando con sempre maggiore intensità il fenomeno della richiesta di costituzione di nuovi consorzi tra Comuni per la gestione di determinati servizi. È un fenomeno meritevole di particolare attenzione sia per l'aspetto qualitativo e quantitativo, sia perché denuncia nuovi orientamenti verso la cooperazione economica nella gestione di pubblici servizi da parte degli enti locali minori, orientamenti che necessariamente ed a breve scadenza dovranno fare oggetto di studi particolari e di apposita disciplina affinché le singole iniziative sane ed utili fino a quando sono contenute per numero e natura in limiti modesti, non abbiano a trasformarsi in una disorganica ed antieconomica massa di nuovi enti pubblici fonte di nuovi problemi di controllo, di finanziamento e di coordinamento delle varie attività assunte da più Consorzi nella medesima zona geo-economica.

Nel territorio della regione è stata accertata l'esistenza di n. 503 consorzi tra Comuni così suddivisi per provincia e per scopi statutari.

NATURA	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Totale (1)
CONSORZI SANITARI			
Condotte mediche-veterinarie-ostetriche	164	78	242
CONSORZI PER I SERVIZI DI:			
segreteria	46	22	68
esattoria	14	9	23
applicato-elettricista-forestale-scolastico-istruzione tecnica-ospedaliero-teatro	12	14	26
stradale	17	3	20
di bonifica, di miglioramento fondiario e di irrigazione	92	13	105
idrico-idroelettrico	6	2	8
Comunità di Valle e Consorzio Bacini imbriferi	10	1	11
TOTALE	361	142	503

(1) Sono in corso di costituzione altri 7 Consorzi di cui 4 in provincia di Trento e 3 in provincia di Bolzano.

#### b) Finanza locale

A prescindere dalla relazione al Consiglio prevista dall'art. 7 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, che produce, come richiesto, dati analitici sui provvedimenti adottati dalle Giunte provinciali a ripiano delle situazioni deficitarie dei bilanci comunali, torna necessario riprodurre in questa sede qualche elemento statistico riassuntivo atto a mettere in evidenza la dinamica del fenomeno in alcuni suoi interessanti aspetti:

PROSPETTO 1 - Mezzi impiegati nei vari esercizi del decennio 1953-1962  
a ripiano dei disavanzi accertati

Esercizio finanziario	Comuni interessati N.	Supercontribuzioni autorizzate	Mutui autorizzati	Contributi in capitale concessi	Altri mezzi	Totale deficit coperto
PROVINCIA DI TRENTO						
1953	42	91.273.000	—	37.750.000	—	129.023.000
1954	40	107.921.000	—	42.624.000	—	150.545.000
1955	45	111.913.000	—	40.000.000	—	151.913.000
1956	48	159.971.857	27.217.918	40.000.000	—	227.189.775
1957	54	178.274.097	198.142.655	42.500.000	6.379.000	425.295.752
1958	67	317.168.973	26.121.000	97.500.000	16.775.000	457.564.973
1959	73	329.895.078	30.636.500	45.000.000	13.024.548	418.556.126
1960	81	353.342.000	99.764.000	55.000.000	14.065.000	522.171.000
1961	77	278.655.722	132.388.000	60.000.000	6.946.667	477.990.389
1962	79	240.667.676	82.850.000	60.000.000	15.422.000	398.939.676
TOTALE		2.169.082.403	596.774.073	520.374.000	72.612.215	3.359.188.691

PROSPETTO 2 - Mezzi impiegati nei vari esercizi del decennio 1953-1962  
a ripiano dei disavanzi accertati

Esercizio finanziario	Comuni interessati N.	Supercontribuzioni autorizzate	Mutui autorizzati	Contributi in capitale concessi	Altri mezzi	Totale deficit coperto
PROVINCIA DI BOLZANO						
1953	3	86.376.000	—	27.250.000	—	113.626.000
1954	2	48.545.000	—	42.376.000	—	90.921.000
1955	4	60.943.000	—	25.000.000	—	85.943.000
1956	11	68.916.863	—	50.000.000	—	118.916.863
1957	16	76.024.918	8.997.250	42.500.000	—	127.522.178
1958	22	83.464.000	7.800.000	87.500.000	—	178.764.000
1959	24	101.824.397	24.000.000	40.000.000	3.862.655	169.687.052
1960	30	120.965.705	27.750.451	45.000.000	—	193.716.156
1961	22	62.948.571	99.579.178	45.000.000	23.356.455	230.884.204
1962	26	64.790.109	226.971.696	50.000.000	25.568.135	367.329.940
TOTALE		774.798.563	395.098.575	454.626.000	52.789.245	1.677.310.383

Nella provincia di Trento il movimento ascensionale dei deficit trova con l'esercizio 1960 la sua punta massima, manifestandosi nei due esercizi successivi un andamento inverso che data la sua progressività e la consistenza delle contrazioni accertate fa pensare ad un graduale assestamento dei bilanci deficitari. Per contro nella provincia di Bolzano l'andamento ascensionale iniziato con il 1956 non accenna ad arrestarsi ma anzi proprio nell'esercizio 1962 segna il massimo scarto di aumento rispetto a tutti i precedenti esercizi.

L'analisi degli elementi costitutivi del deficit denuncia peraltro che l'effettivo disavanzo economico di competenza ammonta a lire 128.000.000, mentre la rimanenza del deficit va riferita ad oneri di carattere straordinario ai quali del resto si è fatto fronte con l'autorizzazione di mutui, per cui una conclusione favorevole può essere espressa anche nei riguardi dei Comuni deficitari della provincia di Bolzano.

In entrambe le province si nota del resto una grande flessione del carico tributario per supercontribuzioni e questo fattore incide pure favorevolmente nella valutazione complessiva.

Non va dimenticato in questa sede che, sebbene in misura non determinante ma comunque sensibile, al miglioramento delle situazioni hanno contribuito le agevolazioni della legge 16 settembre 1960, n. 1014, che prevede, tra l'altro, contributi statali alle spese per la pubblica istruzione, che modifica il regime dei limiti nella sovrimposizione sui redditi dei terreni e dei fabbricati, ed integra i bilanci comunali con una maggior compartecipazione sul provento dell'Ige in compenso dell'abolizione con effetto dal 1961 di alcuni tributi comunali.

Per quanto concerne le altre provvidenze previste dalla legge 1014 (spese per il servizio antincendi, oneri per ammortamento mutui accessi a copertura dei disavanzi economici) sono in corso provvedimenti legislativi regionali che contribuiranno ulteriormente a migliorare la situazione dei bilanci comunali in generale e particolarmente quelle dei Comuni aventi situazioni deficitarie.

### *Assistenza e beneficenza*

Particolarmente consistente è stata l'assistenza operata in favore dei lavoratori, loro famiglie, o disoccupati, per tramite degli Enti Comunali di Assistenza e quella agli Emigrati con contributi attraverso l'Associazione « Trentino nel Mondo ».

Va segnalata inoltre l'erogazione di 15 milioni per assistenza ai licenziati dallo stabilimento « Aeromere » di Trento.

Sicché il complessivo ammontare per interventi assistenziali, nelle forme enunciate, ammonta per il 1962 a lire 73 milioni.

In favore degli studenti universitari, che hanno visto aumentare a n. 40 i posti gratuiti, presso le Case dello Studente dell'Università di Padova, sono stati erogati contributi per Lire 4.500.000.

In favore di colonie, campeggi e case del lavoratore (n. 21 enti interessati) sono stati erogati contributi per un complessivo ammontare di lire 21.150.000.

N. 71 Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (n. 33 in provincia di Trento e n. 38 in provincia di Bolzano) sono interessate per un complessivo ammontare di contributi di lire 114 milioni (dei quali: per arredamenti ed attrezzature lire 55 milioni; per lavori - impianti igienico sanitari e di riscaldamento lire 59 milioni) con ripartizione quantitativa eguale per ciascuna delle due province.

Particolarmente efficace è stata nel 1962 l'attuazione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 2841 (art. 35 e 37), nel settore degli oneri ospedalieri. Sono stati infatti resi esecutivi n. 665 elenchi di spedalità per un complesso di lire 54.806.355 permettendo così agli interessati il relativo recupero per via ordinaria.

Si è ricorsi invece all'emissione di 403 ordini coattivi di pagamento a carico dei Comuni debitori per un importo di lire 36.713.218 di spedalità insolute.

N. 100 controversie, in tema di oneri ospedalieri sono state risolte prevalentemente in via pacifica, facendo ricorso all'emissione di provvedimento imperativo nei soli casi limite.

Altri 28 provvedimenti amministrativi sono stati emessi per autorizzazioni di permuta di acquisto immobili, nomina delegati speciali o costituzione di consigli di amministrazione, o concernenti modifica di statuti.

### *Servizio Sociale*

Articolato nei due uffici di Trento e di Bolzano, il Centro regionale di Servizio Sociale, al quale sono addetti n. 31 Assistenti sociali (di cui n. 13 a Trento e n. 7 a Bolzano) svolge nelle due province in alcuni settori una attività comune (visite domiciliari, visite presso sanatori, ospedali e case di riposo); presentando per altro le popolazioni delle due province esigenze particolarmente differenziate, qualitativamente ed anche quantitativamente, l'attività di ciascun ufficio ha dovuto adeguarsi alla situazione locale creando strutture organizzate adatte a tali particolari esigenze, pur obbedendo ad un comune indirizzo generale sul piano dei limiti e delle finalità poste a base del servizio d'istituto.

L'ufficio di Trento infatti ha potuto di già organizzare il servizio in settori ben delineati, mentre quello di Bolzano prosegue nella originaria impostazione che si identifica con i due fondamentali scopi: coordinamento della pubblica assistenza — sensibilizzazione degli Enti Pubblici al Servizio sociale.

A tale scopo gli assistenti sociali operano con servizio periodico per gli E.C.A. di Bolzano e Bressanone e per l'Ufficio Assistenza del Comune di Merano e per tutti gli altri Enti assistenziali pubblici e privati su richiesta d'interessamento per la trattazione di casi sociali.

Gli assistenti sociali operano inoltre con servizio fisso nei reparti sanatoriali dell'ospedale civile di Merano e Bolzano, nella casa di cura «Città di Bressanone», e presso gli altri reparti dell'ospedale civile di Bolzano. In collaborazione con l'ufficio assistenza della Provincia, è svolto inoltre il servizio relativo all'assistenza a favore dei minori illegittimi.

Nell'ambito di tale attività svolta si enunciano i seguenti elementi statistici relativi all'ufficio di Bolzano.

<i>Visite domiciliari per trattamento di casi sociali</i>	n. 415
<i>Visite domiciliari in favore di minori in assistenza presso l'Amm. Prov.</i>	n. 304
<i>Colloqui per richieste varie di assistenza</i>	n. 1.356
<i>Pratiche di protesti</i>	n. 130
<i>Visite ai sanatori ed ai reparti sanatoriali</i>	n. 122
<i>Riunioni con Dirigenti Enti assistenziali</i>	n. 3
<i>Visite presso la Casa di Riposo</i>	n. 48
<i>Pratiche svolte con Enti Previdenziali</i>	n. 1.800

Per quanto concerne l'ufficio di Trento l'attività svolta nei quattro settori in cui il servizio si articola, si può così riassumere.

#### a) *Settore Coordinamento Assistenza Generica e Assistenza Familiare*

Sono stati affrontati problemi individuali o familiari, di varia natura, problemi economici, di alloggio, relativi all'occupazione, all'assistenza previdenziale, ai minori, ecc.

Per la soluzione di questi, il settore ha collaborato con Enti assistenziali vari e con servizi sociali specializzati.

La proficua e intensa collaborazione raggiunta con l'E.C.A. di Trento ha suggerito l'opportunità di proporre a questo Ente l'assunzione di assistenti sociali proprie. Nel prossimo anno il settore aiuterà l'inserimento di questo nuovo servizio; porrà poi allo studio le opportune modifiche e i nuovi possibili orientamenti da dare alla propria attività, dopo che l'E.C.A. di Trento avrà assunto in proprio tutto il servizio relativo all'assistenza economica nella città.

#### b) *Settori Minori*

Il settore ha ulteriormente perfezionato il lavoro in favore di minori gracili, bisognosi di cura marina prolungata. Fu effettuato il reperimento in tutta la provincia e in alcune zone depresse fu condotto con tecniche particolari, allo scopo di sanare in profondità situazioni igie-

nico-sanitarie alquanto gravi. È stato inoltre impostato e portato a termine, con ottimi risultati, un piano di aiuti economici in proporzione del bisogno delle singole famiglie interessate, promuovendo l'intervento delle varie Mutue, dell'O.N.M.I., degli E.C.A., opportunamente aiutati dall'Ente Regione.

Il settore continuerà nell'anno prossimo a curare problemi di carattere generale e che richiedono una funzione di coordinamento fra i molti Enti competenti per l'assistenza al minore.

#### c) *Settore Assistenza Sociale Sanatoriale e Ospedaliera*

Il settore ha continuato a svolgere il proprio servizio presso le Case di Cura del Centro Sanatoriale di Arco. È stata sospesa, nel corso dell'anno, l'attività iniziata nel 1949, presso i sanatori « Fabio Filzi » di Mesiano (Trento) e « L. Armani » di Arco in seguito all'assunzione in campo nazionale del servizio sociale da parte dell'I.N.P.S.

Le Assistenti Sociali del settore hanno dato e continuano tuttora a dare la propria consulenza alle tre assistenti sociali assunte nei due sanatori dell'I.N.P.S. per trasmettere loro le esperienze acquisite in tanti anni di lavoro in modo da favorire il migliore inserimento del nuovo servizio.

Si è inoltre felicemente portato a termine, nel corso dell'anno, un esperimento di servizio sociale continuativo all'interno del sanatorio, presso la Casa di Cura « Europa » di Arco, avviato in collaborazione con la Scuola Superiore regionale di Servizio sociale e l'appoggio del Consorzio provinciale Antitubercolare di Trento. A conclusione dell'esperimento, il Consorzio provinciale Antitubercolare ha assunto un'Assistente sociale stabile per le proprie Case di Cura.

Il settore si propone di affrontare in profondità, nel corso dell'anno prossimo, il problema del servizio sociale presso le nuove Case di Cura private, che ospitano complessivamente circa mille degenti e che presentano, per la loro struttura, problemi particolarmente complessi.

#### d) *Settore servizi polivalenti*

Questo settore comprende alcune attività non ancora strutturate organicamente, ma che si prevede assumano sempre maggiore rilievo.

Servizio a Riva sul Garda e zona circostante. Già solidamente affermato nella città di Riva, è stato recentemente esteso anche ai Comuni di Tenno, Nago - Torbole e a tutti i Comuni della Valle di Ledro. Questo servizio è oggetto di particolare attenzione, in quanto ha messo in evidenza rilevanti, svariati problemi delle vallate per i quali è allo studio un possibile futuro intervento organico da parte del Centro regionale.

Notevole incidenza hanno poi avuto le segnalazioni di casi diversi, provenienti da Uffici dell'Ente Regione, Provincia e da fonti varie, per i problemi più svariati che queste presentano e per il fatto che appartengono alle zone più disparate della provincia.

I seguenti elementi statistici mettono in rilievo l'aspetto quantitativo dell'attività svolta nel 1962 dall'Ufficio di Trento.

*Settore Coordinamento Assistenza Generica e Familiare:*

— Casi trattati n. 2.254

*Settore Minori:*

— Sopralluoghi a domicilio a persone residenti in vari Comuni della provincia n. 161

— Casi trattati n. 384

*Settore Assistenza Sociale Sanatoriale ed Ospedaliera:*

— Sopralluoghi presso Senatori ed Ospedali n. 219

— Colloqui con ammalati n. 3.361

— Pratiche assunte n. 1.289

*Settore servizi polivalenti:*

— Giornate servizio a Riva e Arco n. 107

— Persone ricevute a Riva e Arco n. 1.726

*Pratiche varie segnalate da Enti diversi:*

che hanno comportato sopralluoghi nelle zone più disparate della provincia in n. 99

*Libro Fondiario*

Anche nel 1962 il servizio tavolare si è svolto regolarmente in quasi tutti gli uffici del libro fondiario; solo in alcuni uffici (Merano, Bressanone, Caldaro e Cles) l'insufficienza di personale della carriera esecutiva ha creato inconvenienti nella normale evasione delle domande tavolari e non si è potuto evitare un numero di arretrati piuttosto rilevante con relative proteste da parte

dei professionisti. Con la prossima assunzione di nuovo personale della carriera esecutiva, tutti gli uffici potranno disporre di forze lavorative sufficienti per far fronte alle esigenze del servizio tavolare, eliminando gli inconvenienti verificatisi in passato.

Per quanto riguarda l'organico dei conservatori, esso dovrà venir completato con l'assunzione di tre nuovi elementi in sostituzione dei tre conservatori che hanno superato l'esame per la nomina ad Ispettori superiori.

Anche nel 1962 si è avuto un aumento di lavoro degli uffici tavolari in seguito all'accresciuto numero dei documenti prodotti per l'intavolazione ed all'enorme richiesta di estratti tavolari per il Piano Verde.

Nei primi dieci mesi del 1962 infatti sono state presentate 20.828 domande tavolari e vennero rilasciati 24.500 estratti tavolari. Devesi inoltre tener presente che il lavoro di informazioni al pubblico e di aiuto alle parti nelle consultazioni tavolari, provoca in tutti gli uffici una sensibile perdita di tempo.

Nel 1962 vennero ultimati i lavori di ripristino del libro fondiario dei Comuni di Pinzolo, Moena e Forno, mentre sono stati iniziati quelli per il ripristino del libro fondiario di Curon Venosta, che si prevede saranno ultimati entro l'esercizio 1963 entro il quale anno avranno pure inizio i lavori di ripristino dei libri fondiari dei Comuni di Caderzone, Pelugo, Zambana, Strigno e Resia.

## PREVIDENZA SOCIALE E SANITÀ

L'Assessore regionale alla Previdenza Sociale e Sanità si riserva di presentare al momento della discussione in Consiglio del progetto di bilancio 1963, una diffusa relazione che documenti nei termini anche particolari il lavoro che l'Assessorato ha potuto svolgere attingendo ai capitoli di spesa di sua pertinenza, nonché una dettagliata panoramica sulle prospettive dell'attività prevista per il prossimo anno.

La presente esposizione invece intende dare delle brevi indicazioni strettamente tecniche sulle proposte delle voci e degli stanziamenti per il bilancio 1963, con riferimento anche al bilancio 1962, avendo particolarmente riguardo ai nuovi capitoli di spesa che si riferiscono ad oneri disposti in virtù di leggi regionali interessanti la materia della previdenza sociale e della sanità, leggi che il Consiglio regionale ha varato nel corso del corrente esercizio.

### *Assistenza sanitaria ed ospedaliera.*

Le voci di bilancio riguardanti l'assistenza sanitaria ed ospedaliera nelle previsioni della parte ordinaria del bilancio 1963 rimangono inalterate sia per quanto riguarda la dizione che la rispettiva competenza: ciò in quanto si ritiene che le spese riflettenti l'acquisto di apparecchi di protesi per minorati bisognosi e quelle per le iniziative di formazione ed aggiornamento professionale del personale sanitario possano essere contenute nei limiti degli stanziamenti del bilancio 1962, beninteso fatte salve esigenze nuove ed eccezionali che potranno essere soddisfatte in sede di variazione di bilancio.

Per quanto concerne le voci della parte straordinaria del bilancio 1962, l'Assessorato ha potuto continuare nella realizzazione del programma di rinnovo e miglioramento degli ambienti e delle attrezzature degli ospedali, delle infermerie, degli ambulatori, in una parola delle strutture destinate all'assistenza sanitaria.

A tal riguardo si propone di mantener fermi i relativi capitoli e le rispettive competenze anche nel bilancio 1963, con la riserva di richiederne il potenziamento nel corso dell'esercizio, ove se ne ravvisi la necessità.

Nella suddetta rubrica figurano pure i capitoli di spesa previsti dalla L.R. 11 giugno 1959, n. 7, riguardante la costruzione e l'ampliamento di vari ospedali pubblici della regione, i cui stanziamenti sono in parte già impegnati a favore degli ospedali civili di Trento e Rovereto ed in parte attendono la loro destinazione, che verrà deliberata dalla Giunta regionale appena saranno stati presentati i progetti e gli atti di rito da parte delle Amministrazioni interessate.

*Previdenza ed assicurazioni sociali*

In questa rubrica, ferma restando l'entità della spesa per le iniziative di carattere antifortunistico, viene proposto un aumento delle competenze stanziato in virtù della L.R. 9 agosto '57, n. 15 a favore dei Patronati per i servizi sociali dei lavoratori: ciò in considerazione del fatto che è in continuo, accertato aumento la mole di lavoro che i Patronati complessivamente svolgono nell'ambito delle loro competenze, a seguito del progressivo ampliarsi e migliorarsi della legislazione sociale, sia nazionale che regionale.

È evidente infatti che l'estensione di determinate previdenze ed assistenze a favore di nuove categorie determina un incremento nelle domande di patrocinio che vengono rivolte alle sedi provinciali e periferiche dei Patronati: questi d'altra parte si dibattono in mezzo a notevoli difficoltà d'ordine economico, cui i contributi statali sovengono solo in parte, mentre gli organismi sindacali e sociali, dei quali i vari patronati sono espressione, non hanno la possibilità di fornire ai Patronati stessi quei mezzi che la loro crescente attività esige.

Sempre nella rubrica « Previdenza ed assicurazioni sociali », il bilancio di previsione 1963 riporta, oltre alle voci che si riferiscono ad oneri disposti da leggi regionali da anni operanti, i capitoli di nuove spese, previste dalle seguenti leggi regionali, già perfezionate nel corso del 1962.

- 1) L.R. 19 luglio 1962, n. 11 — Concessione di un contributo della Regione a favore delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano, in conto interessi passivi su anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse per il pagamento agli ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati.

Il provvedimento è inteso a favorire le Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano nelle operazioni di anticipazione bancaria dalle medesime effettuate per il pagamento delle spese di degenza dei propri assicurati, nel senso che le Casse compiono una separata operazione di anticipazione bancaria per il pagamento di dette ospedali, e la Regione ne assume l'onere degli interessi passivi nella misura massima del 60 per cento degli interessi stessi.

La legge regionale citata prevede all'art. 1 la spesa di lire 20 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1962 al 1964.

- 2) L.R. 7 dicembre 1962, n. 23 — Concernente norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori dell'agricoltura e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano.

Questo provvedimento assume una particolare importanza sul piano sociale in quanto riconosce a tutti i lavoratori dell'agricoltura soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, il diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche nella identica misura e limiti di cui beneficiano i lavoratori del settore dell'industria.

Anche per quanto riguarda il periodo di protezione assicurativa radicale e l'innovazione in quanto, abbandonato il sistema finora in uso, il diritto alle prestazioni per i lavoratori interessati viene automaticamente acquisito alla data di assunzione al lavoro e termina dopo 180 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro.

I benefici previsti dalla legge avranno effetto dal 1 gennaio 1963 e la Regione assume a suo carico l'onere relativo, concedendo un contributo annuo alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano.

Per l'esercizio 1963 si prevede una spesa di lire 240 milioni.

3) *L.R. 19 luglio 1962 n. 12* — Assegno mensile ai vecchi lavoratori.

La legge in parola prevede la concessione di un assegno mensile non reversibile di Lire 5.000 a carico della Regione, a favore dei lavoratori dipendenti di tutte le categorie che, pur avendo superato il 65<sup>o</sup> anno di età, non percepiscono pensioni, rendite o altri assegni di quiescenza, di invalidità e vecchiaia.

Il provvedimento è entrato in vigore il 1 agosto 1962, ma non ha trovato ancora la sua applicazione in quanto è in corso di elaborazione il relativo regolamento di esecuzione, che dovrebbe essere emanato entro il corrente anno.

Per l'esercizio 1963 si prevede a carico della Regione la spesa di lire 250 milioni.

4) *L.R. 25 agosto 1962, n. 14* — Norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili.

In forza della legge in parola la Regione concede un assegno mensile non reversibile di lire 6.000 o di lire 4.000 alle persone affette da cecità assoluta rispettivamente a coloro che non superano un ventesimo della vista normale, a condizione che la cecità medesima non sia riconosciuta per causa di guerra o di servizio.

È inoltre previsto un assegno mensile di L. 4.000 per i ciechi di età fra i 15 e i 18 anni i quali siano affetti da altre minorazioni che rendano impossibili il loro avviamento ad un proficuo lavoro.

Le previdenze previste dalla legge hanno effetto dal 1. novembre 1962: è in corso di emanazione il suo regolamento di esecuzione.

La spesa e carico della Regione per l'esercizio finanziario 1963 si prevede in L. 45.500.000.

5) *L.R. 7 dicembre 1962, n. 22* — Concernente norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e dei lavoratori a domicilio, e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano.

Anche questo provvedimento, che è analogo a quello di cui si è detto precedentemente e riguardante il settore dell'agricoltura, assume notevolissima rilevanza sul piano sociale.

Infatti, per effetto di esso, ai lavoratori addetti ai servizi domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento ed ai lavoratori a domicilio, sono estese le prestazioni sanitarie ed economiche nella stessa misura e nei limiti di cui beneficiano i lavoratori dell'industria e del commercio.

Anche per quanto riguarda il periodo di protezione assicurativa, il diritto alle prestazioni si acquisisce automaticamente all'atto dell'assunzione al lavoro e termina dopo 180 giorni dalla cessazione del rapporto stesso.

L'onere per l'attuazione dell'estensione dei miglioramenti previsti dalla legge in questione è assunto dalla Regione che concede un contributo annuo alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano. Per l'esercizio finanziario 1963 si prevede una spesa di lire 60 milioni.

Ove si voglia dare una valutazione complessiva alla parte del bilancio regionale 1963 riflettente la materia della Previdenza Sociale e della Sanità, in confronto con quella del bilancio 1962, sembra doversi rilevare che, pur rimanendo pressoché inalterati le voci e gli stanziamenti già figurati nei precedenti bilanci, viene proposto un fortissimo incremento nella spesa complessiva, la cui amministrazione compete all'Assessorato regionale alla Previdenza Sociale e Sanità, passando dalle L. 673 milioni e 500.000, stanziati nel bilancio 1962, alla cifra di L. 1.291.000.000, prevista nel 1963: ciò è dovuto pressoché esclusivamente ai maggiori oneri, disposti dalle leggi regionali in campo previdenziale ed assicurativo, che il Consiglio regionale ha esaminato ed approvato nel corso del 1962.

Resta infine da accennare agli oneri di bilancio, che saranno stabiliti con provvedimenti di legge che, predisposti dall'Assessorato, verranno presentati all'approvazione del Consiglio regionale nel corso del 1963: alla copertura di detti oneri si provvederà mediante utilizzazione di parte dello stanziamento iscritto al Cap. n. 54 concernente il « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi ».



ALLEGATI



## TAV. I

## POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DEL 1951 E 1961

CIRCOSCRIZIONI	Censimento 4 novembre 1951		Censimento 15 ottobre 1961 (1)		Aumento	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
<i>Provincia di Bolzano</i>						
Comune capoluogo						
Maschi	35.218	49,7	43.639	49,0	8.421	23,9
Femmine	35.680	50,3	45.431	51,0	9.751	27,3
In complesso	70.898	100,0	89.070	100,0	18.172	25,6
Altri comuni						
Maschi	130.381	49,6	142.228	49,8	11.847	9,1
Femmine	132.621	50,4	134.349	50,2	10.728	8,1
In complesso	263.002	100,0	285.577	100,0	22.575	8,6
Totale Provincia						
Maschi	165.599	49,2	185.867	49,6	20.268	12,2
Femmine	168.301	50,4	188.780	50,4	20.479	12,2
In complesso	333.900	100,0	374.647	100,0	47.747	12,2
<i>Provincia di Trento</i>						
Comune capoluogo						
Maschi	29.689	47,7	35.567	47,6	5.878	19,8
Femmine	32.564	52,3	39.199	52,4	6.635	20,4
In complesso	62.253	100,0	74.766	100,0	12.513	20,1
Altri comuni						
Maschi	163.583	49,2	165.394	49,2	1.811	1,1
Femmine	168.868	50,8	170.684	50,8	1.816	1,1
In complesso	332.451	100,0	336.078	100,0	3.627	1,1
Totale Provincia						
Maschi	193.272	49,0	200.961	48,9	7.689	4,0
Femmine	201.432	51,0	209.883	51,1	8.451	4,2
In complesso	394.704	100,0	410.844	100,0	16.140	4,1
<i>Trentino - Alto Adige</i>						
Comuni capoluoghi						
Maschi	64.907	48,7	79.205	48,3	14.299	22,0
Femmine	68.244	51,3	84.630	51,7	16.386	24,0
In complesso	133.151	100,0	163.836	100,0	30.685	23,0
Altri comuni						
Maschi	293.964	49,4	307.622	49,5	13.658	4,6
Femmine	301.489	50,6	314.033	50,5	12.544	4,2
In complesso	595.453	100,0	621.655	100,0	26.202	4,4
Totale Regione						
Maschi	358.871	49,3	386.828	49,2	27.957	7,8
Femmine	369.733	50,7	398.663	50,8	28.930	7,8
In complesso	728.604	100,0	785.491	100,0	56.887	7,8

(1) Dati provvisori.

## TAV. II

## MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE

PROVINCIE — ANNI	Matrimoni		Nati vivi		Morti		Eccedenza nati vivi	
	N	Per 1000 abitanti	N	Per 1000 abitanti	N	Per 1000 abitanti	N	Per 1000 abitanti
Bolzano								
1960	2.574	6,9	7.856	21,2	3.458	9,3	4.398	11,9
1961	2.736	7,3	8.069	21,5	3.173	8,5	4.896	13,0
Trento								
1960	2.729	6,7	6.972	17,1	4.893	12,0	2.079	5,1
1961	2.934	7,1	7.178	17,5	4.465	10,9	2.713	6,6
Trentino - Alto Adige								
1960	5.303	6,8	14.828	19,0	8.351	10,7	6.477	8,3
1961	5.670	7,2	15.247	19,4	7.638	9,7	7.609	9,7

## TAV. III

## ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO - Medie mensili

PROVINCE — ANNI	I Classe	II Classe	III Classe	IV Classe	V Classe	Totale
Bolzano						
1960	3.621	1.058	108	177	7	4.971
1961	3.452	1.104	102	179	5	4.860
Trento						
1960	10.334	5.550	651	772	270	17.577
1961	9.548	4.027	339	823	147	14.884
Trentino - Alto Adige						
1960	13.955	6.608	759	949	277	22.548
1961	13.000	5.131	441	1.020	152	19.744

## TAV. IV

FORZE DI LAVORO ED ALTRA POPOLAZIONE  
(migliaia)

PROVINCIE — DATE	Forze di lavoro					Popolazione non appartenente alle forze di lavoro	
	Occupati			Non occupati	Totale	MF	M
	Agricoltura	Altre attività	Totale				
<b>Bolzano</b>							
20 gennaio 1961	47	101	148	6	154	212	71
20 maggio 1961	49	102	151	3	154	213	71
20 luglio 1961	59	107	166	3	169	202	68
20 ottobre 1961	56	103	159	5	164	209	68
<b>MEDIA</b>	53	103	156	4	160	209	70
<b>Trento</b>							
20 gennaio 1961	38	112	150	18	168	239	75
20 maggio 1961	44	123	167	5	172	236	77
20 luglio 1961	52	121	173	3	176	232	73
20 ottobre 1961	40	114	154	6	160	249	81
<b>MEDIA</b>	43	118	161	8	169	239	76
<b>Trentino - Alto Adige</b>							
20 gennaio 1961	85	213	298	24	322	451	146
20 maggio 1961	93	225	318	8	326	449	148
20 luglio 1961	111	228	339	6	345	434	141
20 ottobre 1961	96	217	313	11	324	458	149
<b>MEDIA</b>	96	221	317	12	329	448	146

## TAV. V

SPESA DEL PUBBLICO  
PER SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI SPORTIVE  
(milioni di lire)

TIPI DI SPETTACOLO	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Teatro	46	51	21	25	67	76
Cinematografo	816	833	688	720	1.504	1.553
Manifestazioni sportive	46	46	17	18	63	64
Trattenimenti vari	169	189	91	128	260	317
Radio e televisione	326	335	322	332	648	667
<b>TOTALE</b>	1.403	1.454	1.139	1.223	2.542	2.677

## TAV. VI

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA  
NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

(Base 1938 = 1)

ANNI	Bilancio completo		Alimentazione		Abbigliamento		Elettricità e combustibili		Abitazione		Spese varie	
	Bolzano	Trento	Bolzano	Trento	Bolzano	Trento	Bolzano	Trento	Bolzano	Trento	Bolzano	Trento
1952	56,04	56,55	69,66	69,71	54,21	61,22	49,23	41,94	17,27	10,73	49,13	56,00
1953	56,89	58,90	70,56	72,20	52,45	57,47	48,77	42,82	19,75	16,07	49,10	55,38
1954	58,91	60,62	72,84	74,42	53,15	57,55	49,47	42,61	22,26	18,21	50,42	55,59
1955	60,35	61,80	74,18	75,80	51,92	56,58	50,27	42,38	25,05	19,63	51,67	57,25
1956	62,40	64,71	76,06	78,32	51,19	56,15	51,12	46,87	29,47	25,16	53,07	58,11
1957	63,88	65,55	76,82	78,33	53,09	56,53	53,27	49,50	33,17	28,23	54,37	59,60
1958	67,50	68,94	79,70	82,59	55,60	56,28	51,98	49,25	38,90	31,93	54,44	60,80
1959	67,81	68,22	79,85	80,49	52,75	55,08	51,79	48,82	45,25	35,78	55,60	62,09
1960	69,25	69,56	80,19	81,06	54,81	55,22	51,69	49,35	50,46	40,56	57,63	64,16
1961	71,35	70,96	81,61	82,08	54,81	55,45	52,14	49,24	56,81	44,17	58,74	66,27

TAV. VII

## ABITAZIONI E STANZE AI CENSIMENTI DEL 1951 E 1961

CIRCOSCRIZIONI	4 novembre 1951				15 ottobre 1961 (1)			Aumenti percentuali	
	Abitazioni	Stanze		Abitazioni	Stanze		Abitazioni	Stanze	
		N	Per 1000 abitanti		N	Per 1000 abitanti			
<i>Provincia di Bolzano</i>									
Capoluogo	15.134	52.293	738	23.816	84.232	946	57,4	61,1	
Altri comuni	57.536	249.262	947	67.922	289.597	1.014	18,1	16,2	
TOTALE	72.670	301.555	903	91.738	373.829	998	26,2	24,0	
<i>Provincia di Trento</i>									
Capoluogo	15.098	53.506	856	21.040	78.315	1.047	39,4	46,4	
Altri comuni	90.779	353.369	1.063	103.516	384.983	1.146	14,0	8,9	
TOTALE	105.877	406.875	1.031	124.556	463.298	1.128	17,6	13,9	
<i>Trentino - Alto Adige</i>									
Capoluoghi di provincia	30.232	105.799	795	44.856	162.547	992	48,4	53,6	
Altri comuni	148.315	602.631	1.012	171.438	674.580	1.085	15,6	11,9	
TOTALE	178.547	708.430	972	216.294	837.127	1.066	21,1	18,2	
<i>I t a l i a</i>									
Capoluoghi di provincia	3.082.283	10.151.153	759	4.485.154	15.259.356	949	45,5	50,3	
Altri comuni	8.328.402	27.191.064	797	9.643.645	32.095.044	933	15,8	18,0	
TOTALE	11.410.685	37.342.217	786	14.128.799	47.354.400	938	23,8	26,8	

(1) Dati provvisori.

TAV. VIII

I° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA - 15 APRILE 1961  
AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE E CLASSE DI SUPERFICIE  
(Superficie in ettari)

CLASSI DI SUPERFICIE (ettari)	Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con sociariati e/o partecipanti		Conduzione a colonia parziaria appoderata		Altra forma di conduzione		Totale	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
<b>PROVINCIA DI BOLZANO</b>										
Senza terreno agrario	9	—	1	—	—	—	—	—	10	—
Fino a 0,50	2.550	740,35	156	43,17	—	—	—	103,37	3.014	886,89
0,51 - 1,00	2.391	1.783,89	130	97,06	—	—	—	189,11	2.784	2.070,06
1,01 - 3,00	5.250	9.992,76	312	602,25	18	37,11	—	393,50	5.811	11.025,62
3,01 - 5,00	3.099	12.250,69	207	828,80	20	78,11	—	297,39	3.401	13.454,99
5,01 - 10,00	4.077	29.268,02	268	1.951,56	59	430,30	—	353,87	4.456	32.003,75
10,01 - 20,00	3.832	55.307,58	268	3.982,43	21	276,41	—	312,49	4.144	59.878,91
20,01 - 100,00	4.264	159.886,96	446	20.886,74	6	180,54	—	458,06	4.728	181.411,40
100,01 - 500,00	252	43.201,86	373	91.339,92	—	—	—	—	625	134.541,78
oltre 500	3	2.008,50	165	176.997,47	—	—	—	—	168	179.005,97
<b>TOTALE</b>	<b>25.727</b>	<b>314.439,71</b>	<b>2.326</b>	<b>296.729,40</b>	<b>124</b>	<b>1.002,47</b>	<b>964</b>	<b>2.107,79</b>	<b>29.141</b>	<b>614.279,37</b>
<b>PROVINCIA DI TRENTO</b>										
Senza terreno agrario	20	—	5	—	—	—	—	—	25	—
Fino a 0,50	11.325	2.917,08	407	117,48	—	—	—	117,22	12.100	3.151,78
0,50 - 1,00	8.249	6.212,93	316	236,81	—	—	—	262,91	8.916	6.714,45
1,01 - 3,00	19.055	35.356,57	539	991,06	2	1,80	—	945,91	20.247	37.558,08
3,01 - 5,00	7.236	27.992,53	190	742,41	120	264,54	—	584,71	7.778	30.152,73
5,01 - 10,00	4.870	33.075,48	172	1.207,76	204	833,08	—	914,97	5.389	36.663,65
10,01 - 20,00	1.262	16.629,58	114	1.655,75	217	1.465,44	—	895,51	1.482	19.732,78
20,01 - 100,00	244	8.043,62	188	9.591,98	41	551,94	—	1.055,86	480	19.181,09
100,01 - 500,00	17	3.309,17	302	77.014,93	16	489,63	—	142,14	321	80.589,29
oltre 500	—	—	236	286.938,31	1	123,05	—	—	236	286.938,31
<b>TOTALE</b>	<b>52.278</b>	<b>133.536,96</b>	<b>2.469</b>	<b>378.496,49</b>	<b>601</b>	<b>3.729,48</b>	<b>1.626</b>	<b>4.919,23</b>	<b>56.974</b>	<b>520.682,16</b>

## TAV. IX

PRODUZIONE DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI ERBACEE  
( quintali )

COLTIVAZIONI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Cereali:						
Frumento	60.026	65.699	101.087	46.068	161.113	111.767
Segale	147.260	144.973	21.651	21.320	168.911	166.293
Orzo	27.715	27.026	19.618	20.985	47.333	48.011
Avena	24.138	23.238	1.807	1.843	25.945	25.081
Granoturco	68.692	65.950	253.800	228.757	322.492	294.707
Leguminose da granella:						
Fava	139	115	—	—	139	115
Fagiuolo	5.040	4.696	21.504	20.293	26.544	24.989
Pisello	858	763	—	—	858	763
Coltivazioni industriali:						
Tabacco	—	—	3.969	2.611	3.969	2.611
Lino: tiglio	49	50	12	10	61	60
seme	32	24	3	3	35	27
Legumi freschi, patate, ortaggi:						
Fagiuolo	—	—	7.848	7.715	7.848	7.715
Pisello	45	45	1.702	1.962	1.747	2.007
Patate	865.215	736.875	1.693.207	1.215.316	2.558.422	1.952.191
Pomodoro	—	—	7.244	7.551	7.244	7.551
Asparago	—	—	3.078	3.139	3.078	3.139
Cardo	—	—	122	126	122	126
Finocchio	—	—	644	643	644	643
Sedano	—	—	2.971	2.812	2.971	2.812
Cavolo	86.775	80.990	81.277	72.135	168.052	153.125
Cavolfiore	—	—	6.164	6.372	6.164	6.372
Cipolla	—	—	3.648	3.689	3.648	3.689
Aglio	—	—	65	67	65	67
Carota	1.280	5.200	40.737	20.350	42.017	25.550
Lattuga, indivia, radicchio, cicoria	1.115	1.715	3.899	3.952	5.014	5.667
Spinacio	—	—	884	908	884	908
Zucchini	—	—	901	969	901	969
Peperone	—	—	136	140	136	140
Cetriolo	—	—	235	234	235	234

TAV. X

PRODUZIONE DELLE COLTIVAZIONI FORAGGERE  
(migliaia di quintali di fieno normale)

COLTIVAZIONI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Coltivazioni avvicendate:						
Prati di nuovo impianto	99,6	94,9	41,6	34,3	141,2	129,2
Prati di vecchio impianto	495,7	543,8	268,2	241,6	763,9	785,4
Erbai annuali	25,9	34,6	69,2	69,3	95,1	103,9
Erbai intercalari	13,6	13,5	252,7	210,7	266,3	224,2
TOTALE	634,8	686,8	631,7	555,9	1.266,5	1.242,7
Coltivazioni permanenti:						
Prati asciutti	1.406,4	1.730,8	994,1	872,5	2.400,5	2.603,3
Prati irrigui	1.321,0	1.375,8	717,6	707,0	2.038,6	2.082,8
Prati - pascoli	352,4	523,9	301,9	239,3	654,3	763,2
Pascoli	620,6	651,0	1.000,4	762,4	1.621,0	1.413,4
TOTALE	3.700,4	4.281,5	3.014,0	2.581,2	6.714,4	6.862,7
Produzione accessoria	324,9	332,9	660,2	588,7	895,1	921,6
In complesso	4.660,1	5.301,2	4.305,9	3.725,8	8.966,0	9.027,0

## TAV. XI

PRODUZIONE DELLE COLTIVAZIONI LEGNOSE  
( quintali )

PRODOTTI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Uva prodotta	650.437	578.378	1.176.449	1.088.001	1.826.886	1.676.348
Uva vinificata	621.762	525.947	1.127.179	1.020.988	1.748.941	1.546.938
Vino (hl)	434.251	377.848	673.839	605.581	1.108.090	983.429
Olivo	—	—	17.900	838	17.900	858
Olio d'oliva	—	—	3.220	143	3.220	143
Melo	2.453.870	2.213.746	564.447	422.813	3.018.317	2.636.559
Pero	554.625	453.450	221.757	254.824	776.382	708.274
Pesco	1.397	1.528	4.073	4.132	5.470	5.660
Albicocco	23.719	29.809	97	102	23.816	29.911
Ciliegio	2.688	3.173	25.069	26.057	27.757	29.230
Susino	2.715	3.805	22.411	51.622	25.126	55.427
Noce	2.786	2.943	6.078	5.704	8.864	8.647

## TAV. XII

MECCANIZZAZIONE AGRICOLA  
(31 dicembre 1961)

MACCHINE	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	N	CV	N	CV	N	CV
Trattrici	4.250	92.492	1.761	40.649	6.011	133.141
Derivate	89	1.703	33	738	122	2.441
Macchine agricole operatrici semoventi:						
Motofalciatrici	3.315	21.961	1.720	11.155	5.035	33.116
Motocoltivatori	459	3.886	447	4.020	906	7.906
Motozappe	16	78	—	—	16	78
Motoagricole	131	1.148	564	3.814	695	4.962
Altre macchine (1)	29	243	10	61	39	304
Motori vari	6.000	65.142	4.480	19.502	10.480	84.644
<b>Totale generale</b>	<b>14.289</b>	<b>186.653</b>	<b>9.015</b>	<b>79.939</b>	<b>23.304</b>	<b>266.592</b>

(1) Autotrebbratrici, autosgranatrici, autoseminatrici, autoirroratrici.

## TAV. XIII

CONSUMO DEI CARBURANTI AGRICOLI  
(quintali)

CARBURANTI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Petrolio	8.363	9.318	8.874	9.880	17.237	19.198
Gasolio	31.257	34.379	13.170	16.234	44.427	50.613
<b>TOTALE</b>	<b>39.620</b>	<b>43.697</b>	<b>22.044</b>	<b>26.114</b>	<b>61.664</b>	<b>69.811</b>

## TAV. XIV

SUPERFICIE BOSCATI PER FORMA DI GOVERNO  
(31 marzo)

PROVINCIE  ANNI	Boschi di resinose	Boschi di resinose e latifoglie			Boschi di latifoglie				In complesso
	Fustaie	Fustaie	Cedui composti	Totale	Fustaie	Cedui composti	Cedui semplici	Totale	
<b>Bolzano</b>									
1959	275.587	4.159	2.900	7.059	39	925	13.326	14.290	296.936
1960	275.576	4.159	2.900	7.059	39	925	13.324	14.288	296.923
1961	275.567	4.158	2.900	7.058	39	925	13.311	14.275	296.900
<b>Trento</b>									
1959	178.720	3.328	27.428	30.756	1.858	6.293	76.469	84.620	294.096
1960	180.321	3.377	27.455	30.832	1.850	6.580	75.198	83.628	294.781
1961	180.272	3.377	28.026	31.403	1.850	6.380	74.934	83.164	294.839
<b>Trentino - Alto Adige</b>									
1959	454.307	7.487	30.328	37.815	1.897	7.218	89.795	98.910	591.032
1960	455.897	7.536	30.355	37.891	1.889	7.505	88.522	97.916	591.704
1961	455.839	7.535	30.926	38.461	1.889	7.305	88.245	97.439	591.739

## TAV. XV

LEGNAMI DA LAVORO PER SPECIE LEGNOSA  
(metri cubi)

SPECIE LEGNOSE	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1959-60	1960-61	1959-60	1960-61	1959-60	1960-61
Resinose:						
Abeti	226.834	336.290	174.603	198.900	401.457	535.190
Larice	36.535	59.349	22.298	30.919	58.833	90.268
Pini	40.390	40.941	4.866	9.366	45.256	50.307
Altre	—	—	182	—	182	—
<b>TOTALE</b>	<b>303.759</b>	<b>436.580</b>	<b>201.949</b>	<b>239.185</b>	<b>505.708</b>	<b>675.765</b>
Latifoglie:						
Quercie	—	—	5	—	5	—
Castagno	1.369	980	74	93	1.443	1.073
Faggio	186	87	295	537	481	624
Pioppi	60	—	20	24	80	24
Altre	85	45	—	114	85	159
<b>TOTALE</b>	<b>1.700</b>	<b>1.112</b>	<b>394</b>	<b>768</b>	<b>2.094</b>	<b>1.880</b>
<b>Totale generale</b>	<b>305.459</b>	<b>437.692</b>	<b>202.343</b>	<b>239.953</b>	<b>507.802</b>	<b>677.645</b>

## TAV. XVI

LEGNAMI DA LAVORO PER ASSORTIMENTO E DESTINAZIONE ECONOMICA  
(metri cubi)

ASSORTIMENTI E DESTINAZIONI ECONOMICHE	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1959-60	1960-61	1959-60	1960-61	1959-60	1960-61
Tondame:						
da sega	199.672	279.384	153.888	175.465	353.560	454.849
da trancia e per compensati	—	1	122	20	122	21
Travame asciato	47.765	68.503	21.359	26.247	69.124	94.750
Pezzame per pasta	22.967	26.931	4.520	4.414	27.487	31.345
Paleria: puntelli e puntoni da miniera	609	224	492	1.020	1.101	1.244
altra grossa	9.915	15.158	6.275	10.584	16.190	25.742
altra minuta	9.002	11.249	3.815	6.620	12.817	17.869
Altri assortimenti	15.529	36.242	11.872	15.583	27.401	51.825
<b>TOTALE</b>	<b>305.459</b>	<b>437.692</b>	<b>202.343</b>	<b>239.953</b>	<b>507.802</b>	<b>677.654</b>

## TAV. XVII

LICENZE D'ESERCIZIO  
(31 dicembre)

ATTIVITA	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
<b>COMMERCIO FISSO</b>						
all'ingrosso:						
alimentari	336	331	321	347	657	678
non alimentari	413	439	271	257	684	696
al minuto:						
alimentari	2.379	2.484	3.637	3.781	6.016	6.265
non alimentari	2.390	2.518	2.546	2.729	4.936	5.247
all'ingrosso e al minuto:						
alimentari	316	273	366	323	628	596
non alimentari	518	512	480	442	998	954
TOTALE	6.352	6.557	7.621	7.879	13.973	14.436
<b>COMMERCIO AMBULANTE</b>						
alimentari	765	785	620	633	1.385	1.418
non alimentari	819	820	1.047	1.017	1.866	1.837
TOTALE	1.584	1.605	1.667	1.650	3.251	3.255
<b>ESERCIZI PUBBLICI</b>						
Alberghi e affini	1.458	1.498	1.169	1.199	2.627	2.697
Ristoranti, trattorie ecc.	614	623	975	958	1.589	1.581
Bar, caffè, ecc.	478	494	832	885	1.310	1.379
Sale da gioco, ballo e biliardo	1	1	8	11	9	12
Stabilimenti balneari e piscine	23	20	21	18	44	38
Alberghi diurni e bagni pubblici	11	11	21	21	32	32
Rimesse e noleggi	138	131	192	186	330	317
Stallaggi	7	6	—	—	7	6
TOTALE	2.730	2.784	3.218	3.278	5.948	6.062

## TAV. XVIII

IMPIEGHI E DEPOSITI PER CATEGORIE DI AZIENDE  
(milioni di lire)

AZIENDE DI CREDITO	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
31 dicembre 1960						
Istituti di credito di diritto pubblico	4.431	4.625	3.528	3.498	7.959	8.123
Banche di interesse nazionale	7.793	8.693	4.525	5.944	12.318	14.637
Banche di credito ordinario	6.249	5.489	6.980	11.044	13.229	16.533
Banche popolari cooperative	4.920	10.660	5	109	4.925	10.769
Casse di risparmio	20.068	44.178	17.585	38.531	37.653	82.709
<b>TOTALE</b>	<b>43.461</b>	<b>73.645</b>	<b>32.623</b>	<b>59.126</b>	<b>76.084</b>	<b>132.771</b>
Altre aziende	8.263	15.821	10.735	25.005	18.998	40.826
Totale generale	51.724	89.466	43.358	84.131	95.082	173.597
31 dicembre 1961						
Istituti di credito di diritto pubblico	4.957	5.071	4.677	3.728	9.634	8.799
Banche di interesse nazionale	9.710	10.355	5.927	7.082	15.637	17.437
Banche di credito ordinario	6.423	5.942	7.677	12.263	14.100	18.205
Banche popolari cooperative	6.016	11.871	2	139	6.018	12.010
Casse di risparmio	22.865	47.729	21.813	45.406	44.678	93.135
<b>TOTALE</b>	<b>49.971</b>	<b>80.968</b>	<b>40.096</b>	<b>68.618</b>	<b>90.067</b>	<b>149.586</b>
Altre aziende	9.462	18.782	12.990	30.157	22.452	48.939
Totale generale	59.433	99.750	53.086	98.775	112.519	198.525

## TAV. XIX

## FUNIVIE - ANNO 1961

PROVINCIE	Impianti N	Lunghezza sviluppata m	Dislivello m	Potenzialità oraria persone/h	Viaggiatori trasportati N	Viaggiatori-km N
Bolzano	11 (1)	22.170	8.373	2.321	1.157.682	2.277.755
Trento	5	8.885	3.929	1.240	591.854	903.107
Trentino - Alto Adige	16 (1)	31.055	12.302	3.561	1.749.536	3.180.862

(1) Di cui 2, per una lunghezza complessiva di m. 4.628, dislivello di m. 1.201 e potenzialità di 710 persone/h, entrate in servizio alla fine dell'anno.

## TAV. XX

## SEGGIOVIE - ANNO 1961

PROVINCIE	Impianti N	Lunghezza sviluppata m	Dislivello m	Potenzialità oraria persone/h	Viaggiatori trasportati N	Viaggiatori-km N
Bolzano	27 (1)	35.752	10.402	6.630	711.321	989.782
Trento	27 (2)	40.432	11.632	8.455	870.752	1.267.562
Trentino - Alto Adige	54	76.184	22.034	15.085	1.582.073	2.257.344

(1) Di cui 4, per una lunghezza complessiva di m. 6.038, dislivello di m. 1.266 e potenzialità di 1.267 persone/h, entrate in esercizio alla fine dell'anno.

(2) Di cui 3, per una lunghezza complessiva di m. 5.561, dislivello di m. 1.595 e potenzialità di 1.052 persone/h, entrate in esercizio alla fine dell'anno.

## TAV. XXI

## STRANIERI ENTRATI IN ITALIA PER I TRANSITI DELLA REGIONE

ANNI	TRANSITI STRADALI				TRANSITI FERROVIARI	
	Brennero	Passo Drava	Resia	Tubré	Brennero	S. Candido
1951	321.177	144.394	52.303	45.536	334.444	30.186
1952	402.573	210.277	145.671	87.992	329.791	34.912
1953	613.577	306.208	238.106	126.169	473.227	39.427
1954	597.929	519.194	344.526	263.516	508.975	50.992
1955	957.617	606.587	459.131	187.437	561.537	53.059
1956	1.256.255	646.124	542.345	162.754	604.777	67.635
1957	1.491.449	692.397	603.529	124.341	829.461	70.569
1958	1.860.244	707.417	741.436	112.666	955.418	54.451
1959	1.828.634	641.165	693.485	132.072	858.295	58.363
1960	2.112.318	563.267	897.775	147.104	745.860	55.264
1961	1.525.103	528.688	613.802	108.964	604.777	27.129

## TAV. XXII

## MOVIMENTO DEI FORESTIERI NEL 1961

TIPI DI ESERCIZI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alberghi, pensioni e locande	543.602	2.516.126	309.054	1.871.146	852.656	4.387.272
Alloggi privati	48.251	717.021	66.110	1.848.482	114.361	2.565.503
Campeggi	23.024	42.449	33.270	132.394	56.294	174.843
Alberghi della gioventù	—	—	6.687	7.634	6.687	7.634
Case di cura	2.523	27.658	4.255	602.223	6.778	629.881
Colonie	—	—	26.288	657.511	26.288	657.511
Istituti religiosi e altri esercizi extralberghieri	15.562	123.565	17.201	248.108	32.763	371.673
TOTALE	632.962	3.426.819	462.865	5.367.498	1.095.827	8.794.317

## TAV. XXIII

MOVIMENTO DEI FORESTIERI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI  
ED EXTRALBERGHIERI DELLE STAZIONI DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO  
(anno 1961)

LOCALITA	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		In complesso	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
PROVINCIA DI BOLZANO						
Bolzano	163.770	346.437	5.654	25.274	169.424	371.711
Badia	2.901	25.596	580	3.943	3.481	29.539
Bressanone	27.529	90.990	2.769	22.570	30.298	113.560
Brunico	14.295	29.878	2.081	10.738	16.376	40.616
Colle Isarco	12.856	35.298	637	10.214	13.493	45.512
Corvara - Colfosco	11.529	97.929	4.094	35.138	15.623	133.067
Dobbiaco	14.283	47.616	4.508	26.285	18.791	73.901
Merano	102.053	515.307	26.752	303.818	128.805	819.125
Nova Levante	9.363	69.870	420	4.690	9.783	74.560
Ortisei	14.880	123.838	5.497	80.621	20.377	204.459
Prato allo Stelvio	10.740	93.158	1.805	13.165	12.545	106.323
Renon	5.223	56.037	1.323	36.134	6.546	92.171
S. Candido	4.160	34.219	371	7.596	4.531	41.815
Selva di Val Gardena	13.715	119.893	6.755	72.742	20.470	192.635
Vipiteno	9.673	23.213	667	7.141	10.340	30.354
Altri comuni	126.632	806.847	25.447	250.624	152.079	1.057.471
TOTALE	543.602	2.515.126	89.360	910.693	632.962	3.426.819
PROVINCIA DI TRENTO						
Trento	86.496	161.676	13.689	27.561	100.185	189.237
Arco	6.976	43.834	6.673	611.498	13.649	655.332
Baselga di Pinè	1.838	18.728	9.844	198.983	11.682	217.711
Canazei	19.817	170.109	6.332	61.627	26.149	231.736
Cavalese	2.668	22.927	4.122	166.534	6.790	189.461
Folgaria	4.193	58.224	7.625	234.311	11.818	292.535
Lavarone	3.253	38.512	3.127	93.893	6.380	132.405
Levico - Vetriolo	7.644	84.621	2.903	96.029	10.547	180.650
Madonna di Campiglio	19.426	172.798	2.476	58.842	21.902	186.640
Malè	3.318	27.235	1.399	40.421	4.717	67.656
Moena	6.386	79.374	2.711	116.368	9.097	195.742
Molveno - Andalo	4.473	53.540	4.461	81.576	8.934	135.116
Peio	1.891	22.788	611	15.217	2.502	38.005
Predazzo	2.644	21.037	2.324	32.944	4.968	53.981
Primiero	2.835	31.600	5.097	224.226	7.932	255.826
Riva	49.860	225.522	13.428	71.883	63.288	297.405
Roncegno Terme	1.033	14.192	908	26.395	1.941	40.587
Rovereto	14.299	29.036	364	5.633	14.663	34.669
S. Martino di Castrozza	16.946	122.090	2.004	44.797	18.950	166.887
Torbole - Nago	18.007	121.909	9.048	58.198	27.055	180.107
Vigo e Pozza di Fassa	6.402	69.584	6.875	86.065	13.277	155.649
Altri comuni	28.649	326.810	47.790	1.143.351	76.439	1.470.161
TOTALE	309.054	1.871.146	153.811	3.496.352	462.865	5.367.498
Totale generale	852.656	4.387.272	243.171	4.407.045	1.095.827	8.794.317

## TAV. XXIV

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE AL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1961

PROVINCE	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	PROVINCE	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1. Milano	634.957	198,9	48. Pistoia	263.135	82,4
2. Torino	548.486	171,8	49. Rovigo	262.015	82,1
3. Genova	518.041	162,3	50. Lucca	261.422	81,9
4. Trieste	474.587	148,7	51. Viterbo	254.216	79,6
5. Valle d'Aosta	472.078	147,9	52. Udine	252.913	79,2
6. Vercelli	459.210	143,9	53. Pescara	249.514	78,2
7. Roma	449.898	140,9	54. Treviso	246.109	77,1
8. Varese	445.378	139,5	55. Ragusa	243.304	76,2
9. Imperia	438.221	137,3	56. Macerata	241.847	75,8
10. Ferrara	435.005	136,3	57. Cagliari	236.140	74,0
11. Ravenna	427.428	133,9	58. Arezzo	232.734	72,9
12. Savona	423.096	132,5	59. Belluno	231.890	72,6
13. Bologna	411.509	128,9	60. Trapani	229.894	72,1
14. Novara	407.290	127,6	61. Latina	227.563	71,3
15. Firenze	395.541	123,9	62. Sassari	225.205	70,6
16. Livorno	394.779	123,7	63. Perugia	211.997	69,5
17. Venezia	393.114	123,2	64. Rieti	220.973	69,2
18. Como	383.713	120,2	65. L'Aquila	220.733	69,2
19. Piacenza	379.624	118,9	66. Palermo	219.045	68,6
20. Pavia	368.624	115,5	67. Taranto	218.465	68,4
21. Parma	365.041	114,4	68. Ascoli Piceno	216.446	67,8
22. Mantova	351.929	110,3	69. Bari	216.284	67,8
23. Alessandria	345.340	108,2	70. Brindisi	211.894	66,4
24. BOLZANO	342.233	107,2	71. Pesaro e Urbino	210.525	66,0
25. Modena	341.506	107,0	72. Foggia	209.027	65,5
26. La Spezia	339.005	106,2	73. Matera	207.480	65,0
27. Cremona	334.711	104,9	74. Salerno	200.285	62,7
28. Verona	332.656	104,2	75. Chieti	198.701	62,2
29. Reggio Emilia	322.956	101,2	76. Teramo	196.741	61,6
30. Gorizia	320.234	100,3	77. Messina	194.983	61,1
31. Pisa	315.008	98,7	78. Catania	194.586	61,0
32. Bergamo	312.819	98,0	79. Campobasso	186.883	58,5
33. Cuneo	310.558	97,3	80. Frosinone	173.681	54,4
34. Siracusa	307.696	96,4	81. Nuoro	170.446	53,4
35. Sondrio	305.999	95,9	82. Caserta	168.172	52,7
36. Terni	302.523	94,8	83. Benevento	167.834	52,6
37. Brescia	302.181	94,7	84. Catanzaro	167.573	52,5
38. Grosseto	300.094	94,0	85. Caltanissetta	163.941	51,4
39. Asti	300.011	94,0	86. Lecce	161.296	50,5
40. Siena	294.095	92,1	87. Reggio Calabria	160.203	50,2
41. Padova	286.507	89,8	88. Agrigento	158.417	49,6
42. Ancona	281.223	88,1	89. Enna	157.068	49,2
43. TRENTO	280.802	88,0	90. Avellino	154.860	48,5
44. Vicenza	280.248	87,8	91. Potenza	152.391	47,7
45. Napoli	271.901	85,2	92. Cosenza	150.420	47,1
46. Forlì	267.870	83,9			
47. Massa - Carrara	266.951	83,6	MEDIA ITALIA	319.199	100,0

## TAV. XXV

PERSONALE DELLA REGIONE E PERSONALE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI  
IN SERVIZIO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE AL 31 DICEMBRE 1962

RUOLO - CARRIERA QUALIFICA	Coeffi- ciente	Numero unità			Stipendi e altri assegni pensionabili	Quote aggiunta di famiglia	Assegni e altre indennità fisse non pensiona- bili	TOTALE onere annuo netto
		risul- tanti dal ruolo	Coperte da personale					
			regio- nale	coman- dato				
<b>RUOLO AMMINISTRATIVO:</b>								
<i>Carriera direttiva:</i>								
Capo di Gabinetto	—	1	—	—	—	—	—	—
Ispettore Generale	670	1	1	—	2.474.100	—	556.787	3.030.887
Direttori di Divisione	500	11	—	—	—	—	—	—
Direttori di Sezione	402	15	3	1	6.213.083	1.324.512	2.334.047	9.871.642
Consiglieri di 1. Classe	325		22	3	32.158.589	4.524.082	9.565.511	46.248.182
Consiglieri di 2. Classe	271	39	5	—	5.229.825	531.900	1.335.615	7.097.340
Consiglieri di 3. Classe	229		2	—	1.786.866	82.740	644.015	2.513.621
	—	—	—	1	2.678.350	360.000	891.749	3.930.099
<i>Carriera di concetto:</i>								
Segretari principali - Ragionieri principali	402	4	—	—	—	—	—	—
Primi Segretari - Primi Ragio- nieri	525	12	1	—	1.296.868	118.200	297.271	1.712.339
Segretari - Ragionieri	271		17	—	17.832.595	1.560.240	5.041.875	24.434.710
Segretari Aggiunti - Ragionieri Aggiunti	229	74	17	—	15.274.349	1.075.620	4.698.093	21.048.062
Vice Segretari - Vice Ragio- nieri	202		2	—	1.610.242	248.220	430.706	2.289.163
<i>Carriera esecutiva:</i>								
Archivisti capi	271	10	3	1	4.335.106	283.680	1.124.136	5.742.922
Primi archivisti	229	40	33	1	30.309.292	3.924.240	8.241.718	42.475.250
Archivisti	202		110	1	88.593.102	10.449.216	24.964.858	124.007.176
Applicati	180	248	77	—	55.402.234	8.203.080	15.808.634	79.413.948
Applicati aggiunti	157		7	—	4.296.033	177.300	1.253.987	5.727.320
da riportare		455	300	8	269.490.634	32.863.030	77.189.002	379.542.666

(segue) TAV. XXV

RUOLO - CARRIERA QUALIFICA	Coeffi- ciente	Numero unità			Stipendi e altri assegni pensionabili	Quote aggiunta di famiglia	Assegni e altre indennità fisse non pensiona- bili	TOTALE onere annuo netto	
		risul- tanti dal ruolo	Coperte da personale						
			regio- nale	coman- dato					
riporto		455	300	8	269.490.634	32.863.030	77.189.002	379.542.666	
<i>Carriera ausiliaria:</i>									
a) Personale ausiliario									
Commessi capi	180	2	—	—	—	—	—	—	
Commessi	173	4	—	—	—	—	—	—	
Uscieri capi	159	31	—	—	20.053.178	7.127.460	6.127.566	33.308.204	
Uscieri	151		17	—	—	10.070.078	2.813.160	2.963.321	15.846.559
Inservienti	142	—	—	—	—	—	—	—	
b) Personale ausiliario tecnico									
Agenti tecnici capi	173	30	17	—	12.155.388	2.647.680	3.316.753	18.119.821	
Agenti tecnici	159	58	17	—	11.310.053	3.557.820	3.237.870	18.105.743	
		580	382	8	323.079.331	49.009.150	92.834.512	464.922.993	
RUOLO ORGANICO SPECIALE DELLA RAGIONERIA									
<i>Carriera direttiva:</i>									
Direttore Capo della Ragioneria	670	1	—	1	1.855.269	105.564	1.608.247	3.569.080	
Direttori di Divisione	500	2	—	—	—	—	—	—	
Direttori di Sezione	402	3	—	2	2.279.220	260.148	2.186.040	4.725.408	
Consiglieri di 1. Classe	325	8	—	—	—	—	—	—	
Consiglieri di 2. Classe	271		3	—	—	3.137.895	661.920	801.369	4.601.184
Consiglieri di 3. Classe	229		—	—	—	—	—	—	—
		14	3	3	7.272.384	1.027.632	4.595.656	12.895.672	
RUOLO SPECIALE DEGLI ASSI- STENTI SOCIALI:									
<i>Carriera di concetto:</i>									
Assistenti sociali principali	402	1	—	—	—	—	—	—	
Primi Assistenti sociali	325	6	—	—	—	—	—	—	
da riportare		7	—	—	—	—	—	—	

(segue) TAV. XXV

RUOLO - CARRIERA QUALIFICA	Coeffi- ciente	Numero unità			Stipendi e altri assegni pensionabili	Quote aggiunta di famiglia	Assegni e altre indennità fisse non pensiona- bili	TOTALE onere annuo netto
		risul- tanti dal ruolo	Coperte da personale					
			regio- nale	coman- dato				
<b>RUOLO DEL PERSONALE TEC- NICO DELLE FORESTE</b>								
<i>Carriera direttiva:</i>								
Ispettori generali	670	2	2	—	5.068.598	248.220	1.550.560	6.867.378
Ispettori capi	500	5	1	1	3.264.426	415.320	1.756.751	5.436.497
Ispettori superiori	402	20	8	—	12.195.624	1.560.240	4.031.792	17.787.656
Ispettori principali	325		23	—	28.707.121	4.089.720	8.885.732	41.682.573
Ispettori	271	52	10	—	10.562.040	921.960	3.329.640	14.813.640
Ispettori aggiunti	229		7	—	6.233.829	—	2.128.532	8.362.361
	—	—	—	1	1.708.018	231.000	693.804	2.632.822
<i>Carriera di concetto:</i>								
Coadiutori principali	402	2	—	—	—	—	—	—
Primi coadiutori	325	6	1	—	1.263.170	—	302.971	1.566.141
Coadiutori	271		12	1	13.466.004	2.009.460	3.762.827	19.238.291
Coadiutori aggiunti	229	37	1	—	890.547	165.480	237.081	1.293.108
Vice coadiutori	202		—	—	—	—	—	—
		124	65	3	83.359.377	9.641.400	26.679.690	119.680.467
<b>RUOLO SPECIALE DEI SOTTUF- FICIALI E DELLE GUARDIE FO- RESTALI:</b>								
Marescialli maggiori	271	10	9	5	17.234.810	2.438.424	6.271.135	25.944.369
Marescialli capi	229	23	4	12	14.558.894	3.402.372	10.232.652	28.193.918
Marescialli ordinari	202		11	2	13.723.077	3.087.036	4.218.737	21.028.850
Brigadieri	180	25	—	7	4.542.094	1.471.632	5.117.439	11.131.165
Vice Brigadieri	157	25	2	7	6.162.903	2.571.996	5.166.150	13.901.049
Guardie scelte	131	175	64	40	78.680.160	24.170.856	40.748.382	143.599.398
Guardie	128		—	10	4.225.860	415.380	5.179.240	9.820.480
		258	90	83	139.127.798	37.557.696	76.933.735	253.619.229

(segue) TAV. XXV

RUOLO - CARRIERA QUALIFICA	Coeffi- ciente	Numero unità			Stipendi e altri assegni pensionabili	Quote aggiunta di famiglia	Assegni e altre indennità fisse non pensiona- bili	TOTALE onere annuo netto
		risul- tanti dal ruolo	Coperte da personale					
			regio- nale	coman- dato				
<b>RUOLO ORGANICO DEL PERSONALE TECNICO UFFICIO CACCIA E PESCA:</b>								
<i>Carriera direttiva:</i>								
Esperti superiori	402	2	—	1	1.547.028	165.480	535.360	2.247.868
<i>Carriera di concetto:</i>								
Esperto aggiunto	229	1	—	—	—	—	—	—
Vice esperto	202		—	—	—	—	—	—
		3	—	1	1.547.028	165.480	535.360	2.247.868
<b>RUOLO ORGANICO DEL PERSONALE DEL LIBRO FONDARIO:</b>								
<i>Carriera direttiva:</i>								
Ispettore generale	670	1	1	—	2.474.100	165.480	715.559	3.355.139
Ispettori capi	500	2	—	—	—	—	—	—
Ispettori superiori	402	4	3	—	4.532.724	744.660	1.224.348	6.501.732
<i>Carriera di concetto:</i>								
Conservatori principali	402	8	—	—	—	—	—	—
Primi conservatori	325	12	19	—	23.449.230	3.356.880	6.442.009	33.248.119
Conservatori	271		14	—	—	14.745.890	2.434.920	3.906.652
Conservatori aggiunti	229	28	1	—	913.069	165.480	293.699	1.372.248
Vice conservatori	202		6	—	—	4.826.574	579.180	1.292.118
		55	44	—	50.941.587	7.446.600	13.874.385	72.262.572
<b>SERVIZIO ANTINCENDI RUOLO TECNICO UFFICIALI:</b>								
Ispettore regionale	402	1	—	—	—	—	—	—
da riportare		1	—	—				

(segue) TAV. XXV

RUOLO - CARRIERA QUALIFICA	Coeffi- ciente	Numero unità			Stipendi e altri assegni pensionabili	Quote aggiunta di famiglia	Assegni e altre indennità fisse non pensiona- bili	TOTALE onere annuo netto
		risul- tanti dal ruolo	Coperte da personale					
			regio- nale	coman- dato				
riporto		7	—	—	—	—	—	
(segue ruolo speciale degli Assisten- ti sociali)								
Assistenti sociali	271	13	—	13.623.644	165.480	3.528.242	17.317.366	
Vice Assistenti sociali	229	22	5	4.509.205	496.440	1.242.023	6.247.668	
Assistenti sociali aggiunti	202	—	—	—	—	—	—	
		29	18	18.132.849	661.920	4.770.265	23.565.034	
<b>RUOLO ORGANICO SPECIALE DELLA SANITA</b>								
<i>Carriera direttiva:</i>								
Ispettore superiore medico	500	1	—	—	—	—	—	
<b>RUOLO ORGANICO DEL PER- SONALE TECNICO:</b>								
<i>Carriera direttiva:</i>								
Ispettori generali	670	1	—	—	—	—	—	
Ingegneri capi	500	5	—	1	1.876.896	413.700	428.910	2.719.506
Ingegneri superiori	402	6	—	1	1.606.008	82.740	513.964	2.202.712
Ingegneri principali	325	9	5	—	6.355.422	—	1.977.251	9.112.793
Ingegneri	271		1	—	1.045.965	—	267.123	1.313.088
<i>Carriera di concetto:</i>								
Geometri principali	402	3	—	—	—	—	—	
Primi geometri - Primi periti mi- nerari	325	5	1	—	1.271.675	330.960	297.271	1.899.906
Geometri - Periti minerari - As- sistenti	271	17	5	—	5.255.420	969.240	1.335.615	7.560.275
Vice periti minerari - Periti mi- nerari aggiunti	229		5	—	4.497.779	579.180	1.355.258	6.432.217
Assistenti aggiunti - Vice assi- stenti	202		—	1	—	—	2.892.061	2.892.061
da riportare		46	17	3	21.909.165	3.155.940	9.067.453	34.132.558

(segue) TAV. XXV

RUOLO - CARRIERA QUALIFICA	Coeffi- ciente	Numero unità			Stipendi e altri assegni pensionabili	Quote aggiunta di famiglia	Assegni e altre indennità fisse non pensiona- bili	TOTALE onere annuo netto
		risul- tanti dal ruolo	Coperte da personale					
			regio- nale	coman- dato				
riporto (segue ruolo organico del personale tecnico)		46	17	3	21.909.165	3.155.940	9.067.453	34.132.558
<i>Carriera esecutiva:</i>								
Assistente disegnatore capo - As- sistente capo	271	2	—	1	817.908	165.480	612.262	1.595.650
Primi aiutanti disegnatori - As- sistenti principali	229	2	—	—	—	—	—	—
Primi assistenti - Aiutanti dise- gnatori aggiunti	202		1	—	786.737	165.480	215.353	1.167.570
Assistenti	180	7	1	—	719.452	—	310.886	1.030.338
Assistenti aggiunti	157		—	—	—	—	—	—
		57	19	4	24.233.262	3.486.900	10.205.954	37.926.116
<b>RUOLO ORGANICO DEL PER- SONALE TECNICO DELL'AGRI- COLTURA:</b>								
<i>Carriera direttiva:</i>								
Ispettore generale	670	2	—	1	1.899.998	166.236	1.511.862	3.578.096
Ispettori capi	500	3	2	2	6.820.237	426.660	3.123.053	10.369.950
Ispettori superiori	402	11	2	—	3.021.816	59.100	741.080	3.821.996
Ispettori principali	325		19	3	26.368.007	3.726.228	7.908.797	38.003.032
Ispettori	271	34	2	—	2.091.930	248.220	534.246	2.874.396
Ispettori aggiunti	229		6	—	5.343.282	—	1.422.486	6.765.768
<i>Carriera di concetto:</i>								
Esperti principali	402	2	1	—	1.510.908	177.300	385.888	2.074.096
Primi esperti	325	5	4	—	4.936.680	413.700	1.242.004	6.592.384
Esperti	271		6	1	7.084.189	1.490.556	2.160.089	10.734.834
Esperti aggiunti	229	22	1	—	934.571	248.220	237.081	1.419.872
Vice esperti	202		7	—	5.507.159	—	1.507.471	7.014.630
		79	50	7	65.518.777	6.956.220	20.774.057	93.249.054





(segue) TAV. XXVI

NATURA DELL'ONERE	Legge di autorizzazione	Spesa complessiva autorizzata	Spesa autorizzata per l'esercizio finanziario																
			1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975				
			700	480	214	184	54	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	16	8
D) Lavori pubblici e trasporti	riporto																		
7) Incremento e miglioramento impianti a fune	L.R. 5.11.1960, n. 24	900	150	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50		
8) Sistemazione ed asfaltatura strade provinciali	L.R. 11.8.1956, n. 8	800	80	80															
9) Costruzione in Trento della sede degli Organi e degli Uffici regionali	L.R. 1.9.1962, n. 17	700	300	100															
10) Costruzione in Bolzano della sede del Corpo permanente dei Vigili del fuoco	L.R. 1.9.1962, n. 17	80	70																
11) Costruzione della sede della « Piccola Opera Divina Misericordia » di Levico	L.R. 1.9.1962, n. 17	50	38																
E) Finanze																			
12) Sortizione quote di capitale della S.p.A. « Autostrada del Brennero	L.R. 1.9.1962, n. 17	345	138	103,5															
	da riportare		1.476	813,5	344	234	104	74	74	74	74	74	74	74	74	74	24	16	8







PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri per la lettura della relazione della Commissione legislativa finanze e patrimonio.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa finanze e patrimonio ha esaminato in dieci riunioni il disegno di legge, concludendo i propri lavori nella seduta del 5 marzo.

L'esame del bilancio ha dato l'occasione ai signori Commissari di esaminare tutti gli aspetti principali della vita della Regione, ascoltando in proposito le informazioni e i chiarimenti che i signori Assessori regionali hanno fornito sui singoli Assessorati.

La Commissione legislativa non ha apportato sostanziali variazioni agli stati di previsione, all'infuori dello spostamento di lire 15 milioni dal cap. 104 al cap. 62. Tale somma viene riservata, secondo la proposta dei consiglieri della S.V.P., alla Provincia di Bolzano, per dare la possibilità di procedere alla costruzione del Centro zootecnico in Val Venosta.

Altre modifiche interne sono state proposte dalla Giunta regionale nel corso dell'esame del bilancio e fatte proprie dalla Commissione. Tali modifiche sono comprese nell'elenco allegato alla presente relazione.

La Commissione legislativa, in relazione al cap. n. 68 della spesa ha votato ad unanimità una raccomandazione alla Giunta perché vengano stanziati maggiori fondi per lavori di manutenzione ordinaria delle opere idraulico-forestali esistenti, al fine di non compromettere la mole di lavori già eseguiti.

La Commissione ha voluto riservare due sedute alla visita alle Terme di Merano e di Levico. In tali sopralluoghi i signori consiglieri si sono resi conto dello stato dei lavori relativi ai nuovi stabilimenti termali e alla situazione della gestione dei due importanti complessi, auspicando il sollecito compimento dei lavori e la ripresa dell'attività su di un piano di tranquillo e normale esercizio di dette aziende, anche nell'interesse delle popolazioni locali.

Su espresso invito della Commissione, il signor Presidente della Giunta regionale ha partecipato ad una riunione, per illustrare la situazione del personale dipendente dalla Regione, i concorsi sinora banditi e quelli in corso di svolgimento. In tale circostanza il signor Presidente della Giunta ha pure illustrato la proposta della Giunta regionale intesa a iniziare, con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, delle trattative per giungere ad una maggiore uniformità nel trattamento economico e nello svolgimento delle carriere del personale della Regione e delle due Province.

La Commissione ha preso atto di tale intendimento della Giunta, ed ha espresso al signor Presidente il proprio unanime consenso.

La Commissione infine, avendo constatato che la legge regionale 11 settembre 1961, n. 8, a favore dei lavoratori ammalati di silicosi ed asbestosi, nonché la legge regionale 19 luglio 1962, n. 12, che prevede un assegno mensile ai vecchi lavoratori, hanno incontrato difficoltà nella loro attuazione, invita la Giunta e il Consiglio regionale a voler esaminare l'opportunità di introdurre, se necessario, nei provvedimenti citati, alcune modifiche, onde permettere alle categorie interessate di poter sollecitamente beneficiare delle provvidenze contemplate nei provvedimenti stessi.

La Commissione ha approvato il bilancio di previsione 1963 con 5 voti favorevoli e 5 astensioni.

Si trasmette ora all'on. Consiglio regionale il provvedimento di legge con le modifiche di cui al testo allegato, per la definitiva approvazione.

A) *Emendamenti allo stato di previsione della spesa*

a) In diminuzione:

Cap. n. 26 - Indennità e rimborso spese per missioni, ecc.	L.	6.000.000
Cap. n. 54 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	»	380.000.000
Cap. n. 104 - Contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti nonché ad affittuari diretti coltivatori e a loro associazioni per l'acquisto di macchine e attrezzi utili all'agricoltura (legge regionale 10 novembre 1950, n. 21)	»	15.000.000
Totale	L.	<u>401.000.000</u>

b) In aumento:

Cap. n. 27 bis - Spese per l'attuazione di un corso speciale per l'avanzamento delle guardie e guardie scelte forestali al grado di vice-brigadiere (legge regionale 7 dicembre 1962, n. 21)	L.	6.000.000
Cap. n. 51 - Assegnazione integrativa alla Cassa Regionale Antincendi	»	90.000.000
Cap. n. 62 - Spese, contributi e sussidi per il potenziamento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico nei riguardi delle specie bovina, suina, ovina, caprina, nonché della pollicoltura, degli animali da cortile e dell'apicoltura. Contributi per la costruzione di immobili e per l'acquisto e l'impianto di attrezzature zootecniche (artt. 1 e 2 legge regionale 1 settembre 1962, n. 18)	»	15.000.000
Cap. n. 98 bis - Fondo per la concessione di contributi straordinari ai Corpi Volontari dei vigili del fuoco, a sensi dell'art. 3 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2	»	55.000.000
Cap. n. 147 bis - Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali (legge regionale marzo 1963, n. )	»	215.000.000
Cap. n. 149 - (modificata la denominazione) - Spese, contributi e sussidi per promuovere ed incrementare la produzione industriale e per agevolare la diffusione dei prodotti stessi all'interno e all'estero. Spese per promuovere ed incrementare lo sfruttamento delle risorse energetiche della regione	»	20.000.000
Totale	L.	<u>401.000.000</u>

## c) Modifiche di denominazione:

Cap. n. 132 - Eliminare le parole « guardiacaccia, guardiapescia ».

Cap. n. 163 - Sostituire la denominazione con la seguente:

« Retribuzioni a tecnici privati incaricati della compilazione di progetti, della direzione, dell'assistenza e collaudo di lavori pubblici e di opere di interesse generale; contributi e sussidi ad enti locali della regione per la progettazione di opere pubbliche di loro competenza ».

Cap. n. 195 - Inserire dopo la parola « servizio » le parole « Spese per accertamenti sanitari ».

Cap. n. 196 - Sostituire la denominazione con la seguente:

« Contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione ai lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri-scuola e di rimboschimento ed ai lavoratori a domicilio, dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 22 ».

Cap. n. 197 - Sostituire la denominazione con la seguente:

« Contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione ai lavoratori dell'agricoltura dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 23 ».

B) *Emendamenti al bilancio della Cassa regionale antincendi*

## ENTRATA

In aumento:

Art. 2 - Assegnazione integrativa della Regione	L. 90.000.000
---	---------------

## SPESA

In aumento:

Art. 4 - (modificata la denominazione) - Contributi ai Corpi Volontari dei vigili del fuoco a sensi dell'art. 1 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2	L. 90.000.000
---	---------------

C) *Emendamenti al disegno di legge*

Art. 3

Aumentare l'autorizzazione di spesa da lire 215 milioni a lire 305 milioni.

Art. 4

Aumentare l'autorizzazione di spesa complessiva da lire 288 milioni a lire 303 milioni e la autorizzazione di spesa del cap. n. 62 da lire 186 milioni a lire 201 milioni.

Art. 6 bis (nuovo)

« Per la concessione di contributi straordinari ai Corpi Volontari dei vigili del fuoco è autorizzata, per l'anno finanziario 1963, a sensi dell'art. 3 della legge regionale 21-1-1963, n. 2, la spesa di lire 55 milioni, che si iscrive al cap. n. 98 bis dell'annesso stato di previsione della spesa ».

Art. 8

Ridurre l'autorizzazione di spesa da lire 45 milioni a lire 30 milioni.

Art. 12

Stralciare tutta la frase seguente alla dizione: « parte passiva del bilancio ».

Art. 15

Rettificare l'autorizzazione di spesa da lire 50 milioni a lire 60 milioni.

Art. 19

Si trabilisce la ripartizione nel modo seguente: lire 75 milioni a favore dei Comuni della provincia di Trento e lire 65 milioni a favore dei Comuni della provincia di Bolzano.

Art. 25

Si trabilisce la ripartizione nel modo seguente: lire 32 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 13.500.000 a favore della Provincia di Bolzano.

Art. 26

Completare l'articolo con l'indicazione della legge regionale che autorizza la spesa: legge regionale 7-12-1962, n. 22.

Art. 33

Nel 1° comma apportare la seguente correzione: « ... regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ... ».

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta regionale per la lettura della relazione e delle dichiarazioni programmatiche, che verranno poi distribuite a tutti i consiglieri.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, Signori consiglieri, la Giunta, che ho l'onore di presiedere, si presenta con queste dichiarazioni davanti al Consiglio per proporre alla sua attenzione i temi di carattere generale congiuntamente a quelli di natura più strettamente tecnica e settoriale, che, in occasione delle discussioni del bilancio, ogni anno siamo soliti esaminare e discutere insieme.

Questi temi rappresentano il filo conduttore sul quale si evolve la vita della nostra Regione, e intorno ad essi la Giunta, nell'espone un consuntivo di quanto ha fatto nel recente passato, ha impostato e propone all'approvazione del Consiglio il programma dell'attività futura che essa intende svolgere.

L'impostazione di tale attività non può ragionevolmente non tenere conto dei limiti che le competenze attribuiteci dallo Statuto ci impongono. Nell'illustrazione che seguirà sarà quindi inevitabile che i signori consiglieri ravvisino taluni temi e argomenti e impostazioni che potrebbero definirsi ricorrenti. Di ciò ci rendiamo per primi conto, anche se siamo consapevoli che questa ammissione può rappresentare un punto debole rispetto alla riaffermazione che subito aggiungiamo della seria e decisa volontà di rinnovamento, e di evoluzione, che sempre ci ha animati, e ci anima nella nostra fatica quotidiana.

Riteniamo, tuttavia, corretto nei confronti del Consiglio premettere questa considerazione, volendo con essa significare che, convinti come siamo che le nostre forze e le nostre capacità sono soggette a dei limiti, siamo con ciò stesso pronti ed attenti a raccogliere quanto il Consiglio, nell'esercizio sovrano delle sue funzioni, saprà e vorrà suggerire per rendere più attiva e penetrante l'opera della Regione, più precisi e pertinenti i suoi interventi. Chiediamo, cioè, al Consiglio in generale e a ciascun gruppo in particolare di voler far perdurare anche per l'avvenire quel clima di intesa e di collaborazione reciproca, che — sentiamo di poter affermare — ha caratterizzato in questi anni i rapporti fra il Consiglio e la Giunta, sul piano di una leale, franca e corretta esposizione dei rispettivi punti di vista, nel pieno rispetto delle competenze e delle funzioni di cui ciascun organo è investito.

È questa una constatazione che va fatta per quel senso di obiettività cui ci siamo sempre sforzati di ispirarci e che ci suggerisce di esprimere la nostra soddisfazione per l'opera costruttiva, che questo clima ci ha consentito di svolgere nell'assolvimento del mandato di cui tutti siamo stati investiti: quello, cioè, di operare con fiducia, con perseveranza e con armonia di intenti per il bene morale, economico e sociale delle nostre popolazioni.

Se, però, come ebbi a dire concludendo la discussione sul bilancio di previsione per l'esercizio 1961, il nostro bilancio è figlio delle nostre leggi, cioè non significa che le proposte della Giunta, ora sottoposte all'esame del Consiglio, non ci consentano di affermare fin d'ora che esse rappresentano un ulteriore sforzo nella ricerca di utili novità. In questo senso a taluni problemi, anche se forse non del tutto nuovi, si è cercato di dare un'impostazione corrispondente agli indirizzi di massima che in più di una occasione la Giunta ha avuto modo di esporre e di illustrare.

Sarà comunque questo il tema che troverà la sua trattazione nella parte della presente relazione, dedicata alla esposizione vera e propria del programma che la Giunta intende svolgere e sul quale confida di poter ottenere l'approvazione e il consenso del Consiglio.

In questa parte introduttiva, sarà certamente più attesa dal Consiglio la trattazione dei temi di politica generale, che, pur non rappresentando, a nostro avviso, l'aspetto essenziale della nostra attività di amministratori, hanno tuttavia una loro reale importanza. Riflessi innegabili infatti taluni avvenimenti hanno prodotto e producono all'interno della nostra Regione, soprattutto quando, in relazione e in conseguenza di essi, gli orientamenti più strettamente politici dei vari raggruppamenti subiscono delle sollecitazioni in senso dispersivo rispetto alle impostazioni che ogni gruppo proclama di sostenere sul piano economico, sociale ed amministrativo.

L'esperienza, per molti aspetti grave e dolorosa, attraverso la quale la nostra Regione è passata, ci suggerisce, quindi, di non minimizzare e tanto meno di ignorare questa nostra particolare situazione. Situazione che, se da una parte contiene in sé elementi e fattori di difficile equilibrio e di laboriosa dosatura, dall'altra tuttavia racchiude risorse soprattutto spirituali e morali di notevole potenza, qualora in piena buona fede e con responsabile senso delle cose, ad esse risorse, si voglia guardare e su di esse si voglia puntare per convogliarle verso questo unico fine: mettere a frutto anche le diversità, le forze apparentemente stridenti, per costruire con esse e su di esse una società ordinata, progredita e civicamente responsabile.

Tutto ciò presuppone il rispetto del singolo verso il singolo, di una comunità verso un'altra comunità, di un gruppo linguistico verso un altro gruppo linguistico. Se l'esperienza ci ha insegnato qualcosa, dovremo tutti convenire che, ogni qualvolta siamo riusciti a deporre pregiudizi e preclusioni, a correggere impostazioni di rigore assoluto, a modificare atteggiamenti plateali, in una parola a lasciar da parte quel bagaglio di stati d'animo confusi, che a tutto possono servire fuorché contribuire a comprendersi, abbiamo visto le nostre buone intenzioni spesso incontrarsi e produrre qualcosa di positivo, di concreto, che è destinato a restare anche dopo di noi.

Fu questa comune volontà, dopo avvenimenti di una gravità eccezionale, che sembravano aver irreparabilmente compromesso ogni possibilità di umano e civile incontro, a farci grado a grado riconquistare una parte del bene perduto, fino a ricondurci attorno a un tavolo per esaminare e discutere in assoluta franchezza ciò che ci poteva dividere, ma anche ciò che ci potrà unire.

In questo senso, la « Commissione di studio dei problemi dell'Alto Adige » voluta dal Governo ed accolta con speranza dalla popolazione non solo di lingua tedesca, significò il ritorno all'uso di quei mezzi di cui ogni popolo democraticamente ordinato dispone per mantenere le competizioni, e i conflitti ideologici e politici entro il grande alveo del rispetto delle leggi dei liberi ordinamenti e il ripudio categorico e assoluto della forza, della prevaricazione, della violenza.

Ecco perché, nonostante da parte di qualche sconsiderato irresponsabile, isolato o membro di organizzazioni inqualificabili, ancora nell'anno scorso, si siano dovuti registrare sporadici atti vandalici e di terrorismo, dall'altra abbiamo ascoltato con favore dichiarazioni responsabili e ferme delle parti che fanno da interlocutore nella vicenda dell'Alto Adige.

Queste dichiarazioni da parte nostra vanno prese come l'espressione manifesta di una volontà, che, ritenendo superati i tempi dell'incomprensione e della diffidenza reciproca, crede nel valore e nell'efficacia del negoziato quale mezzo idoneo per comporre le controversie.

E qui appunto sta la ragione prima per cui i due Paesi firmatari dell'Accordo di Parigi nel settembre dello scorso anno hanno potuto presentarsi, davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ad esporre quelle prospettive che, nell'incontro di Venezia avvenuto due mesi prima, avevano lasciato trasparire una possibilità aperta all'incontro dei rispettivi punti di vista e all'avvicinamento delle rispettive posizioni.

Sono, questi, in fondo fatti che noi auspicavamo si verificassero e che hanno poi determinato un innegabile stato di distensione, che noi ci auguriamo e desideriamo perduri, in modo che quanto di utile e di produttivo ne potrà discendere conduca le cose nel porto sicuro della democrazia all'insegna della legalità e della giustizia.

Questi pensieri sentiamo di nutrire e queste considerazioni riteniamo di manifestare oggi al Consiglio. Non pensiamo che la nostra esposizione valga a rispondere a tutti gli interrogativi che ogni parte politica ha e può proporre sul problema dell'Alto Adige; né presumiamo che nel corso della discussione generale da qualche parte si rinunci a porne.

Noi tuttavia riteniamo che, senza voler eludere i doveri che ci derivano dalla responsabilità di cui siamo investiti, non veniamo meno a questi nostri doveri quando pensiamo e diciamo che la nostra volontà e i nostri sforzi devono essere tesi soprattutto a creare e a favorire tutte quelle condizioni che possono concretamente contribuire a rendere gli eventi sempre più propizi all'avvento di quella coesistenza fra popolazioni di lingua e di costumi diversi, che trova nella collaborazione sincera e leale il suo presupposto e la sua base.

Signor Presidente, Signori consiglieri, fatte queste premesse, la Giunta ritiene di richiamare ora l'attenzione dei signori consiglieri sulle risultanze dell'attività svolta e sui programmi e gli impegni che si intendono assumere sul piano economico, legislativo ed amministrativo.

L'esposizione dei problemi di maggiore interesse e urgenza e le proposte che verranno presentate al Consiglio non intendono evidentemente esaurire la molteplicità dei problemi, né possono spaziare, anche per motivi di tempo, su tutta la realtà politica, economica e sociale della nostra Regione. Di anno in anno, negli incontri dedicati al bilancio, il Consiglio e la Giunta possono esaminare alcuni degli aspetti della vita pubblica in Regione e nel susseguirsi dei dibattiti si rinviene una organica ed ampia prospettiva.

Lacune e dimenticanze della presente esposizione possono perciò essere, per questi motivi, giustificate; il Consiglio potrà, da parte sua, richiamare l'attenzione della Giunta e dell'opinione pubblica su problemi e aspetti meritevoli di dibattito e di intervento.

## ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA LEGISLATIVO NEL 1962

Le dichiarazioni programmatiche presentate al Consiglio regionale in occasione del dibattito sul bilancio di previsione per l'esercizio 1961 contenevano un ampio e preciso programma di attività legislativa riguardante le materie di competenza regionale.

Il programma legislativo approvato dal Consiglio regionale è stato messo subito in esecuzione dalla Giunta regionale la quale ha predisposto, nell'interno del programma quadriennale, un programma annuale di attività legislativa.

Per quanto riguarda l'anno 1961 il programma attuale è contenuto nella relazione presentata al Consiglio regionale in data 11 maggio 1961.

Nel corso dell'anno 1962 il programma ha avuto una ulteriore attuazione.

Le leggi emanate in attuazione del programma sono state complessivamente 34.

Mi sembra doveroso portare all'attenzione del Consiglio particolarmente le leggi riguardanti:

- istituzione di un Comitato consultivo regionale per l'assistenza e la beneficenza;
- norme per la protezione della flora alpina;
- erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori;
- norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili;
- ulteriore partecipazione al capitale della società per l'autostrada del Brennero ed altri provvedimenti finanziari;
- provvedimenti per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico;
- interventi straordinari per le opere di bonifica;
- norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per categorie di lavoratori finora esclusi;
- norme in materia di finanza locale;
- delega alle Province all'esercizio di funzioni in materia di lavori pubblici;
- provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali.

Mi sembra anche doveroso sottolineare l'ampia maggioranza sempre costituitasi attorno alle iniziative legislative della Giunta, maggioranza proveniente da tutti i gruppi linguistici rappresentati in Consiglio. Basta dire che su 71 disegni di legge approvati nella presente legislatura, ben 60 hanno avuto il voto anche dai consiglieri della S.V.P. Tale situazione è indice di una volontà di cooperazione a far sì che la Regione operi per la continuità del benessere dei cittadini regionali.

La Giunta regionale ha presentato al Consiglio, oltre ai disegni di legge sopra ricordati, numerosi altri disegni di legge sia di carattere finanziario che in materia di personale, che in altre materie, contenenti iniziative non previste nel programma dettate dall'andamento della situazione politica, economica e sociale.

Nel corso dell'anno sono state complessivamente approvate dal Consiglio regionale n. 29 leggi su iniziativa della Giunta regionale.

Altri 24 disegni di legge sono pendenti avanti al Consiglio in attesa dell'esame ed approvazione.

Da quanto detto si può rilevare come la Giunta regionale abbia ampiamente tenuto fede all'impegno assunto di presentare al Consiglio regionale in modo organico le iniziative legislative necessarie per lo sviluppo economico sociale nella Regione.

Desidero far presente che tra i disegni di legge programmati per l'anno 1962 soltanto pochi non sono stati presentati; e ciò in relazione alla complessità della materia da disciplinare, materia che è stato necessario affrontare generalmente mediante apposita commissione di studio e con l'opera di singoli consulenti.

Da ciò è derivato un ritardo, fermo restando che i disegni di legge saranno presentati al Consiglio non appena perfezionati.

Quanto detto vale in particolare per i disegni di legge di riforma delle leggi forestali vigenti, sullo stato giuridico dei custodi forestali, sulla disciplina di marchi commerciali e sulla disciplina dei trasporti su strada, contenenti modifiche alla legislazione sulle Casse di malattia e norme per l'elezione degli organi delle stesse.

Colgo l'occasione per ringraziare la Presidenza del Consiglio regionale, i Presidenti delle Commissioni legislative, i signori consiglieri regionali, i funzionari e gli impiegati del Consiglio regionale che hanno dato la loro opera per la più ampia possibile collaborazione alla attività legislativa nel corso dell'anno.

## VOTI E LEGGI-VOTO EMESSI A SENSI DELL'ART. 29 DELLO STATUTO

Nel corso dell'anno 1962 il Consiglio regionale ha discusso ed approvato un solo voto a sensi dell'art. 29 dello statuto: si è trattato di quello connesso con il disegno di legge statale istitutivo dell'ENEL, per la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Il lavoro sostenuto dal Consiglio e dalla Giunta regionale per addivenire alla formulazione definitiva del voto è stato molto impegnativo in relazione alla complessità del problema ed alla necessità di tener costanti contatti in sede parlamentare.

Il voto è stato approvato dal Consiglio il giorno 17 luglio 1962, trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 31 luglio 1962 e da questa inviato alla Camera dei Deputati l'11 agosto 1962.

Il voto ha trovato illustrazione nel corso della discussione avanti alla Camera e, ha provocato impegnative affermazioni da parte del Ministro dell'industria circa la salvaguardia dei diritti della Regione.

La Giunta ha anche seguito con attenzione i voti presentati negli anni trascorsi, in particolare quello concernente l'istituzione del Tribunale amministrativo regionale, quello per l'inclusione del Mediocredito fra gli istituti destinati a beneficiare dei rientri dei fondi erogati sulla legge 28 luglio 1950 n. 722, quello relativo alla espropriazione della società elettrica Ponale e quello concernente l'invito a stabilire la verità dei fatti sulle denunce fatte dagli arrestati a seguito degli atti terroristici dell'anno 1961; infine particolare attenzione è stata data al voto relativo alla modifica dell'art. 68 dello Statuto che nel corso dell'anno 1962 è finalmente stato approvato dal Parlamento ed è ora operante con notevole vantaggio dei bilanci delle Province.

## ANDAMENTO DEL CONTENZIOSO NELL'ANNO 1962

Proseguendo un metodo iniziato con le dichiarazioni accompagnatorie del bilancio 1961 ritengo utile informare i signori consiglieri dell'andamento del contenzioso regionale nell'anno '62.

A) *Contenzioso costituzionale.*

Nel corso dell'anno 1962 la Corte costituzionale ha pronunciato 3 sentenze a conclusione di giudizi nei quali l'Amministrazione regionale era parte.

- 1) Con la sentenza 10 aprile 1962 n. 37, la Corte costituzionale ha pronunciato sul ricorso promosso dalla Regione contro il Presidente del Consiglio dei Ministri per conflitto di attribuzioni tra la Regione e lo Stato a seguito degli atti di approvazione del progetto e di appalto della costruzione di una strada militare sull'Alpe di Siusi.

Il ricorso della Corte costituzionale era stato sollecitato dalla Provincia di Bolzano, alla quale non spettava la legittimazione attiva, in quanto i lavori di costruzione di una strada militare sull'Alpe di Siusi, secondo la Provincia, violano le norme emanate dalla Provincia stessa con la legge 24 luglio 1957 n. 8 in materia di tutela del paesaggio.

La Corte costituzionale ha respinto il ricorso della Regione affermando che la strada in oggetto rientrava nella categoria delle « opere destinate alla difesa nazionale », per le quali l'ultimo comma dell'art. 11 della legge provinciale menzionata esclude l'applicazione delle norme della legge stessa.

- 2) Con la sentenza 19 maggio 1962 n. 46, la Corte costituzionale ha deciso il giudizio promosso dal Presidente della Giunta regionale per conflitto di attribuzione tra la Regione e lo Stato a seguito del provvedimento 29 agosto 1961 n. 941 del Comitato interministeriale dei prezzi che ha disposto la unificazione delle tariffe per l'energia elettrica in tutto il territorio nazionale.

Il ricorso, contemporaneo a quello presentato avanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale tendeva a difendere le prerogative della Regione in materia di energia elettrica, in particolare i poteri dell'art. 10 dello Statuto e la Corte costituzionale non ha ritenuto di accogliere le argomentazioni degli avvocati della Regione ed ha pronunciato che spetta allo Stato la competenza esercitata con il provvedimento del CIP; la Corte ha di conseguenza respinta la domanda di annullamento del provvedimento stesso.

- 3) Con la sentenza 7 giugno 1962 n. 71 la Corte costituzionale ha deciso sul ricorso per conflitto di attribuzione iniziato dalla Regione contro il Ministro dei lavori pubblici per l'annullamento dei provvedimenti con i quali lo Stato ha concesso contributi a due cooperative edilizie in provincia di Bolzano.

Il ricorso era stato richiesto dalla Provincia di Bolzano la quale riteneva che la concessione dei contributi avesse leso le competenze provinciali in materia di edilizia popolare.

A seguito del ricorso uno dei due provvedimenti di concessione di contributi è stato annullato mediante decreto del Ministro dei lavori pubblici e perciò, per questa parte, è venuta meno la ragione del contendere.

Per quanto riguarda il secondo decreto la Corte costituzionale ha ritenuto di non accogliere il ricorso della Regione e di dichiarare la competenza dello Stato in quanto il provvedimento ministeriale non è stato ritenuto rientrante nella materia dell'edilizia popolare ed economica.

Recentemente sono stati avviati altri due procedimenti avanti la Corte costituzionale: il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato, sollevando la questione di legittimità costituzionale, le leggi regionali in materia di ordinamento dei Comuni e di conferimento di posti per sanitari condotti; le sentenze della Corte costituzionale potranno anche in questi casi portare alla precisa delimitazione tra le competenze e i poteri dello Stato e della Regione.

#### B) *Contenzioso amministrativo.*

Durante l'anno 1962, il Consiglio di Stato ha emesso alcune sentenze relative a ricorsi presentati contro atti regionali in materia di caccia, pesca, trasporti e licenze di commercio.

Nel contempo la Regione, attraverso l'Avvocatura dello Stato ha proseguito la trattazione di ricorsi pendenti avanti il Consiglio di Stato nelle materie già menzionate, nonché in materia di personale e di spedalità.

Nel corso dell'anno 1962 sono stati prodotti quattro ricorsi contro atti della Regione; due da parte della Provincia di Bolzano e due da parte di privati.

Inoltre è stato prodotto un ricorso straordinario al Presidente della Regione contro un atto in materia di amministrazione del personale regionale.

Nel complesso vale la considerazione già svolta per l'anno 1961 per la quale il ridotto numero dei ricorsi depone a favore del buon uso delle leggi regionali da parte della Giunta.

Colgo l'occasione per rinnovare il ringraziamento ed il plauso dell'Amministrazione regionale all'Avvocatura dello Stato che, a sensi delle norme di attuazione dello Statuto, svolge la funzione di rappresentante della Regione nei giudizi nei quali non sia parte lo Stato.

#### C) *Ricorsi amministrativi.*

Sono stati prodotti n. 52 ricorsi per la definizione dei ricorsi in materia di spedalità, alcuni ricorsi in materia di licenze di commercio, nonché 1 ricorso un atto della Provincia di Bolzano in base alla delega conferita da parte della Regione nella materia dell'industria alberghiera.

#### D) *Contenzioso ordinario.*

Nel campo dei giudizi avanti l'autorità giudiziaria ordinaria la Regione ha avviato, attraverso il proprio ufficio legale, quattro cause in materia di locazioni urbane e in materia di imposte e tasse.

## ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE NELL'ANNO 1962

Il complesso della attività amministrativa svolta dalla Giunta regionale nel corso dell'esercizio 1962 in esecuzione e in applicazione delle leggi o in amministrazione del bilancio può essere riassunta nei seguenti dati:

Il numero delle sedute della Giunta è stato di 48.

Le deliberazioni adottate assommano a 2268.

Il Presidente della Giunta regionale ha emesso n. 3470 decreti, dei quali un numero notevole in applicazione delle leggi regionali 8 febbraio 1956 n. 4, 12 agosto 1957 n. 16, 30 giugno 1954 n. 14, 24 settembre 1951 n. 11, 7 novembre 1953 n. 19, 11 novembre 1960 n. 31, 11 settembre 1961 n. 6 e del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215. Da sottolineare inoltre l'adozione dei regolamenti di esecuzione alle leggi regionali 11 settembre 1961 n. 8, 19 luglio 1962 n. 12, 25 luglio 1962 n. 13, 25 agosto 1962 n. 14.

Le Commissioni consultive dell'Amministrazione regionale operanti nel corso dell'anno 1962 sono state n. 22 ed hanno tenuto complessivamente n. 235 sedute.

L'arida indicazione delle cifre nasconde una realtà viva dalla quale traspare il notevole complesso di atti realizzati dall'Amministrazione regionale dei quali è dato anche resoconto nella relazione illustrativa del bilancio predisposto dall'Assessore alle finanze e sui quali riferiranno inoltre i signori Assessori al momento dell'esame dei capitoli di bilancio da essi amministrati.

*Attività di controllo della Corte dei conti.*

Durante l'anno 1962 l'Organo di controllo ha esaminato sotto il profilo della legittimità n. 8961 provvedimenti, di cui n. 3756 decreti e 5205 mandati. Sugli stessi, e prevalentemente sui decreti, la Corte ha formulato n. 77 rilievi, di cui n. 74 dell'Ufficio di Trento e n. 3 dell'Ufficio di Bolzano, e n. 25 osservazioni in via breve, di cui n. 21 dell'Ufficio di Trento e n. 4 dell'Ufficio di Bolzano.

Facendo un consuntivo dei rilievi e osservazioni mosse dal 1958 al 1962, anni nei quali è stata effettuata l'indagine, si può notare un considerevole ulteriore miglioramento nello svolgimento della attività amministrativa in generale. Tale miglioramento è tanto più apprezzabile in quanto negli anni precedenti si era già constatato una diminuzione di rilievi e di osservazioni tale per cui si riteneva che a parità di numero di provvedimenti da sottoporre all'organo di controllo per il visto di registrazione, con una certa difficoltà si sarebbero ottenuti ulteriori progressi.

Un paragone fra questi dati e quelli ricavati negli anni dal 1958 al 1961 mette subito in evidenza la progressione dei costanti miglioramenti come si deduce dal seguente specchio:

	1958	1959	1960	1961	1962
rilievi	169	150	126	103	77
oss. via breve	90	88	39	52	25

Limitandosi a confrontare i dati del 1961 con quelli del 1962, tenuto conto del numero dei provvedimenti inviati alla Corte (8383 nel 1961 e 8961 nel 1962) è facile notare una riduzione del 30% dei rilievi formali e una riduzione del 50% delle osservazioni in via breve, segno indubbio del buon lavoro svolto da tutti gli uffici per rendere più perfetta ed aderente alle norme la complessa attività dell'Amministrazione regionale.

## ORDINAMENTO E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

L'Amministrazione del personale, rientrando nella competenza della Presidenza della Giunta che la svolge con la collaborazione dell'Ispettorato del personale e di appositi organi previsti dalle leggi, e cioè il Consiglio d'amministrazione e la commissione di disciplina, rappresenta un aspetto interessante e notevole del nostro lavoro, sul quale il Consiglio deve essere adeguatamente informato.

L'Amministrazione regionale, nella attività legislativa sul personale, ha sempre cercato di avere la collaborazione dei Sindacati del personale medesimo e ciò al fine di conoscere le reali istanze di indole generale e particolare di esso; deve si rilevare che questa collaborazione, si è sempre dimostrata fruttuosa ai fini dell'accertamento e del soddisfacimento delle istanze medesime.

La prima legge regionale di sistemazione organica del personale porta la data del 7 settembre 1958; da quella data si è provveduto, con l'inserimento di ulteriori norme, ad inquadrare tutto il personale « comandato » dallo Stato e dagli Enti locali — che ebbe a presentare domanda di opzione per i ruoli regionali — nonché tutto il personale direttamente assunto.

Lavoro questo compiuto con celerità, nonostante le perplessità determinate dalla interpretazione della legge, le cui norme transitorie, intese come sono a rapportare a comune denominatore la varietà delle situazioni personali, tenuto conto delle diverse provenienze del personale medesimo, non hanno reso agevoli le operazioni di inquadramento, retrolasciando ancora qualche situazione di disagio, cui si è cercato di ovviare con leggi successive.

Nonostante questo, il ricorso del personale ad organi di giustizia amministrativa è stato quasi irrilevante, se si tiene conto che, dal suo sorgere, nei confronti dell'Amministrazione sono stati proposti solo cinque ricorsi, di cui due riguardanti situazioni del personale non avente rapporto d'impiego stabile e tre riguardanti provvedimenti in applicazione della legge numero 23 del 1958. Ciò va anche ascritto a merito dell'organo di controllo che, in materia, ha sempre esercitato un rigoroso controllo che costituisce ragione di legittimità per l'operato dell'Amministrazione. La consistenza numerica del personale al 31 dicembre 1962 era la seguente:

— impiegati di ruolo	unità n. 735
— impiegati non di ruolo	» n. 14
— operai di ruolo	» n. 43
	<hr/>
Consistenza totale	unità n. 792

Suddivisa per gruppi etnici la consistenza globale risulta la seguente:

	TOTALE	Gruppo ling. it.	Gruppo ling. ted.	Gruppo ling. lad.
— impiegati di ruolo	unità n. 735	572	162	1
— impiegati non di ruolo	» n. 14	13	1	—
— operai di ruolo	» n. 43	34	9	—
	unità n. 792	619	172	1

Il personale in posizione di « comando » alla stessa data era il seguente:

- impiegati di ruolo e non di ruolo unità n. 93
- personale operaio di ruolo » n. 20

Tenuto conto che del gruppo impiegatizio (pari a n. 735 unità) per n. 233 unità, si tratta di personale già comandato dallo Stato transitato nei ruoli regionali, si ricava che le rimanenti numero 502 unità, riguardano personale direttamente assunto.

Dal che si evince che il rapporto proporzionale tra i due gruppi linguistici è stato presso a che raggiunto nelle assunzioni rimanendo di ruolo e per gli operai di ruolo. Quest'ultimo è stato determinato dal fatto che, con l'entrata in vigore della legge statale 5 marzo 1961 n. 90, talune unità di personale assunte con rapporto a tempo determinato, con la qualifica « operaia » ma adibite di fatto a mansioni di carattere impiegatizio, hanno acquisito diritto alla stabilità, essendo previsto, l'inquadramento o come impiegati non di ruolo delle varie categorie o come operai di ruolo.

La lacuna è destinata a scomparire in un tempo relativamente breve, sempreché partecipino ai concorsi elementi del gruppo linguistico tedesco, in quanto nei concorsi medesimi — come si vede in un prospetto allegato — viene previsto il numero proporzionale dei posti riservati ai due gruppi, in relazione alla esigenza di portare gradualmente al rapporto proporzionale perfetto.

Per quanto riguarda i rapporti interni del personale appartenente ai due gruppi linguistici, è bene rilevare, che essi sono improntati ad una perfetta linea di collaborazione; ottima è la disciplina ed il livello morale ed intellettuale del personale regionale, sono in generale di ottima qualificazione.

Il Consiglio di amministrazione in nove sedute ha provveduto agli adempimenti di sua competenza cioè, agli scrutini per merito comparativo per la promozione a ruolo aperto nelle prime tre qualifiche di ogni ruolo e carriera, ad esprimere pareri su provvedimenti riguardanti il personale ecc.

Nel corso dell'esercizio sono stati inoltre espletati i concorsi interni previsti dagli artt. 18 e 21 della legge regionale 5 novembre 1960 n. 22 riguardante il personale addetto alla tenuta

del libro fondiario, nonché quelli previsti dagli articoli 166 e 185 del D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3, per promozioni in carriera, oltre a quello per la promozione al grado di vice brigadiere dei Vigili del fuoco.

La Giunta regionale ha provveduto inoltre ad approvare numerosi regolamenti di esecuzione di leggi sul personale l'elenco dei quali è pubblicato in allegato alla presente relazione.

Nel corso dell'esercizio 1962 ed agli inizi del 1963, la Giunta regionale ha presentato al Consiglio due importanti disegni di legge riguardanti funzionamento e l'organizzazione degli uffici, e norme transitorie sul personale.

Il primo, riguardante l'ordinamento degli uffici, è inteso a dare una struttura organica agli uffici regionali: partendo dal principio di quantità di materia da affidare ad unità organiche funzionali, aventi rappresentanza « ab esterno », il progetto prevede « divisioni regionali », « ispettorati generali » e « direzioni generali », queste due ultime unità più complesse, risultanti da raggruppamenti, per unità di materia, di unità fondamentali. È ovvio come con tale legge, vengono fissati i limiti operativi per ciascun settore di attività e come potranno essere affidate « de jure » funzioni specifiche ai singoli funzionari, che in atto le esercitano di fatto.

Il secondo contenente norme integrative sullo stato giuridico, e sul trattamento economico del personale mira a togliere qualche sperequazione rilevatasi nell'applicazione della legge fondamentale.

Entrambi questi disegni di legge sono in attesa di esame da parte delle Commissioni legislative competenti.

Da quando è entrata in vigore la legge regionale 7 settembre 1958 n. 23, l'Amministrazione regionale ha bandito concorsi per l'assegnazione di 126 posti nelle varie numerose carriere. La situazione dei posti riservati, delle domande presentate e dei posti assegnati risulta da un elenco allegato alla presente relazione.

I complessi adempimenti per l'espletamento dei concorsi costituiscono per gli uffici un impegno molto serio di lavoro, dando però garanzia sul personale che si assume, passato attraverso un severo vaglio di esami, scritti ed orali.

La Giunta, col passare degli anni, ha cominciato anche a collocare in quiescenza il personale che raggiunge i limiti di età per il pensionamento.

Finora il collocamento in quiescenza è avvenuto per un numero limitato di personale, ma sarà destinato ad accentuarsi in prosieguo di tempo, particolarmente per il personale già comandato dalla Stato, passato nei ruoli regionali con un'anzianità di servizio molto rilevante.

Mi è gradito, in questa circostanza, rivolgere, a nome dell'Amministrazione, un particolare ringraziamento al personale collocato a riposo, per la collaborazione da esso resa alla Regione e con un augurio di bene per la prosperità e salute nel meritato stato di quiescenza.

Tra i motivi di soddisfazione di questa Amministrazione, vi è anche quello di avere attribuito al personale dipendente un trattamento economico adeguatamente remunerativo.

È noto che al personale regionale viene corrisposto il trattamento economico del personale statale, più il 35% a titolo di indennità regionale (emolumento pensionabile). A questo miglio-

ramento si sono aggiunti quelli disposti per gli impiegati statali e cioè: dal 1° gennaio 1962, l'aumento pari a Lire 70, — per punto del coefficiente di inquadramento e dal 1° gennaio 1963, l'aumento di circa Lire 80 —, per punto del coefficiente medesimo.

Tuttavia, come è già stato indicato nelle dichiarazioni programmatiche rese in occasione dell'insediamento della Giunta regionale, esiste una sfasatura tra gli stipendi dei dipendenti regionali e quelli dei dipendenti delle due Province autonome, sfasatura che sarebbe bene eliminare, per le evidenti ragioni di confronto e per evitare le situazioni di sperequazione e la rincorsa tra le remunerazioni dei vari enti.

Su tale prospettiva è in corso una azione coordinata tra Regione e Province per un livellamento delle retribuzioni e per il trattamento del personale.

### ATTUAZIONE DELL'ART. 14 DELLO STATUTO SPECIALE

La Giunta regionale ha, fin dal momento della sua presentazione al Consiglio, preso impegno di voler attuare l'art. 14 dello statuto mediante la delega dell'esercizio di funzioni regionali alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali.

Ritengo qui opportuno richiamare quanto affermato avanti al Consiglio regionale l'11 aprile 1961: « Per parte nostra intendiamo tuttavia riaffermare la volontà di dar corso, nei tempi, nei modi, e nei limiti opportuni, a provvedimenti di delega, convinti come siamo, che ciò risponda ad una sana linea politica autonomistica per il rafforzamento ed il potenziamento dell'autonomia delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali operanti nel territorio della Regione.

La Giunta si dichiara, in linea di principio, convinta che l'attuazione dell'art. 14 costituisce un impegno che deve essere assolto seriamente, con la necessaria conoscenza delle situazioni e con una chiara impostazione giuridica e finanziaria dei problemi della delega, anche convinta che l'ente pubblico deve fare della buona amministrazione accanto ad una buona politica ».

Anche nelle dichiarazioni programmatiche dell'11 maggio 1962 la Giunta regionale, a mio mezzo, ha riaffermato l'impegno di attuare l'art. 14 ed ha dato relazione al Consiglio dei singoli provvedimenti contenenti deleghe messi in atto nell'atto 1961. Inoltre nella presentazione del programma di attività legislativa per l'anno 1962 erano esplicitamente indicate le iniziative legislative per le quali si sarebbe fatto luogo alla delega ad enti locali. Non appaiono fondate perciò le posizioni assunte da alcuni settori del Consiglio regionale che hanno voluto attribuire a cedimenti o mutati indirizzi della Giunta i provvedimenti contenenti deleghe discussi dal Consiglio negli ultimi tempi, e particolarmente, nella materia dei lavori pubblici. In questo settore la decisione della Giunta di delegare l'esercizio delle funzioni alle Province risale già all'anno 1961.

Ne si può parlare di spogliazione della Regione: la delega in base all'art. 14 è una previsione esplicita dello statuto speciale, ed anche dell'art. 118 della Costituzione, che risponde ai principi di decentramento della Costituzione della Repubblica. Perciò attuando lo Statuto e la Costituzione non si determinano azioni e conseguenze giuridicamente o politicamente censurabili.

L'ampiezza delle deleghe conferite è valutata obiettivamente in sede politica ed in linea funzionale e non sembra che essa pregiudichi la vitalità e la presenza della Regione.

Il Consiglio deve inoltre tenere presente che è sempre la Regione che determina con la legge le linee di attività degli enti delegati, che impartisce le direttive e che controlla lo svolgimento dell'attività delegata.

La Regione ha la pienezza del potere legislativo e, accanto alle leggi delegate può mettere in essere altri provvedimenti legislativi che possono qualificare la sua presenza e funzione.

La Giunta regionale, nell'anno 1962 ha proseguito nell'attuazione del suo programma anche per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 14.

Si può affermare che in tutte le iniziative per le quali l'applicazione dell'art. 14 si rendeva possibile, essa è stata attuata.

In particolare la delega si è avuta per le leggi 18 gennaio 1962 n. 5 contenente modifiche alla legge regionale 18 agosto 1962 n. 9 recante provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, nella legge 28 giugno 1962, n. 10 contenente norme per la protezione della flora alpina, nella legge 19 luglio 1962 n. 12 per l'erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori, nella legge 25 agosto 1962 n. 14 contenente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili e nella legge 1 settembre 1962 n. 18 contenente provvedimenti per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico.

Inoltre la delega è prevista nei tre disegni di legge già votati dal Consiglio in materia di lavori pubblici.

E ancora alcuni disegni di legge pendenti avanti al Consiglio prevedono l'attuazione dell'art. 14. Si tratta del disegno di legge sulla vigilanza e controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano, sulla disciplina dell'impianto, commercio e trasporto degli alberi di Natale, sulla istituzione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi farmaceutici, medici ed ostetrici.

Le considerazioni esposte possono consentire al Consiglio di valutare obiettivamente la posizione della Giunta regionale, che da un lato ha correttamente applicato il suo programma e dall'altro ha riaffermato la validità dell'istituto regionale nella varietà e molteplicità delle iniziative legislative anche delegate.

Allo scopo di consentire meglio al Consiglio ogni valutazione in tema di art. 14 dello Statuto è stata anche distribuita una relazione, costruita su relazioni ufficiali presentate dalle Giunte provinciali, dagli E.P.T. e dai Consorzi antitubercolari e contenente, per ogni legge il cui esercizio sia stato delegato ad enti locali, notizie o dati sull'attività svolta dall'ente delegato.

L'esperienza compiuta potrà richiedere perfezionamenti e migliorie, soprattutto in tema di direttive e di programmazione dell'attività, ma, complessivamente, può essere ritenuta soddisfacente.

## STUDI E RICERCHE IN VISTA DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

L'attività della pubblica amministrazione va decisamente avviandosi verso una nuova fase nella quale l'attività legislativa e quella amministrativa sono preparate sul piano scientifico mediante studi e ricerche preliminari, ed orientate sul piano politico mediante precisi programmi di intervento sia in linea generale che in linea settoriale.

La Giunta regionale nel suo programma generale presentato l'11 aprile 1961 aveva esplicitamente preso impegno di impostare la sua azione in modo organico e fondandola su studi e ricerche scientificamente valide. Questo impegno generale si è concretato in una serie di iniziative assunte da ciascun Assessorato regionale e già delineate nel corso della relazione accompagnatoria al bilancio di previsione per l'anno 1962.

Ritengo però opportuno ricordare ai signori Consiglieri in quali settori si sia concretata l'intensa attività di studi e ricerche:

- 1) — *Indagine per la localizzazione dell'industria sul territorio regionale condotta mediante la Società TEKNE di Milano.*

Lo studio è stato presentato ai signori consiglieri, agli ambienti economici regionali, agli ambienti economici di Milano, ed illustrato attraverso la stampa regionale e nazionale. L'indagine è in corso di stampa per la più ampia diffusione; una sua edizione provvisoria è stata distribuita ai signori consiglieri.

Tutti gli Assessorati regionali, nell'assumere iniziative nei settori economici, sono ispirati alle risultanze dall'indagine, che costituirà una preziosa base per la elaborazione nella programmazione economica regionale.

- 2) — *Indagine sulla localizzazione degli impianti per la lavorazione dei prodotti dell'agricoltura.*

Anche questa indagine, affidata alla società TEKNE di Milano è stata conclusa.

Essa è stata portata a conoscenza dei signori Consiglieri regionali e costituirà fondamento per l'attività della Regione nel settore della industrializzazione nell'agricoltura e rappresenta un secondo prezioso contributo alla programmazione economica regionale.

- 3) — *Studio sulla costituzione di un ente intermedio tra le Provincie ed i Comuni.*

Questo studio è stato affidato all'Istituto per la scienza dell'Amministrazione pubblica di Milano ed è in fase di attuazione da parte dell'Istituto.

Alcuni elaboratori di impostazione sono già stati conclusi e vengono ora messi a disposizione dei signori consiglieri che potranno conoscere l'importanza dell'impiego della Regione in questo settore. Lo studio sta entrando in una fase decisiva mediante la collaborazione tra l'I.S.A.P. e gli Uffici regionali e si conta di sottoporre al Consiglio regionale le ulteriori risultanze nel corso dell'anno 1963.

4) — *Studio per il più razionale insediamento degli uffici regionali nel nuovo palazzo della Regione.*

Lo studio affidato all'Istituto di studi sul lavoro di Roma è concluso. Esso è stato compilato dall'Istituto in collaborazione con gli Uffici regionali e consentirà la più moderna sistemazione degli uffici ed una piena e scientifica organizzazione degli stessi.

5) — *Studio per la riforma degli ordinamenti previdenziali ed assistenziali.*

Come il Consiglio ricorderà, la Commissione era stata insediata dal Presidente della Giunta regionale in data 21 ottobre 1961.

L'esame degli ordini del giorno, riportati nella relazione al bilancio 1962, è stato successivamente, esaurientemente esaminato nelle riunioni del 21 dicembre 1961 — 20 marzo e 24 giugno 1962.

In data 2 dicembre 1962 la Commissione ha tenuto la sua ultima riunione.

A conclusione del lavoro della Commissione si deve dare atto ad una grande parte dei componenti la Commissione stessa ed ai rappresentanti delle varie categorie ed istituzioni che hanno interessi connessi con il problema in esame, di avere collaborato con l'Assessorato su un piano di entusiasmo e di concretezza.

Le relazioni inviate e discusse assommano a 60; esse rappresentano un apporto di pensiero e di esperienza veramente interessanti ed importantissime per il lavoro di sintesi e di programmazione che spetta ora al Comitato degli esperti.

Vada quindi a tutti indistintamente il vivo grazie, mio personale e del Comitato degli esperti.

6) — *Studio sulla situazione attuale delle Casse rurali.*

Lo studio è inserito in una indagine estesa all'intero mercato regionale del Credito per acquisire gli elementi di conoscenza necessari all'attuazione di una politica del credito in armonia con lo sviluppo economico della Regione.

Il proposto studio è in corso di stampa e sarà distribuito appena pronto ai signori consiglieri regionali.

7) — *Studi e ricerche sull'alimentazione della popolazione.*

Già in sede di approvazione del bilancio per l'esercizio 1962 il Consiglio è stato informato degli studi in corso sui consumi alimentari e sullo stato della nutrizione della popolazione. Lo studio, particolarmente complesso, sarà ora affidato, secondo un disegno di legge pendente avanti al Consiglio, all'Istituto nazionale della nutrizione di Roma, ente specializzato nel settore.

Gli studi in oggetto forniranno dati di estremo interesse sullo stato di nutrizione della nostra popolazione e orientamenti per l'azione sanitaria, educativa ed assistenziale dei vari enti competenti in questi settori.

8) — *Studio per un programma settoriale di interventi nel settore degli impianti funiviari e seggioviari.*

La Giunta regionale ha recentemente conferito l'incarico ad un gruppo di studiosi di esaminare la possibilità di costruzione di impianti funiviari e seggioviari al fine di creare una rete completa di trasporti a fune per lo sviluppo del turismo estivo ed invernale.

Lo studio terrà conto della possibilità di realizzazione nel tempo del programma.

Si tratterà di un apporto notevole alla conoscenza di questo importante settore di interventi regionali ed un contributo indispensabile per la programmazione di tutte le iniziative regionali in una visione globale dei provvedimenti da adottare.

9) — *Studio per la costituzione di un Parco regionale nella zona del lago di Tovel.*

La Giunta regionale ha anche incaricato un gruppo di studiosi trentini, facenti capo alla Associazione nazionale per la protezione della natura, di studiare sotto gli aspetti tecnici e giuridici la possibilità di istituire un Parco regionale nella zona del lago di Tovel per la protezione della natura, della fauna e di tutta l'interessantissima zona.

Lo studio presenta aspetti importanti e complessi, compreso quello del collegamento con la competenza urbanistica e di tutela del paesaggio affidata alla Provincia di Trento e recherà un contributo, non solo al buon esito dell'iniziativa, ma anche all'adozione di eventuali nuove iniziative nel settore dei parchi regionali.

10) — *Il quarto Convegno di studi regionali.*

La tradizione dei periodici incontri di studio dei rappresentanti delle Regioni a statuto speciale e degli studiosi dei problemi regionali si tradurrà, nell'anno 1963, nel quarto convegno di studi regionali.

Il Convegno, che segue quello di Bressanone, Palermo e Cagliari si terrà nella Regione Trentino-Alto Adige; esso sarà organizzato in collaborazione fra la Presidenza del Consiglio regionale e la Presidenza della Giunta regionale. Si svolgerà nel mese di ottobre a Riva sul Garda e consentirà l'esame di alcuni importanti problemi giuridici ed economici, tra i quali quello della programmazione economica, connessi con la vita delle Regioni a Statuto speciale.

Mi auguro che il Convegno che si viene organizzando, all'altezza di quelli che lo hanno preceduto, rappresenti un valido contributo di cultura all'attività delle Regioni ed alla valorizzazione delle autonomie locali.

## GLI INTERVENTI E I PROBLEMI IDROELETTRICI

Il Consiglio regionale ha avuto modo in numerose occasioni di dedicare attenzione ai complessi e numerosi problemi derivanti dalle competenze regionali nella materia idroelettrica. Ciò è avvenuto in tutte le discussioni dei bilanci di previsione della Regione, nonché in occasioni specifiche di sedute dedicate al particolare tema dell'art. 10, nonché di recente alle questioni sorte in connessione con l'istituzione dell'Enel.

Pur trattandosi di materia ampiamente conosciuta e dibattuta ritengo utile esporre qui un breve resoconto dell'attività svolta e alcune prospettive di lavoro.

La linea di condotta della Giunta regionale si è ispirata a due principi fondamentali;

- 1) difesa delle prerogative autonomistiche;
- 2) acquisizione di nuove fonti di energia.

1) *La prima direttrice*, di fondamentale importanza in quanto lo statuto regionale e le norme di attuazione hanno attribuito alla Regione ampi poteri e possibilità di intervento, si è concretata nell'anno decorso in tre atteggiamenti:

— a) *intervento della Regione nei riguardi dell'ENEL.*

Il Consiglio regionale è già a conoscenza della notevole attività svolta dalla Giunta e dall'Assessorato competente nei riguardi dell'ENEL. Anzitutto mediante la proposizione della legge — voto che trovò poi la sua illustrazione alla Camera dei Deputati.

Inoltre con i continui interventi nella fase di formazione della legge istitutiva dell'ENEL, poi con lo studio e l'esame obiettivo della possibilità di impugnare avanti la Corte Costituzionale la legge istitutiva dell'Ente, infine con i contatti ed i rapporti tutt'ora in corso con gli organi dell'ENEL al fine di ottenere il decentramento regionale della organizzazione dell'ente e per la salvaguardia dei diritti e prerogative regionali.

— b) *Monetizzazione dell'art. 10 dello Statuto.*

In sostituzione delle forniture di energia elettrica previste dall'articolo 10 dello Statuto regionale, la Regione aveva stipulato degli accordi temporanei per la monetizzazione delle forniture stesse validi fino a tutto il 1960.

Tale monetizzazione non corrispondeva all'effettivo valore delle predette forniture di energia, ma la Regione aveva dovuto ripiegare su tale soluzione transitorie per le difficoltà insite nel ritiro dell'energia in natura. Nel 1961 la Giunta regionale aveva iniziato trattative con le imprese idroelettriche per addivenire ad un accordo monetario definitivo che tenesse conto dell'effettivo valore delle prestazioni che l'articolo 10 impone ai concessionari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico a favore della Regione, riservandosi tuttavia di optare eventualmente fra contributo in denaro e fornitura d'energia.

Le lunghe e laboriose trattative sono state interrotte per l'avvenuta costituzione dell'ENEL per cui la Regione è in credito delle quote per gli anni 1961 e 1962 da valutarsi con criteri diversi e più corrispondenti alla realtà di quelli che erano stati temporaneamente adottati in via transattiva per gli accordi scaduti al 31 dicembre 1960.

La Regione ha al riguardo investito del problema un apposito Comitato tecnico le cui conclusioni saranno fatte presenti all'ENEL.

— c) *Applicazione dei poteri amministrativi regionali.*

Il settore idroelettrico dell'Assessorato all'industria e turismo, è direttamente intervenuto, in tutte le complesse trattative inerenti alla concessione di impianti idroelettrici, nonché alle visite sopralluogo per l'istruttoria di nuove domande di grandi derivazioni allo scopo di tutelare gli interessi e l'economia locali.

Lo stesso Assessorato ha pure partecipato, con un rappresentante del settore idroelettrico, alle riunioni che periodicamente vengono tenute presso l'Ufficio del Genio civile di Verona dalla Commissione per la regolazione dei livelli del Lago di Garda.

La Regione inoltre, si è avvalsa, anche nel decorso anno 1962 della facoltà concessale dall'ultimo comma dell'articolo 9 dello Statuto regionale partecipando, con voto consuntivo, alle adunanze della quarta Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ogni qualvolta erano all'esame del Consiglio stesso concessioni o comunque questioni riguardanti grandi derivazioni ricadenti totalmente o parzialmente nel territorio regionale e per le quali essa riteneva utile il suo intervento a tutela degli interessi regionali.

2) *La seconda linea direttrice* perseguita dalla Giunta si è concretata nella ricerca di nuove fonti di energia.

La Giunta regionale, avvalendosi delle prerogative riconosciute dall'articolo 5 n. 5 e 6 e dell'art. 10, commi V e VI dello Statuto, si è preoccupata di avviare i procedimenti per provvedersi di alcune fonti di energia mediante la costruzione di impianti idroelettrici utilizzando le residue risorse idriche dei corsi d'acqua ancora liberi in regione.

Ciò allo scopo di poter disporre di una massa di energia elettrica da cedere a prezzi economici sia per favorire il sorgere di nuove industrie nel territorio regionale, sia per alleviare le condizioni dell'agricoltura, dell'artigianato locale e della piccola industria.

La Giunta regionale si riserva inoltre di presentare altre domande per la utilizzazione a scopo idroelettrico di corsi di acqua ancora liberi nelle due provincie di Trento e di Bolzano e di provocare (a termini del VI comma dell'articolo 10 dello Statuto) la dichiarazione di decadenza di grandi derivazioni per produzione di energia elettrica già concesse i cui titolari hanno lasciato infruttuosamente trascorrere i termini utili per la loro realizzazione, sostituendosi ai titolari medesimi per l'attuazione in proprio dei rispettivi impianti.

Ma l'attenzione maggiore è stata rivolta alla presentazione ed all'approvazione in Consiglio regionale del disegno di legge che autorizza la fidejussione a favore della Azienda Elettrica Municipalizzata di Bolzano e Merano per un mutuo di un miliardo acceso con il Credito fondiario delle Venezia ai fini di realizzare il grande impianto idroelettrico del Senales.

Analogo intervento viene proposto per agevolare la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo. In quest'ultimo caso è prevista la concessione della garanzia della Regione sotto forma di fidejussione per un mutuo di due miliardi del Comune di Rovereto ed un concorso negli interessi.

La Giunta regionale e il competente Assessorato proseguiranno anche nel 1963 l'azione tendente a difendere tutte le prerogative regionali in materia idroelettrica ed accentuarne inoltre la loro opera al fine di acquisire nuove fonti di energia elettrica sia per la industrializzazione che a favore di iniziative agricole artigianali e di pubblici servizi.

Nel contempo la Giunta confida nel buon andamento dei lavori della speciale Commissione consiliare istituita per lo studio di tutti i problemi idroelettrici.

La Giunta adotterà tutti i provvedimenti consentiti affinché l'ENEL costituisca, anche nei riguardi della Regione, un fattore di sviluppo e di progresso.

## LINEE DI POLITICA ECONOMICA

Il 1962 è stato caratterizzato da profondi avvenimenti di natura politica, economica e sociale. Tra gli avvenimenti di natura economica spicca per importanza l'inizio di una nuova politica economica, ossia dalla politica di programmazione; invero, anche senza volersi soffermare sulle varie fasi dell'evoluzione della nostra politica economica, ritengo tuttavia doveroso osservare che la svolta in tali indirizzi si può far risalire al 1954, allorché attraverso lo « Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964 », meglio noto col nome di « Piano Vanoni », si ebbe un primo avvio al passaggio dalla programmazione settoriale e territoriale a quella generale.

È certamente molto interessante rendersi conto del perché oggi la programmazione viene considerata come strumento indispensabile di progresso economico e sociale.

La crisi delle idee liberiste che ha inizio dalla fine della prima guerra mondiale porta ad un sempre crescente influenza degli organi pubblici nella vita economica; interventi per la disoccupazione, per disciplinare il commercio estero, per disciplinare il potere eccessivo delle grandi imprese ecc.

Ma anche se è vero che l'attività statale cresce continuamente nei paesi del mondo occidentale, tuttavia è anche vero che tali interventi non risultano organizzati ed articolati in uno schema o programma, ma sono interventi occasionali, saltuari e contingenti. Sono cioè più interventi diretti a curare gli effetti del male non strumenti per prevenire il sorgere.

Le istanze per una attività programmata da parte degli enti pubblici nei paesi del mondo occidentale cominciano a sorgere con lo sviluppo della teoria economica di questi ultimi anni e soprattutto con il raffinamento ed il progresso della teoria dello sviluppo economico.

La teoria dello sviluppo economico mette in evidenza che l'attività economica privata, isolatamente presa, non garantisce uno sviluppo equilibrato dal punto di vista settoriale (agricoltura, industria) e dal punto di vista territoriale, sia sul piano interno che sul piano internazionale. Al contrario, l'assoluta libertà economica dei privati può condurre a disuguaglianza di sviluppo tra settori e tra regioni all'interno di un paese o tra paesi diversi.

Da questa problematica nasce l'esigenza di una programmazione economica che, in linea generale, ha per scopo di:

- 1 — creare le premesse indispensabili, affinché la libera attività privata possa svolgersi;
- 2 — disciplinare attraverso una opportuna politica di stimoli e di freni l'attività dei privati;
- 3 — garantire attraverso un processo di accumulazione pubblica adeguata il soddisfacimento di certi bisogni sociali, quali l'istruzione, la casa, la protezione sociale ecc.

Come è evidente, questa attività dei pubblici poteri non può più svolgersi per interventi occasionali e saltuari, ma deve essere razionalizzata ossia inserita in uno schema logico che preveda:

- 1 — la visione di certi obiettivi della società civile compatibile tra di loro;
- 2 — l'apprestamento delle risorse necessarie per raggiungere tali obiettivi;
- 3 — l'apprestamento degli strumenti operativi ottimi, coordinati tra di loro, sempre in vista degli obiettivi sociali.

Ma questo è appunto la programmazione.

Vi è chi sostiene che un programma regionale non è che un « pezzo » di un programma nazionale, pezzo ideato e preparato al centro, anche se realizzato a livello regionale.

È facile dimostare che tale ipotesi snatura l'idea della programmazione regionale, che deve godere della necessaria autonomia per essere efficace, anche se essa dovrà essere coordinata a livello centrale. Molte sono le ragioni di ciò. Vi sono ragioni legate alla maggiore conoscenza delle possibilità di sviluppo di una zona e degli ostacoli a tale sviluppo che gli amministratori regionali possono possedere rispetto a quelli centrali. Vi sono ragioni legate alla maggior afficenza che un programma regionale può possedere rispetto ad una programmazione a livello centrale, vuoi per la maggior snellezza della burocrazia regionale, vuoi ancora per la maggior conoscenza di situazioni e problemi locali. Ma soprattutto ciò che è necessario sottolineare è che programmazione regionale e programmazione nazionale hanno obiettivi e scopi diversi. La prima è permeata tutta dalla considerazione dell'influsso che l'organizzazione territoriale dell'attività economica ha sull'efficienza di tale attività, mentre la seconda riguarda e si interessa soprattutto del livello e della stabilità del reddito nazionale e dell'occupazione come anche dell'eliminazione di gravi squilibri settoriali o territoriali attraverso una data politica d'investimento. Così ad esempio: mentre lo Stato, attraverso la politica monetaria e creditizia e soprattutto attraverso la politica di prelievo e di spesa, può più agevolmente controllare il volume e la stabilità dell'investimento per garantire un alto e stabile saggio di sviluppo, l'amministrazione regionale, attraverso le più limitate politiche economiche a disposizione, può più efficacemente garantire una distribuzione territoriale dell'attività economica tale da ottenere i maggiori vantaggi economici e sociali che sia possibile. Come è evidente, quindi, piani nazionali e piani regionali, hanno diritto pieno di essere annoverati tra gli strumenti a disposizione del politico.

Riconoscere la diversa finalità del programma nazionale e del programma regionale non significa considerarli come completamente indipendenti. Oggi gli studiosi concordano nel riconoscere che la formulazione dei due tipi di programma si attua attraverso un processo dialettico, in quanto da una prima formulazione dei piani regionali si può ottenere la documentazione necessaria per migliorare l'efficienza del sistema attraverso variazioni strutturali (di zona o di settore) che permetta poi di formulare più valide previsioni circa lo sviluppo delle singole zone e settori.

Come è sentita l'esigenza di coordinazione dei programmi regionali col programma nazionale, così è evidente l'esigenza di una coordinazione del piano regionale con i programmi locali. Ed

a questo proposito dobbiamo osservare che gli studiosi concordano anche nel ritenere che, come nell'ambito di un piano nazionale si possono concepire piani parziali (piano della scuola ecc.) così il piano regionale dovrebbe inquadrare piani settoriali o parziali.

Ma, prima di passare all'esame della situazione economica del Trentino-Alto Adige e all'esposizione del nostro programma di intervento, desidero dare qualche cenno della situazione economica italiana nel 1962.

## 1 — LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA NEL 1962

Per valutare la situazione economica nel 1962 partiamo dall'esame dei dati sul reddito nazionale.

### a) *Reddito nazionale*

Assumendo come strumento di consuntivo globale l'incremento del reddito nazionale registrato nel 1962, possiamo osservare che l'ultimo anno è, grosso modo, allineato alla media di sviluppo calcolata per gli ultimi 10 anni: 5, 5-6 per cento in termini reali. Siamo indubbiamente lontani dal 7,9 per cento che aveva caratterizzato il 1961, ma non bisogna dimenticare che il 1961 era stato un anno eccezionale, difficilmente ripetibile. L'incremento del 5-6 per cento rispetto al reddito nazionale del 1961 acquista anzi un significato particolarmente positivo, se si considera il rallentamento generale riscontrato negli altri Paesi europei.

### b) *Produzione industriale.*

La produzione industriale, secondo risultanze provvisorie, ha segnato rispetto al 1961 un aumento di circa il 9 per cento. Bisogna tuttavia osservare che l'incremento del 1962 è inferiore all'aumento del 1961.

Questa riduzione del saggio di sviluppo della produzione industriale è da attribuirsi principalmente da una fase di stasi incontrata nel settore dei beni strumentali, cui invece ha fatto riscontro uno sviluppo normale nel settore dei beni di consumo. Questo rallentamento della domanda di beni strumentali è collegabile con tutta probabilità a ragioni congiunturali, dato che, come è noto, essa segue l'eccezionale incremento di investimento che il 1961 aveva segnato rispetto al 1960.

### c) *Produzione agricola.*

La produzione agricola fa eccezione nel quadro economico nazionale, poiché, anche a causa della siccità eccessiva dell'estate, essa si è rilevata inferiore sia allo sviluppo riscontrato negli anni 1960-1961, sia alle previsioni formulate all'inizio del 1962. L'incremento del 1962 dovrebbe avvicinarsi al 2 per cento. Come è noto, la media di « lungo periodo » del trend di sviluppo della produzione agraria, secondo gli indici ISTAT, è del 2,6 per cento.

d) *Finanziamento della produzione.*

La produzione industriale ed agricola, i cui numeri indici abbiamo brevemente richiamato, è stata sorretta da una coraggiosa politica finanziaria e monetaria attuata dalla Banca Centrale. All'inizio del 1962 si sono avute varie denunce di tensione finanziaria da parte delle autorità monetarie. Per ragioni varie, che radice in complesso ragioni di prezzi e di strutture di costi, si è dovuto ripetutamente ricorrere al sistema bancario per finanziare i progetti di investimenti in corso. Le autorità monetarie, al fine di non creare una strozzatura in questo punto essenziale del sistema economico, hanno preso una serie di provvedimenti nella seconda parte dell'anno, che sono stati giudicati positivamente in ordine alla loro capacità di rendere più agevole il flusso della liquidità dei privati alle banche e, soprattutto, dalle banche alle imprese. Si è cioè cercato di impedire che, per strozzature del sistema, il denaro rimanesse inutilizzato nelle banche e che le imprese incontrassero difficoltà nel portare a termine i propri progetti di investimento.

## 2 — LA POLITICA ECONOMICA DELLO STATO

Benché il tasso di incremento del reddito sperimentale dal sistema economico italiano sia decisamente elevato, tuttavia, come è a tutti noto, numerose zone d'ombra sono ancora presenti nella economia del nostro Paese. Fondamentalmente infatti l'economia italiana è ancora di tipo dualistico. In essa, accanto ai settori e zone estremamente progredite, che hanno recepito le tecnologie più avanzate e che si sviluppano ad elevatissimo ritmo con crescente saggio di incremento della produttività, coesistono zone e settori nei quali la ricettività al progresso tecnologico è estremamente bassa; dove i consumi sono volti a generi di prima necessità molto poco diversificati; dove il saggio di incremento produttivo è assai lento.

Naturalmente gli obiettivi di politica economica non consistono soltanto in alto saggio di sviluppo economico con contemporanea eliminazione degli squilibri di sviluppo regionali, zonali e settoriali, ma anche nel raggiungere la stabilità del sistema, facendo in modo che il ritmo di incremento del reddito nazionale non sia soggetto a fasi alterne di espansione e depressione, ed inoltre obiettivi di ordine sociale non privi però di favorevoli ripercussioni di carattere economico, quali una equa distribuzione della ricchezza.

In generale l'azione in vista di questi obiettivi viene svolta utilizzando una serie numerosa di strumenti, come la politica monetaria e creditizia, le imprese pubbliche, la regolamentazione del commercio estero, la politica del prelievo, la politica della spesa e così via.

Di particolare rilevanza tra questi strumenti sono senza dubbio il prelievo e la spesa. Per ciò che concerne la politica fiscale, oggi, come tale non si intende più soltanto il vario modo di atteggiare il sistema tributario in vista di ottenere al minor costo il gettito necessario per coprire una data spesa pubblica, sebbene s'intende il modo ed i criteri di organizzazione il sistema tributario in vista di ottenere un certo reddito ed insieme determinati effetti (chiamati impropriamente extra-fiscali) che operino nella struttura economica a guisa di incentivi o di freni, a seconda dei casi, per consentire o rendere più rapido il raggiungimento degli obiettivi di politica eco-

nomica suddetti. Lo stesso discorso vale nei riguardi della spesa, la quale pure deve venire qualificata e svolta in modo tale da contribuire, sia in via diretta che indiretta, a raggiungere gli stessi obiettivi di politica economica.

La politica economica italiana degli ultimi anni è sempre stata informata alla convinzione che gli automatismi di mercato, propri di un sistema di libera concorrenza, non sono in grado di assicurare nel nostro Paese il pieno impiego dei fattori produttivi, un alto saggio di sviluppo equilibrato spazialmente e settorialmente, la stabilità e l'equità della distribuzione della ricchezza. Infatti si sono avuti numerosi interventi dello Stato in ogni settore della vita economica ed interventi di peso particolare attraverso le imprese pubbliche. Attualmente poi sulla base delle esperienze realizzate nei paesi occidentali più progrediti (Francia, Olanda, Svezia, Norvegia ecc.), tale convinzione si è esplicitata nella dichiarata necessità di una programmazione generale dell'attività economica. In vista di questo obiettivo è stata anche insediata una Commissione presso il Ministero del Bilancio.

### 3 — LA STRUTTURA DELLA SPESA NAZIONALE

Importante per verificare gli indirizzi di politica economica governativa è certamente l'esame della composizione della spesa effettiva dello Stato.

Se confrontiamo i capitoli di spesa del 1961 con quelli del 1938, si può notare che la situazione non è sostanzialmente mutata, ove si trascuri il netto capovolgimento dei rapporti tra spese per la difesa militare e spese per azioni ed interventi in campo economico. Per la difesa si passa dal 24,7% nel 1938 al 14,8 nel 1961; per le azioni ed interventi in campo economico si passa dal 14,6 nel 1938 al 25,2 nel 1961, ed è senza dubbio questo l'elemento fondamentale che qualifica la politica della spesa governativa negli ultimi anni.

Anche se si è palesato un positivo processo di trasformazione e mutamento nella spesa pubblica, tuttavia è stato ripetutamente sottolineato dagli studiosi dell'economia italiana, come tale azione pubblica in campo economico non sia stata sufficiente ad eliminare gli squilibri regionali e settoriali.

Si è quindi sentita l'esigenza di interventi straordinari volti a porre rimedio alle deficienze strutturali di cui si è detto.

Creata uno standard minimo generale di infrastrutture, per quanto non in modo spazialmente uniforme, ci si è trovati al momento presente di fronte ad una stretta ed urgente necessità di programmare gli interventi di prelievo e di spesa, in vista di stimolare l'inizio o la continuazione, a seconda dei casi, dello sviluppo economico equilibrato però sia dal punto di vista territoriale come da quello settoriale.

#### 4 — LA SITUAZIONE DEL TRENTO - ALTO ADIGE

Se dalla situazione economica nazionale passiamo a considerare quella del Trentino - Alto Adige, vediamo riproposte, sia pure con una certa diversificazione, le stesse caratteristiche positive e gli stessi problemi presenti nell'economia di tutto il Paese.

Accanto a livelli di reddito globale e pro-capite crescenti in valore assoluto, con un continuo incremento annuale nell'ultimo decennio, vediamo presenti elementi di incertezza nel processo di sviluppo economico regionale. Queste zone d'ombra sono lo spostamento, sia pure non massivo, ma continuo, della popolazione verso le zone più progredite del Paese; la struttura del sistema creditizio regionale che conduce all'emigrazione di quote di risparmio; la debole presenza di iniziative imprenditoriali, congiuntamente a certi squilibri strutturali del settore agricolo.

Mentre alcuni di questi elementi negativi sono determinati dal lento processo di sviluppo e su di essi non è possibile intervenire direttamente, altri rappresentano i veri punti focali del lento processo di espansione del reddito regionale. A questi ultimi appartengono il basso livello della domanda interna regionale ed il basso saggio di accumulazione del capitale, sia per quanto riguarda il settore industriale come pure per il settore agricolo.

Questa situazione, che è tipica delle aree sottosviluppate, si presenta nel Trentino - Alto Adige con caratteristiche lievemente diverse. Esistono infatti nella nostra Regione alcune condizioni di privilegio, che consentono di guardare con un certo ottimismo al prossimo futuro. In primo luogo la presenza della Regione, che è condizione prima affinché si possa, nell'ordinamento istituzionale italiano, parlare di una politica di spesa o di programmazione a livello regionale; in secondo luogo un ambiente culturale capace di recepire gli indirizzi più recenti della teoria economica in tema di sviluppo economico, e disposto a realizzare gli interventi e le attività suggeriti; in terzo luogo la situazione di partenza dell'economia regionale, che al momento attuale può ritenersi dotata, sia pure entro certi limiti, delle infrastrutture e del capitale fisso sociale, presupposti indispensabili per il processo di sviluppo.

Date queste condizioni, le possibilità di espansione dell'economia del Trentino - Alto Adige dipendono fondamentalmente dal verificarsi delle seguenti condizioni:

- un aumento della domanda interna globale;
- un aumento del livello degli investimenti nel settore industriale;
- un aumento della produttività nel settore agricolo.

Secondo la concezione tradizionale, il meccanismo di mercato dovrebbe portare automaticamente, nel tempo lungo, al verificarsi di queste condizioni. Inoltre, attraverso il fenomeno di irradiazione progressiva, la Regione potrebbe fruire dei frutti del progresso economico maturato nell'ambiente più vasto in cui essa è collocata.

D'altra parte la teoria economica moderna ha dimostrato come non necessariamente l'equilibrio del mercato sia raggiunto ad un livello di piena occupazione dei fattori produttivi. È que-

sto il caso di una economia quale quella del Trentino - Alto Adige, ove il persistere della disoccupazione e soprattutto della sottoccupazione agricola non possono essere affrontati se non con una attiva politica economica da parte dell'ente pubblico.

A questo punto, dovendo precisare gli indirizzi dell'attività della Regione, si pone un triplice ordine di problemi:

- un problema di obiettivi;
- un problema di mezzi;
- un problema di metodo.

Per quanto riguarda gli obiettivi, occorre fare qualche precisazione sui diversi livelli di governo e sui diversi obiettivi che a ciascuno di essi compete. Come già abbiamo accennato sopra, obiettivi generali di politica economica sono lo sviluppo, la stabilità e l'equa distribuzione della ricchezza. Tutti e tre questi obiettivi non possono essere efficacemente perseguiti se non esiste una distribuzione spaziale della ricchezza nazionale ragionevolmente perequata. L'accentramento territoriale dei frutti del progresso economico determina, infatti, una serie di fenomeni negativi sia dal punto di vista economico che sotto il profilo sociale. Anche se non è questa la sede per esaminarli in dettaglio, possiamo tuttavia almeno ragionevolmente affermare come questo ulteriore obiettivo vada ad aggiungersi a quelli tradizionali sopra richiamati. Sta di fatto che in sede nazionale il problema dello sviluppo economico assume sempre maggiore importanza ed è prossimo ad una soluzione con la istituzione generalizzata dell'ordinamento regionale, previsto dalla Costituzione.

Definita la finalità di fondo che è quella di accelerare il progresso economico-sociale della nostra Regione, tale finalità deve venire specificata; e noi riteniamo che i punti sopraesposti: aumento della domanda globale regionale; del livello degli investimenti industriali e della produttività agricola, costituiscano la migliore specificazione della nostra politica economica.

## 5 — LA POLITICA ECONOMICA A LIVELLO REGIONALE - IL PRELIEVO E LA SPESA

Come già abbiamo considerato nel caso dell'economia nazionale, anche a proposito della Regione possiamo confermare l'idea che la politica economica utilizza principalmente, tra gli strumenti disponibili, il prelievo e la spesa. Osserviamo quindi la politica di prelievo e soprattutto quella della spesa della Regione Trentino - Alto Adige.

Per quanto concerne le entrate tributarie dell'ultimo decennio, il cui gettito passa da 3 miliardi e 600 milioni nel 1952 a 8 miliardi e 554 milioni del 1961, si deve osservare che il loro incremento percentuale è superiore a quello del reddito. È noto che ben poco spazio è disponibile alla Regione per quanto concerne le imposte proprie, in vista di ottenere un aumento del gettito. Ne consegue che le entrate tributarie regionali possono considerarsi come un dato del problema; e questa rigidità segna un limite netto alla nostra attività, in vista dello sviluppo economico regionale.

Per quanto riguarda la spesa regionale, noi vediamo che questa è passata da un valore globale di 3 miliardi e 913 milioni nel 1952 ad un valore di 8 miliardi e 943 milioni nel 1961.

Ora non c'è dubbio che l'attività di spesa dello Stato è meno strettamente legata alle entrate di quanto non lo sia la spesa della Regione. Lo spazio concesso ed anzi a volte richiesto dallo Stato per lo svolgimento delle proprie funzioni e per raggiungere gli obiettivi di politica economica che gli sono propri, possono imporgli un disavanzo in conto esercizio. Politica più difficilmente configurabile in termini razionali per tutti gli enti intermedi e quindi anche per la Regione.

Il problema più rilevante, a nostro parere, non riguarda tanto il fatto globale della spesa pubblica quanto piuttosto la sua composizione qualitativa.

È appunto in particolare alla composizione qualitativa della spesa pubblica che noi dedicheremo la nostra attenzione di fronte alla non eliminabile rigidità nel breve periodo, sia del prelievo fiscale come pure della spesa, che è strettamente legata e condizionata dal gettito tributario.

Arriviamo con ciò al problema del metodo dell'intervento pubblico. Nella maggior parte dei casi (ed è stato anche il caso del Trentino - Alto Adige, come mostreremo qui di seguito), sotto la spinta dei bisogni essenziali si è portati ad impiegare i mezzi a disposizione con il procedimento più immediato: soddisfare subito i bisogni più urgenti.

Solamente quando questi hanno raggiunto un certo grado di soddisfazione, è possibile pensare ad un coordinamento dell'attività di spesa che, in quanto tiene conto degli obiettivi e dei mezzi, dà luogo ad una forma di attività programmata.

Siamo stati portati a queste considerazioni dalla particolare situazione in cui si viene a trovare oggi l'economia del Trentino - Alto Adige, rispetto alle altre regioni e zone del sistema economico italiano. È un dato di fatto che le province di Trento e Bolzano sono andate arretrando negli ultimi dieci anni tra le altre province italiane, sia per quanto concerne il livello del reddito prodotto, sia per quanto riguarda il livello del reddito medio pro-capite, almeno secondo le stime del prof. Tagliacarne.

In quale rapporto si è posta l'attività dell'Ente Regione (e quindi la sua politica di spesa) con questa realtà?

Se noi consideriamo la composizione della spesa regionale nel corso degli ultimi dieci anni, non possiamo non rimanere colpiti dalla rilevanza dei capitoli di spesa relativi alle opere pubbliche ed alle spese per l'agricoltura e la relativa esiguità delle spese per industria, commercio, turismo e trasporti. Ciò potrebbe essere ragione di critiche, in quanto modesto è stato, fino ad oggi, lo stimolo diretto allo sviluppo industriale.

Ma, come è già stato sottolineato, e come riconoscono gli economisti, la premessa necessaria, non soltanto per la creazione di una comunità civile, ma anche e certamente per la costituzione e l'insediamento di unità industriali in una determinata zona ed in un certo luogo, è senza dubbio legata alla presenza di infrastrutture in quantità e qualità adeguate. Molto difficile, se non impossibile, come l'esperienza ha dimostrato e viene dimostrando, è l'insediamento industriale in zone prive di una adeguata quantità di infrastrutture. È lungo questa linea quindi che si è indirizzata l'attività di spesa dell'Ente Regione, sotto la spinta anche delle amministrazioni periferiche tese al miglioramento delle proprie infrastrutture.

Ciò è dimostrato dall'andamento della spesa per lavori pubblici. Pur tuttavia, se il totale della spesa per il settore dei lavori pubblici è rimasto approssimativamente costante nel tempo in valore assoluto (si è speso infatti 1 miliardo e 309 milioni nel 1952 e 1 miliardo e 161 milioni nel 1962), è diminuito però notevolmente in termini percentuali, passando dal 33,6% nel 1952 al 20,2% nel 1957; 16,8 nel 1958; 12,8 nel 1962, mentre aumentavano in corrispondenza le spese per l'industria, il commercio e i trasporti, il cui volume, in termini percentuali, è passato dal 6,9% nel 1952 all'11,1% nel 1962, così come è aumentata la percentuale di spesa per il settore della previdenza, assistenza sociale e sanità, passata dal 6,4% nel 1952 al 9,5% nel 1962.

Tale spostamento è dovuto in parte al completamento di opere pubbliche, in parte ad un diverso indirizzo che noi intendiamo dare alla spesa. È maturato il momento di far sì che anche nella nostra Regione, così come è avvenuto in tutto il Paese, la spesa pubblica sia sempre più elemento determinante nel processo di sviluppo economico regionale. Soprattutto ogni aspetto della spesa in un settore sia pensato e coordinato con ogni aspetto della spesa negli altri settori.

In altri termini la nostra politica di spesa vorrebbe quindi indirizzarsi lungo due direzioni fondamentali:

- da un lato verso una razionalizzazione dell'attività di spesa, cui finora abbiamo dedicato maggiore attenzione e cioè la spesa per la creazione e l'ammodernamento delle infrastrutture;
- d'altro canto verso una serie di interventi specifici che, agendo sui singoli settori dell'attività economica attraverso incentivi e sussidi od anche tramite interventi diretti, tenda a promuovere attività e iniziative idonee allo sviluppo della Regione.

Se la prima linea direttrice di questa nostra impostazione programmatica risponde soprattutto ad una esigenza di coordinamento dell'attività pubblica, la seconda direttrice risponde all'esigenza che l'attività privata venga particolarmente stimolata, non trovando esse nella struttura del sistema economico regionale le ragioni di uno sviluppo autonomo e naturale.

## 6 — LA POLITICA DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

La interconnessione tra il settore pubblico e quello privato diventa via via più stretta e tale comunque da rendere impossibile un discorso che non sia unitario e profondo.

In considerazione di ciò la Giunta regionale non ha mancato di reperire gli strumenti conoscitivi più idonei affinché il presente schema di attività non risultasse da una somma di elementi empirici ed eterogenei, bensì derivasse da una conoscenza della realtà oggettiva della Regione, la più corretta ed evidente possibile.

Con l'ausilio e la collaborazione di istituti specializzati di ricerca, di docenti e studiosi di chiara fama che hanno provveduto alla raccolta e alla elaborazione dei dati necessari, sono state individuate le caratteristiche economiche di fondo della Regione, sono state analizzate le sue deficienze di struttura ed istituzionali, alla luce dei più moderni e recenti sviluppi della teoria economica, in tema di localizzazione industriale, di struttura del credito, di trasformazione dei prodotti e di produttività del settore agricolo. Con questa attività di ricerca riteniamo siano state poste le necessarie premesse per un concreto programma di lavoro della Giunta regionale.

D'altra parte anche una politica razionale di sviluppo economico non può prescindere dai mezzi concreti di cui dispone (nel nostro caso del complesso delle entrate regionali) e deve necessariamente attuarsi in una serie di interventi e di scelte prioritarie, che prendono via via forma di provvedimenti legislativi, di stanziamenti di bilancio e di concreta attività dell'Ente Regione.

Prima di passare ad un esame di dettaglio è però necessaria una precisazione: la politica di interventi che la Giunta sottopone al Consiglio non vuole rappresentare una politica di privilegi economici a favore dell'economia regionale, bensì è tesa, a nostro avviso, in un logico sforzo per rimuovere tutte quelle sfavorevoli condizioni di partenza che caratterizzano una economia prevalentemente agricola, quale la nostra, ove la mancanza della spirale evolutiva reddito-consumi-produzione-reddito deve essere necessariamente integrata con una serie di interventi pubblici.

Mancando infatti lo stimolo di un aumento della domanda di prodotti, sia essa proveniente dall'interno come pure dall'esterno dei confini regionali, occorre che vengano predisposte alcune condizioni in grado di consentire l'installazione e l'operare profittevole dell'attività privata.

Si dovrà agire quindi sul settore turistico e sulla dinamica della spesa pubblica per tenere alto il livello della domanda globale interna, sull'aumento della produttività nel settore agricolo per potenziare dall'esterno la domanda dei prodotti della terra e sulla struttura dei costi delle aziende per favorire la localizzazione di imprese industriali nel territorio regionale.

Con queste premesse crediamo di avere sufficientemente chiarito ed esaminato i motivi per cui la politica di spesa che la Giunta intende attuare nei prossimi anni possa considerarsi, da un lato il logico svolgimento della politica di spesa fino ad oggi attuata, e dall'altro l'indispensabile punto di partenza per una più vasta ed efficace programmazione della nostra attività.

#### a) *Gli interventi specifici nel settore industriale.*

Possiamo distinguere due grandi categorie di interventi a seconda che questi agiscano direttamente sulla promozione di attività industriali o indirettamente attraverso l'apprestamento di incentivi di tipo vario per favorire la localizzazione industriale.

Gli strumenti tradizionali appartenenti a questa seconda categoria sono le agevolazioni fiscali e creditizie. Le esenzioni dall'imposta sul reddito e da larghe categorie di imposte dirette accordate da disposizioni nazionali interessano ovviamente anche il territorio regionale, mentre una legge regionale autorizza l'emissione di azioni al portatore.

Nel sistema degli interventi a favore dell'industria trovano pure largo spazio le agevolazioni creditizie che hanno la loro più evidente manifestazione nell'Istituto regionale di Medio credito. L'ammontare dei crediti concessi fino ad oggi a bassi tassi di interesse dimostra l'efficacia di questo tipo di provvedimenti.

A proposito del sistema creditizio regionale, dobbiamo rilevare come esistano alcune strozzature istituzionali, che limitano notevolmente l'impiego di tale strumento.

L'elevato grado di liquidità del sistema bancario regionale e soprattutto il basso rapporto tra depositi ed impieghi economici sono quindi una indicazione del fatto che, indipendentemente dalla volontà operativa degli istituti suddetti, l'organizzazione e le caratteristiche del sistema crediti-

zio regionale non hanno la possibilità o l'opportunità di un sistematico e funzionale intervento nell'attività economica.

La nostra Regione necessita vivamente di un'accumulazione di capitale in tutti i settori economici e la presente struttura del sistema bancario, che abbiamo cercato di analizzare in profondità attraverso uno studio specifico è tale da poter essere proficuamente migliorata. Essa deve, a nostro avviso, riacquistare la funzione stimolatrice, che le è sempre stata caratteristica. In questo settore la Regione deve poter contare sulla collaborazione degli organi dello Stato competenti in materia.

Prendendo ora in considerazione le agevolazioni fiscali, possiamo osservare che esse non sono in genere sufficienti a promuovere lo sviluppo economico, dato che tendono solo a premiare l'imprenditore che realizza un profitto, senza diminuire né il rischio dell'avviamento industriale, né il costo del capitale d'impianto.

Come è evidente, per poter disporre delle esenzioni, è infatti necessario che l'impresa produca un reddito netto. Se questo è vero, risulta chiaro che di una politica di esenzione dall'imposta sul reddito beneficeranno solo quelle imprese che realizzino già una gestione profittevole: fatto questo non molto comune tra imprese di nuova formazione. Le agevolazioni fiscali di questo tipo sono inadeguate — da sole — a stimolare il sorgere di nuove imprese.

Diverso è il caso della localizzazione di nuovi impianti da parte di imprese già esistenti, come è dimostrato dall'esperienza degli Stati Uniti.

In questo caso un'impresa, il cui mercato non sia legato ad un'area particolare, può trovare conveniente il decentramento di qualche fase del processo produttivo o di qualche unità produttiva completa. La sua scelta sarà allora determinata dalla località in cui i costi sono minori e dove esiste, a parità di andamento della gestione, una prospettiva di maggiori profitti. L'esenzione dall'imposta sul reddito può quindi giocare in modo favorevole nelle scelte imprenditoriali di localizzazione.

Gli strumenti più idonei alla promozione dell'attività industriale a livello regionale sono essenzialmente:

- 1) un alto livello qualitativo e quantitativo di servizi pubblici ed infrastrutture;
- 2) l'esistenza di un piano logico di sviluppo delle localizzazioni industriali, unitamente ad attività di divulgazione ed assistenza ai singoli imprenditori;
- 3) una serie di agevolazioni e di sussidi il cui peso sia immediatamente misurabile.

Questa nostra linea programmatica vuole sostanzialmente stimolare l'investimento, agendo non tanto sulla redditività dello stesso (il caso dell'esenzione dall'imposta sul reddito), quanto attraverso la diminuzione del volume iniziale di risorse necessarie per effettuare l'investimento.

È infatti a tutti noto che nelle zone sottosviluppate la scarsità del capitale, lo scarso sviluppo o le distorsioni del sistema creditizio e la bassa propensione ad assumere rischi rendono estremamente difficile la destinazione del capitale agli investimenti. In questa situazione il problema del costo iniziale dell'impianto tenderà ad essere più serio e grave, che non in una zona

sviluppata. In questa situazione è la politica creditizia che ha un importantissimo ruolo da svolgere per lo sviluppo economico. Ma, accanto alla politica creditizia, noi crediamo che una politica di interventi tendenti ad abbassare il costo iniziale degli impianti possa essere considerata benefica, soprattutto se organizzata in modo da facilitare la soluzione del problema delle aree, della manodopera e dell'addestramento professionale.

Lungo queste linee abbiamo avviato e la Giunta intende continuare una politica di acquisizione delle aree che, opportunamente urbanizzate, possono essere cedute gratuitamente o a bassi prezzi alle imprese industriali che intendano installarsi nel territorio regionale. Ciò presenta tra l'altro anche il vantaggio di consentire alla Regione e alle Province la possibilità di influenzare direttamente la scelta delle localizzazioni, in accordo con la distribuzione spaziale delle attività che sia stata giudicata la più conveniente dal punto di vista economico-sociale.

Fattore di grande importanza al fine dell'attrazione di industrie nel nostro territorio è costituito dalla manodopera. La disponibilità di manodopera, di tradizionale capacità di lavoro, tende infatti a divenire una condizione notevolmente attrattiva nei confronti dell'industria. L'esperienza di amministrazioni di questi ultimi anni ci ha infatti dimostrato, attraverso contatti diretti con gli imprenditori, quale sia l'importanza di questo essenziale fattore della produzione.

Il crescente grado di sviluppo del sistema economico italiano e la possibilità di stabile occupazione, che regioni e province vicine sono in grado di offrire, deve indurci ad operare tutti i nostri sforzi onde evitare la fuga verso l'esterno della manodopera del Trentino - Alto Adige. Il fenomeno dello spopolamento potrebbe infatti avere riflessi negativi sul futuro più o meno prossimo dell'economia regionale.

Da questa preoccupazione e dal desiderio di offrire alle nuove industrie condizioni favorevoli di installazione è sorta una serie di iniziative per opera delle due Province atte alla qualificazione professionale delle nuove leve di lavoratori.

In tema di manodopera possiamo infine osservare che è previsto un aumento del peso relativo della popolazione attiva dedita all'industria. In base a talune ipotesi di sviluppo del reddito, la Tekne ha ottenuto dei dati secondo i quali la percentuale degli addetti all'agricoltura dovrebbe scendere, nel ventennio 1951-1971, dal 40% al 18%, mentre quella degli addetti all'industria dovrebbe portarsi dal 28% al 50%.

#### b) *Gli interventi specifici nel settore agricolo.*

Se il problema fondamentale è quello di incrementare la produttività del settore, sarà necessario agire innanzitutto sulla struttura dei costi di produzione. A questo fine la Giunta ritiene indispensabile, come appare chiaramente dagli approfonditi studi che la Tekne ha condotto in questo settore, una azione riformatrice che operi lungo le tre direzioni seguenti:

- in primo luogo occorrerà perseguire la ricomposizione fondiaria della nostra Regione. È infatti noto che il fenomeno della polverizzazione e del frazionamento delle unità fondiarie, diffuso soprattutto nel Trentino, comporta dimensioni delle unità produttive notevolmente lontane da

quelle ritenute ottime dal punto di vista economico. Ma questo è un problema che non possiamo affrontare in questa sede e che peraltro è impostato adeguatamente dalle Province alle quali lo Statuto affida la competenza;

- una seconda politica indispensabile all'aumento della produttività nel settore agricolo ed alla riduzione dei costi di produzione è costituita da un programma di irrigazione che la Regione ritiene di primaria importanza per la soluzione del problema agricolo;
- in terzo luogo una politica di aumento della produttività e di miglioramento delle strutture del mondo contadino deve portare ad un profondo processo di rinnovamento del settore agricolo che stimoli il potenziamento dell'attività di trasformazione e di vendita dei prodotti agricoli. Ciò vale soprattutto per i prodotti vinicoli, lattiero-caseari ed ortofrutticoli. L'ulteriore stimolo a queste attività permetterà di aumentare i redditi dei produttori e permetterà, speriamo, la riproduzione dei prezzi al consumo con benefici effetti sui bilanci familiari. È lungo questa linea direttiva che la Regione, sulla base di studi recentemente predisposti, sottopone al Consiglio un programma di interventi nel campo delle cantine sociali, latterie sociali, magazzini per prodotti ortofrutticoli ecc.

Un altro punto che merita di essere ricordato e riguardante la vendita dei prodotti agricoli è il problema della tipizzazione del prodotto che, già ben avviata per i vini, potrebbe estendersi anche ad altri prodotti.

In definitiva la programmazione in agricoltura, come si è detto, potrà essere realizzata in Regione, attraverso interventi articolati, lungo queste tre linee principali:

- 1) ricomposizione fondiaria;
- 2) irrigazione;
- 3) trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

c) *Gli interventi specifici nel settore del turismo.*

Il turismo, che è una delle grandezze fondamentali dell'economia nazionale, costituisce senza dubbio una componente essenziale dell'economia regionale.

Gli effetti benefici del turismo sono noti: oltre agli scambi di natura culturale e sociale che le correnti turistiche alimentano, il turismo serve a sostenere la domanda globale interna e quindi il consumo della zona ed a sua volta influenza favorevolmente l'attività di investimento.

Certamente le zone del Trentino - Alto Adige sono già conosciute ed attirano un notevole flusso di turisti; d'altra parte tutta l'attività di creazione di infrastrutture che abbiamo prima descritto è servita tra l'altro ad aumentare il flusso turistico.

La Regione ha quindi dedicato grande attenzione al miglioramento delle attrezzature turistiche (alberghi, attrezzature sportive, ecc.).

Tuttavia la Giunta ritiene che uno sviluppo ulteriore delle attività turistiche nella nostra Regione potrà essere reso possibile soltanto da una specializzazione dei servizi turistici; ed è a questo scopo che la Regione tende a varare un programma settoriale che comprende tra l'altro la creazione di impianti e servizi di carattere turistico e sportivo.

Nel contempo la Giunta sottopone al Consiglio un disegno di legge a favore dell'industria alberghiera che consentirà l'esecuzione di opere per oltre tre miliardi. È inoltre da tener conto della operatività della legge sulla montagna — di cui anche si propone un rifinanziamento — nella parte che riguarda l'edilizia turistica in montagna.

*d) Gli interventi specifici nel settore dei lavori pubblici*

Nel corso dell'esposizione si è potuto ripetutamente fare cenno all'importanza della creazione delle infrastrutture nell'obiettivo della industrializzazione della trasformazione dell'agricoltura e del turismo. Va perciò inquadrato nelle linee di intervento economico sopra esposte il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio regionale per agevolare l'esecuzione di un programma pluriennale di opere pubbliche.

Come è noto la nuova legge autorizza la spesa di 12 miliardi e 600 milioni per l'esecuzione di lavori pubblici mediante concorsi su mutui, nonché la spesa di 980 milioni per l'esecuzione di lavori pubblici con il contributo regionale. Infine, è stata autorizzata la spesa di 1 miliardo e 20 milioni per l'esecuzione di lavori pubblici in comuni depressi.

Prevedibilmente il complesso di lavori pubblici che potranno essere compiuti nei prossimi cinque anni ammonterà ad oltre 20 miliardi, il che rappresenta la possibilità di determinare una nuova rete di infrastrutture necessarie allo sviluppo economico della Regione.

*e) Gli interventi specifici nel settore dei trasporti funiviari*

L'importanza dei trasporti a fune nella Regione è nota a tutti. Il potenziamento di questo settore influisce sia sullo sviluppo turistico che sui trasporti, considerati in senso sociale.

Pertanto, accanto alle provvidenze in atto, si rendono necessari nuovi interventi in questo settore dell'economia regionale.

Il Consiglio regionale può rilevare, esaminando le presenti linee programmatiche, come esse siano ricavate dagli studi compiuti dalla Tekne e da altri istituti e gruppi di studiosi specializzati, tendenti a programmare organicamente lo sviluppo economico della Regione.

Tutti gli investimenti che verranno di seguito specificatamente indicati nei settori dell'agricoltura, delle foreste, dell'industria, del turismo, dei trasporti e dei lavori pubblici sono da considerare investimenti stralcio ricavati dalle indicazioni degli studi compiuti nei diversi settori di competenza regionale.

## LE STRUTTURE E GLI STRUMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE

La programmazione economica è un fatto permanente, che non si esaurisce né con un programma settoriale, né con un programma globale. Essa implica continui aggiornamenti e adattamenti alla realtà economica e, nel contempo la preparazione di nuovi programmi periodici.

Pertanto si impone, anche in sede regionale, la creazione di strutture permanenti per la programmazione.

In campo nazionale è a tutti noto come si procede sia attraverso una nuova impostazione dell'attività ministeriale e governativa sia per l'opera del comitato per la programmazione presieduto dal Ministro del bilancio e composto dai rappresentanti delle grandi organizzazioni economiche e da esperti.

L'Amministrazione regionale ritiene di ottenere il consenso del Consiglio regionale e di poter fondare la sua attività di programma su tre strutture operative:

### 1) *L'ufficio per la programmazione e per gli studi economici.*

Nel disegno di legge già presentato al Consiglio dalla Giunta sono comprese le norme sull'organizzazione della nuova programmazione e studi, ufficio tecnico destinato a predisporre gli studi e gli indirizzi per la programmazione regionale.

L'ufficio dipenderà dalla Presidenza della Giunta regionale ed opererà anche il collegamento delle iniziative economiche regionali.

Il nucleo dell'ufficio sarà costituito dall'attuale ufficio studi che ha già raccolto dati e rilevato notizie di fondamentale importanza.

### 2) *Il Comitato regionale per la programmazione economica.*

Accanto all'ufficio per la programmazione, seguendo un metodo dettato dalle esperienze compiute in Italia e all'estero, dove gli enti pubblici disciplinano gli interventi economici, si rende necessaria la creazione di un Comitato scientifico economico di programmazione.

Il Comitato sarà chiamato, come organo consultivo dell'Amministrazione regionale, sulla base delle proposte dell'Ufficio studi, a dare veste organica alla politica economica programmata dalla Regione.

Il Comitato dovrà essere composto di studiosi, di politici e di rappresentanti del mondo economico affiancati da funzionari.

Il Comitato regionale si suddividerà in due sottocomitati provinciali e dovrà tenere conto del programma economico di tutti gli enti pubblici e dei privati elaborato nel territorio regionale.

Il Comitato sarà composto secondo una apposita legge che il Consiglio regionale sarà chiamato a discutere e ad approvare.

3) *Le conferenze multilaterali economiche.*

Accanto alle due strutture fondamentali sopra indicate l'Amministrazione regionale, accogliendo anche il voto espresso da più parti, intende fondare la sua politica economica sulle risultanze di conferenze periodiche economiche alle quali saranno chiamati i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, degli operatori economici e del mondo della cultura.

La programmazione sorgerà pertanto dal basso e non sarà una imposizione dall'alto.

Il fondamento democratico della nostra programmazione non si esprimerà solo in questa fase, ma anche in tutte le fasi successive della approvazione e della esecuzione.

Naturalmente la Regione inserirà la propria politica economica in quella statale e terrà conto delle competenze provinciali e degli altri enti pubblici operanti in Regione.

I cittadini troveranno nella politica programmata maggiori garanzie e più pronta rispondenza alle esigenze economico-sociali.

## PREVISIONI PLURIENNALI DI PROVVEDIMENTI DI INTERVENTO ECONOMICO

Il concetto di programmazione comporta quello di previsione pluriennale degli interventi. È evidente che mettendosi nell'idea di dare organica impostazione della spesa pubblica si deve tenere conto dell'andamento della stessa, e della entrata, per alcuni anni di seguito.

Perciò pur considerando che alcune iniziative adottate, ad esempio nel 1963, comporteranno oneri anche in anni successivi, pensiamo si debba consentire alla Giunta ed al Consiglio una tale responsabilità, purché esista la previsione di copertura e purché le iniziative adottate siano scelte con criteri scientifici ed economico-sociali. Ed anche il Governo terrà conto di questa esigenza di espansione nel tempo degli impegni per le varie iniziative, consentendo una legiferazione pluriennale con visione realistica della espansione delle entrate regionali.

In questa visione la Giunta sottopone al Consiglio una serie organica di iniziative di intervento economico.

### *Settore dell'agricoltura e della cooperazione*

- 1) Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11.

Il provvedimento mira in pratica a soddisfare le numerosissime domande di contributo giacenti presso l'Assessorato, per la realizzazione di magazzini di frutta, caseifici e cantine sociali. Calcolando un contributo medio del 40 per cento potranno essere finanziate in complesso opere per 2.500 milioni di lire. La spesa di un miliardo a carico della Regione sarà ripartita in cinque esercizi e precisamente lire 280 milioni nel 1963, lire 100 milioni nel 1964, lire 200 milioni nel 1965 e lire 210 milioni in ciascuno degli esercizi 1966 e 1967.

All'onere di lire 280 milioni, a carico dell'esercizio 1963 si farà fronte per lire 140 milioni con gli stanziamenti accantonati nei fondi speciali del 1962 e del 1963 e per lire 140 milioni mediante utilizzazione di parte dell'avanzo di bilancio dell'esercizio 1961.

- 2) Contributi per la costruzione, l'acquisto e l'ampliamento, l'ammodernamento e l'attrezzatura di impianti industriali in agricoltura.

Il disegno di legge vuole affrontare e risolvere compiutamente, mediante l'attuazione di un piano pluriennale di interventi, l'importantissimo problema dell'industrializzazione degli impianti in agricoltura.

È prevista la concessione di un contributo costante fino al 6 per cento, per la durata di anni 15, sull'importo originario dei mutui accesi dai richiedenti, sicché l'intervento regionale potrà, nel caso più favorevole, coprire interamente l'onere degli interessi passivi e incidere per il 22 per cento sul debito capitale.

Con il provvedimento vengono autorizzati sei limiti di impegno di cui il primo di lire 14.600.000 a carico dell'esercizio 1963, il secondo di lire 29.200.000 a carico dell'esercizio 1964, il terzo di lire 65.700.000 a carico dell'esercizio 1965 e gli altri tre di lire 73.000.000 a carico di ciascuno degli esercizi 1966, 1967 e 1968.

Calcolando un contributo medio del 5 per cento potranno essere agevolati mutui per un totale di 7.000 milioni di lire circa, di cui lire 300 milioni nel 1963, 600 milioni nel 1964 e 6.100 milioni nel quadriennio 1965-1968.

L'onere complessivo per la Regione è di Lire 4.930 milioni.

### 3) Contributi per intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione.

Con il provvedimento l'Amministrazione regionale intende affrontare radicalmente il problema dell'irrigazione mediante l'attuazione di un piano pluriennale di interventi.

Il disegno di legge prevede la concessione di un contributo costante fino al 6 per cento, per la durata di anni 15, sull'importo originario dei mutui accesi dai richiedenti, sicché l'intervento regionale potrà, nel caso più favorevole, coprire interamente l'onere degli interessi passivi e incidere per il 22 per cento sul debito capitale.

Sono previsti sei limiti d'impegno di cui il primo di Lire 14.600.000 a carico dell'esercizio 1963, il secondo di Lire 29.200.000 a carico dell'esercizio 1964, il terzo di Lire 65.700.000 a carico dell'esercizio 1965 e gli altri tre di Lire 73.000.000 a carico di ciascuno degli esercizi finanziari 1966, 1967 e 1968.

Calcolando un contributo medio del 5 per cento potranno essere agevolati mutui per un totale di 7 miliardi di lire, di cui lire 300 milioni nel 1963, lire 600 milioni nel 1964 e lire 6.100 milioni nel quadriennio 1965-1968.

L'onere complessivo per la Regione è di Lire 4.930 milioni.

### 4) Provvidenze a favore della cooperazione.

Il disegno di legge che detta provvidenze a favore della cooperazione è stato presentato dalla Giunta al Consiglio regionale nel mese di dicembre 1962.

In aggiunta agli stanziamenti già iscritti nel bilancio 1963 sarà autorizzata nell'esercizio in corso l'ulteriore spesa di lire 20 milioni per interventi nel settore di cui trattasi.

### 5) Elezione degli Organi amministrativi del Consiglio provinciale agrario forestale di Trento.

Verrà autorizzata a carico dell'esercizio 1963 la relativa spesa, prevista in lire 20 milioni.

### *Settore dell'economia montana e delle foreste*

### 6) Contributi in conto interessi su mutui di miglioramento previsti dall'art. 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il provvedimento prevede la concessione di un contributo costante fino al 3,65 per cento, per la durata di anni 20, sull'importo originario dei mutui accesi dai richiedenti, in guisa che l'interesse scalare a carico di questi ultimi oscilla tra il 2 e il 2,55 per cento.

Con il disegno di legge vengono autorizzati i seguenti limiti di impegno: lire 5.800.000 nell'esercizio 1963, lire 21.000.000 nell'esercizio 1964 e lire 23.000.000 in ciascuno degli esercizi 1965 e 1966. Sarà possibile accordare il contributo regionale su mutui per un totale di lire 2.500 milioni di cui lire 200 milioni nel 1963, lire 700 milioni nel 1964 e lire 800 milioni in ciascuno degli esercizi 1965 e 1966.

L'onere complessivo per la Regione è di Lire 1.456 milioni.

7) Contributi a favore delle Aziende speciali di bonifica montana.

È stato predisposto un disegno di legge per la concessione, a sensi dell'art. 4 della legge 25 luglio 1952, n. 991, di contributi a favore delle Aziende speciali previste dall'art. 139 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

Con il provvedimento viene autorizzata la spesa annua di lire 20 milioni, a decorrere dall'esercizio 1963, per la durata di anni 10.

8) Opere idraulico-forestali di sistemazione dei bacini montani.

Per far fronte alle ingenti necessità del settore la Giunta è venuta nella determinazione di aumentare di lire 100 milioni, a decorrere dal corrente esercizio, gli ordinari stanziamenti di bilancio. Alla maggiore spesa a carico dell'esercizio 1963 si provvede utilizzando parte dell'avanzo dell'esercizio 1961.

9) Istituzione del Centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno.

La Giunta ha allo studio un provvedimento inteso a contribuire al finanziamento dell'istituendo Centro che dovrebbe aver sede a Trento. È prevista la concessione di un contributo *tantum* nelle spese per la costruzione dell'edificio, degli impianti fissi e per l'acquisto delle attrezzature.

Al relativo onere si provvederà utilizzando parte dell'avanzo dell'esercizio 1961.

*Settore del commercio e del credito.*

10) Ulteriore autorizzazione di spesa per agevolazioni creditizie alle piccole imprese commerciali.

È in corso di elaborazione da parte del competente Assessorato un disegno di legge col quale viene autorizzata l'ulteriore spesa di lire 100 milioni, ripartita in cinque anni a decorrere dall'esercizio 1963, per la concessione del concorso regionale previsto dalla legge regionale 22 novembre 1961, n. 10.

- 11) Agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali e per l'acquisto di attrezzature fisse e mobili inerenti al funzionamento dei magazzini stessi.

Il disegno di legge prevede la concessione di un contributo costante fino al 3 per cento, per la durata di anni 10, sull'importo originario dei mutui che verranno accesi dalle imprese interessate per la costruzione e l'attrezzatura di magazzini di deposito o di vendita.

Con il provvedimento vengono autorizzati due limiti d'impegno di lire 10 milioni il primo a carico dell'esercizio 1963 e di lire 25 milioni il secondo a carico dell'esercizio 1964.

Sarà possibile accordare il contributo regionale su mutui per un totale di lire 1.200 milioni circa di cui lire 350 milioni nel 1963 e lire 850 milioni nel 1964.

L'onere complessivo per la Regione è previsto in 350 milioni di lire.

#### *Settore dell'industria e del turismo.*

- 12) Contributi in conto interessi per l'acquisto di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali

La legge regionale 24 agosto 1960, n. 12, che prevedeva la concessione di contributi in capitale per l'acquisto di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali, è di fatto inoperante per esaurimento dei relativi fondi.

La Giunta si propone di intervenire con un nuovo provvedimento per soddisfare le numerose esigenze manifestatesi in tale campo. Il disegno di legge, di prossima presentazione, autorizza due limiti d'impegno di lire 75 milioni a carico di ciascuno degli esercizi 1963 e 1964, per la concessione di contributi in conto interessi fino all'8,20 per cento, per la durata di anni 15.

Sarà possibile accordare il contributo regionale su mutui per un totale di 1.800 milioni, in ragione di 900 milioni per ciascuno degli esercizi 1963 e 1964.

- 13) Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali.

Il limite d'impegno di lire 215 milioni autorizzato a carico dell'esercizio 1963 con la legge recentemente approvata dal Consiglio regionale, risulta totalmente assorbito dalle richieste di mutuo presentate all'Istituto di Medio Credito Trentino-Alto Adige. Occorre pertanto intervenire ulteriormente per far fronte alle sempre crescenti domande di contributo.

Il competente Assessorato ha allo studio un provvedimento che consenta nel biennio 1963-1964 la concessione di contributi su mutui per un totale di circa 5 miliardi di lire.

L'onere complessivo per la Regione è previsto in lire 1.500 milioni in 10 anni.

- 14) Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo

Il disegno di legge, recentemente presentato al Consiglio prevede la concessione della garanzia della Regione, in forma di fidejussione, sul mutuo di lire 2 miliardi che il Comune di

Rovereto contrarrà per il finanziamento dell'opera e la concessione di un concorso in conto interessi, fino al 3 per cento, per la durata di anni 25, sul mutuo predetto.

L'onere a carico della Regione per la concessione del concorso ammonta a lire 1.070 milioni circa.

15) Contributo per lo sviluppo delle ricerche minerarie

Nell'intento di favorire e stimolare le ricerche minerarie, la Giunta si propone di presentare al Consiglio un disegno di legge per la concessione di contributi a favore di titolari di permessi di ricerca, in misura non superiore al 50 per cento delle spese da essi sostenute.

Con il provvedimento viene autorizzata la complessiva spesa di lire 100 milioni, ripartita in cinque esercizi a decorrere dal 1964.

16) Provvidenze a favore dell'industria alberghiera della Regione.

Il disegno di legge, presentato nel mese di gennaio scorso al Consiglio, prevede la concessione di un contributo costante nella misura del 3 per cento, per la durata di anni 15, nel pagamento dei mutui accesi con il Credito fondiario della Regione Trentina.

Il provvedimento consente l'effettuazione di opere per l'importo di circa 3.330 milioni circa.

L'onere complessivo a carico della Regione ammonta a lire 750 milioni.

17) Provvidenze per la realizzazione di impianti turistico - sportivi.

In considerazione del vivissimo interesse suscitato dal disegno di legge presentato nel dicembre scorso al Consiglio regionale e delle numerosissime richieste già preannunciate dalle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e dalle Associazioni pro loco, la Giunta è venuta nella determinazione di elevare da 500 milioni ad un miliardo di lire l'autorizzazione di spesa per la realizzazione di impianti turistico-sportivi.

Il provvedimento prevederà pertanto i seguenti limiti d'impegno: lire 20 milioni nel 1963, lire 30 milioni nel 1964 e lire 50 milioni nel 1965. Potranno essere sussidiate in complesso opere per un miliardo di lire.

*Settore dei trasporti e dei lavori pubblici*

18) Contributo al Consorzio per l'Aeroporto delle Dolomiti e del Garda.

L'Amministrazione regionale interverrà con un contributo di lire 240 milioni nella spesa per la realizzazione dell'Aeroporto delle Dolomiti e del Garda.

All'onere si provvederà mediante l'accensione di un mutuo passivo da ammortizzarsi in 20 rate semestrali a decorrere dall'esercizio 1964.

19) Partecipazione della Regione alla Società « Idrovia Ticino - Mincio ».

La Regione parteciperà al capitale della costituenda Società « Idrovia Ticino - Mincio » con un apporto azionario di lire 1.500.000 a carico dell'esercizio 1963.

20) Agevolazioni creditizie per favorire la costruzione e l'ammodernamento di impianti a fune.

Con il provvedimento, in corso di elaborazione, si dispone il rifinanziamento della legge regionale 5-11-1960, n. 24, per la concessione di contributi in conto interessi.

Sono previsti due limiti d'impegno di lire 25 milioni ciascuno a carico degli esercizi 1964 e 1965. Mantenendo immutate la misura e la durata del contributo previste dalla legge n. 24 (concorso interessi fino al 70 per cento della spesa ammissibile, per un periodo non superiore a 12 anni, nella misura massima del 5 per cento), potranno essere sussidiate in ciascuno dei due esercizi 1964 e 1965 opere per lire 850 milioni circa, in totale quindi opere per 1.700 milioni circa.

L'onere complessivo a carico della Regione è previsto in lire 600 milioni.

21) Programma pluriennale per l'esecuzione di opere pubbliche.

Il provvedimento, recentemente approvato dal Consiglio regionale, prevede un massiccio intervento della Regione per la durata di anni 6, con una spesa complessiva di lire 14.700 milioni ripartita in 20 anni.

L'onere a carico del bilancio per l'esercizio 1963 è di lire 800 milioni.

#### *Settore degli enti locali*

22) Concorso nella spesa per la costruzione in Rovereto di un Centro di soggiorno specializzato per i mutilati ed invalidi del lavoro.

Il provvedimento, che è stato già approvato dalla competente Commissione legislativa, prevede la concessione di un contributo di lire 250 milioni, ripartito in più esercizi, di cui lire 100 milioni a carico dell'esercizio 1963.

23) Disposizioni in materia di finanza locale.

È in corso di rielaborazione da parte del competente Assessorato un provvedimento legislativo col quale in analogia a quanto disposto dallo Stato, la Regione si assumerà, a decorrere dal 1° gennaio 1963, l'onere per l'ammortamento dei mutui autorizzati a favore dei Comuni non capoluogo di provincia a ripiano dei disavanzi economici dei bilanci di previsione relativi agli esercizi fino al 1960 incluso.

È prevista la spesa di lire 18 milioni.

#### *Settore della previdenza sociale e della sanità*

24) Contributi a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano.

La Giunta intende ulteriormente intervenire a favore delle Casse predette per agevolare alle stesse il pagamento agli Ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati. A tale scopo

verrà rifinanziata per la durata di anni 5 a partire dall'esercizio 1964 la legge regionale 19 luglio 1962, n. 11, elevando lo stanziamento annuo da 20 a 40 milioni di lire.

25) Elezioni dei rappresentanti dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro nei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano.

È intendimento della Giunta regionale di presentare quanto prima al Consiglio il relativo disegno di legge che prevederà a carico del bilancio per l'esercizio 1963 la spesa di lire 20 milioni.

26) Contributo all'Istituto nazionale della nutrizione per studi e ricerche sull'alimentazione della popolazione della Regione Trentino - Alto Adige.

Il provvedimento, già presentato al Consiglio, prevede la concessione per un quinquennio a decorrere dall'esercizio 1963, di un contributo annuo di lire 4 milioni a favore del citato ente per l'istituzione ed il funzionamento nella Regione di un Centro di studi e ricerche sull'alimentazione delle popolazioni.

27) Istituzione di un Centro regionale per rieducazione fonetica dei laringectomizzati.

Il disegno di legge prevede la concessione di un contributo annuo di lire un milione, a decorrere dall'esercizio 1963, per il funzionamento del Centro predetto.

28) Ulteriori provvidenze nel settore dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

È allo studio da parte del competente Assessorato un nuovo provvedimento che dovrà operare nel settore dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera. È previsto un onere annuo di lire 25 milioni a partire dall'esercizio finanziario 1963.

#### *Settore delle finanze e del patrimonio*

29) Aumento del capitale azionario della S.A.L.V.A.R. di Merano.

Sarà prossimamente presentato al Consiglio un disegno di legge col quale la Regione viene autorizzata a sottoscrivere ulteriori quote di capitale della S.A.L.V.A.R. di Merano, fino alla concorrenza di lire 213 milioni.

Al relativo onere si provvederà mediante l'accensione di un mutuo da estinguersi in 20 semestralità, a partire dall'esercizio 1964.

30) Intervento a favore dell'Istituto trentino di cultura.

È intendimento della Giunta di proporre al Consiglio la concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni, a decorrere dall'esercizio 1963, all'Istituto trentino di cultura, recentemente sorto per iniziativa della Provincia di Trento, per le spese di funzionamento dell'Istituto stesso.

31) Agevolazioni creditizie a favore dei dipendenti regionali per l'acquisto o la costruzione di alloggi.

È allo studio un provvedimento inteso ad agevolare ai dipendenti regionali l'acquisto o la costruzione di alloggi. Il disegno di legge dovrebbe operare per tre anni, a partire dal corrente esercizio con uno stanziamento iniziale di 40 milioni, mercè la concessione di contributi sui mutui che verranno accessi dai richiedenti. Il disegno di legge detterà inoltre norme per il riscatto da parte degli attuali locatari degli alloggi costruiti dalla Regione.

*I provvedimenti sopra elencati comportano a carico del bilancio 1963 oneri per lire 2.020 milioni a cui si fa fronte per lire 1.690 milioni con lo stanziamento di pari importo iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo e per lire 330 milioni utilizzando l'avanzo di bilancio dell'esercizio 1961.*

I provvedimenti medesimi incidono sull'esercizio 1964 con una maggiore spesa di lire 700 milioni rispetto al 1963. Al relativo onere si fa fronte con le prevedibili maggiori entrate che saranno acquisite al bilancio regionale per il detto esercizio finanziario 1964.

*L'attuazione del programma pluriennale sopra illustrato consentirà la realizzazione, nei vari settori dell'economia regionale, di opere per un presumibile importo di 60-65 miliardi di lire.*

Per mettere a disposizione dell'economia regionale questa notevole massa di capitali, la Giunta conta sull'opera e la collaborazione di tutti gli istituti di credito abilitati a svolgere le operazioni previste dai singoli disegni di legge.

## PROGRAMMA DI ATTIVITÀ LEGISLATIVA

L'ispirazione per il programma di attività legislativa che verrò ora esponendo e che farà riferimento al bilancio per l'anno 1963 nasce dalle dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio regionale il 20 aprile 1962.

Desidero ricordare come le dichiarazioni menzionate contenessero alcuni specifici impegni nelle seguenti direzioni:

— *Organizzazione delle strutture.*

Al fine di assicurare meglio lo svolgimento dell'attività amministrativa regionale, anche con riferimento alle riforme in atto in sede nazionale, si impone un perfezionamento dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale.

— *Programmazione economica.*

In relazione all'attuale politica nazionale di programmazione economica la Regione proseguirà gli studi in atto per programmi economici di settore, condurrà una azione di coordinamento tra programmazione economica e programmazione urbanistica ed elaborerà nuovi programmi di investimento dei fondi pubblici.

— *Impulso al progresso economico e sociale.*

La Regione adotterà tutti i provvedimenti di sua competenza per favorire il programma economico-sociale.

L'attività legislativa passata, come ho già avuto modo di riferire, è sempre stata improntata alle direttive di fondo ora ricordate.

Anche per il 1963 la Giunta regionale si impegna a presentare al Consiglio un complesso di disegni di legge, in parte già preannunciati in precedenti relazioni, in parte suggeriti dall'evolversi della situazione, tutti rispondenti agli orientamenti programmatici della Giunta.

I disegni di legge che verranno presentati, suddivisi per Assessorato, sono i seguenti:

*Assessorato per l'agricoltura e la cooperazione.*

- 1) Rifinanziamento della legge regionale 24 settembre 1951 n. 11.
- 2) Norme per l'organizzazione e provvedimenti per il funzionamento di consorzi antigrandine.
- 3) Provvidenze finanziarie a favore dell'irrigazione.

- 4) Provvidenze finanziarie per la costruzione, acquisto, ampliamento, attrezzatura di impianti industriali agricoli.
- 5) Norme per la costituzione e gestione delle riserve di caccia sul territorio regionale.

*Assessorato per il commercio e il credito*

- 1) Disciplina, mediante marchi regionali, del commercio dei vini, della frutta e delle patate.
- 2) Provvedimenti per favorire la costruzione di magazzini commerciali e per l'acquisto di attrezzatura degli stessi.
- 3) Rifinanziamento della legge regionale 22 novembre 1961 n. 10.

*Assessorato per l'economia montana e le foreste.*

- 1) Norme sullo stato giuridico dei custodi forestali comunali.
- 2) Norme per l'espropriazione di terreni destinati a vivai forestali.
- 3) Norme per la costituzione delle aziende speciali per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni, l'aggiornamento e l'assistenza tecnica ai proprietari dei terreni montani e la concessione di contributi e concorsi per le opere di miglioramento fondiario per i territori montani.
- 4) Costituzione dell'Azienda speciale autonoma per le foreste demaniali regionali.
- 5) Partecipazione alla costituzione del centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno.
- 6) Finanziamento straordinario di lavori nei bacini montani.
- 7) Concessione di crediti in base alla legge a favore dei territori montani.

*Assessorato per gli enti locali e l'assistenza.*

- 1) Disposizioni in materia di finanza locale.
- 2) Ordinamento degli enti di assistenza e beneficenza nei limiti della competenza di cui all'art. 5 n. 2 dello Statuto speciale.
- 3) Ordinamento del personale dei Comuni in attuazione della norma di cui all'art. 56 dello Statuto speciale.

*Assessorato per le finanze e il patrimonio*

- 1) Modifiche e completamento della legge di contabilità della Regione.
- 2) Agevolazioni creditizie a favore del personale della Regione per facilitare l'acquisto o la costruzione di alloggi.
- 3) Modifiche alla legge sul servizio antincendi con particolare riguardo al personale dipendente.
- 4) Provvedimenti di variazione al bilancio regionale.
- 5) Partecipazione della Regione all'Istituto trentino di cultura.
- 6) Assunzione di un mutuo per l'aumento del capitale azionario della Salvar.

*Assessorato per l'industria ed il turismo.*

- 1) Provvidenze per le aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali.
- 2) Interventi per lo sviluppo delle ricerche minerarie.
- 3) Finanziamento di nuovi incentivi per l'industrializzazione.
- 4) Rifinanziamento della legge contenente provvidenze creditizie a favore delle piccole e medie industrie.

*Assessorato per i lavori pubblici ed i trasporti.*

- 1) Intervento a favore dell'aeroporto delle Dolomiti e del Garda.
- 2) Adesione alla costituenda società per l'esercizio dell'idrovia Ticino-Mincio.
- 3) Rifinanziamento della legge sugli impianti funiviari e seggioviari.

*Assessorato per la previdenza sociale e la sanità.*

- 1) Modifiche ed integrazione alla legge regionale 20 agosto 1954, n. 25 sulle Casse mutue provinciali di malattia.
- 2) Attuazione del metodo elettivo negli organi delle Casse mutue provinciali di malattia.
- 3) Modifiche alla legge regionale 19 luglio 1962, n. 11 concernente il contributo della Regione a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, in conto interessi passivi su anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse, per il pagamento delle spese di degenza dei propri assicurati, agli ospedali, al fine di elevare il contributo annuale di lire 20 milioni a lire 40 milioni.
- 4) Determinazione delle rette ospedaliere e relativo intervento regionale a favore delle Casse mutue provinciali di malattia.

